DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 30

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 8 Agosto 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Scuole, sulle mense pioggia di milioni per garantire la qualità
Pilotto a pagina V

L'intervista
«Io, "rossa volante" così ho conquistato quindici medaglie alle Paralimpiadi»
Pittalis a pagina 14

Calcio
Juve, incubo Atletico: 4-0 tripletta (triste) di Morata
A pagina 18

L'analisi

I piani sul Pnrr che i partiti dovrebbero anticipare

Angelo De Mattia

Se si guarda un po' più in là di questi giorni, si può prevedere che il Governo che si costituirà dopo la competizione elettorale dovrà affrontare una prova di fuoco perché, innanzitutto, dovrà vedersela con i tempi ristretti che gli si imporranno, probabilmente potendosi costituire non prima di novembre, e poi per la gravosità dei compiti da affrontare: dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e Finanza alla legge di bilancio, agli impegni europei sulle forniture di gas. Per non parlare dei problemi connessi con la guerra in Ucraina e, su di un altro versante, della riforma del Patto di stabilità, nonché della disciplina sugli aiuti di Stato. Ma cruciale sarà la gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, non solo per quel che significa e ciò che comporta, ma, prima di tutto, per l'immagine cui è legata la credibilità del Paese. Si può dire che esso è diventato uno straordinario "affidavit" per l'Italia ma, al tempo stesso, può trasformarsi nell'opposto, se si dovesse imboccare la strada dei contrasti tra le forze politiche sulla sua gestione e sulle connesse riforme ancora non completate. Il prestigio conquistato può essere mantenuto e corroborato, ma può anche capovolgersi. Vi sono due precedenti storici, che riguardano distintamente la maggior parte delle forze politiche oggi in competizione, dai quali stare alla larga: gli inizi del governo Berlusconi del 1994 e la fine del governo Prodi del 2008.

Continua a pagina 23

Calenda riparte dal Terzo polo

▸Il leader di Azione rompe con il Pd: «Scelta sofferta». Letta: «Aiuti la destra»

▸Parte il dialogo con Renzi per una coalizione di centro. Matteo: «Disponibile al confronto»

Calenda annuncia il ritiro dall'alleanza con il Pd: «È la decisione più sofferta che ho preso da quando ho cominciato a fare politica nel 2018». La scelta suscita la reazione stizzita di Enrico Letta («non ha onorato la parola data, è molto grave, ha scelto di aiutare la destra») e provoca la rottura con +Europa che resta con i Dem. Ora Calenda guarda verso Renzi. Fa filtrare che è pronto a trattare con lui, «ma con molta prudenza». E il leader di Italia Viva spalanca le porte ad Azione: «Se sono disponibile a un confronto? Non c'è ombra di dubbio».

Gentili ed Evangelisti
alle pagine 2 e 3

La svolta. Italia per ora salva dai razionamenti

Energia, la Ue vara i tagli A Belluno luci già spente

RISPARMI Belluno, lampioni spenti dalle 2,30 alle 5
Amoruso a pagina 8

La polemica

Meloni: «Telenovela finita» Salvini: «Caos a sinistra»

«Colpo di scena nella telenovela del centrosinistra. Calenda non sposa più Letta, forse scappa con Renzi». Giorgia Meloni usa l'ironia e chiama telenovela quello che Matteo Salvini su twitter definisce «caos a sinistra».

Magliaro a pagina 6

«Per tutta la notte in balia del mare sopravvissuto attaccato agli scogli»

▸Rovigo, fa il bagno con gli amici: ritrovato dopo dieci ore

«Mi sono fatto forza, ho cercato di nuotare, ma c'erano tante onde e continuavo a bere. Mi sono aggrappato a quello che ho trovato, scogli, rami. Ho visto i droni e l'elicottero, ho provato a muovermi, ma non ce la facevo, non riuscivo nemmeno a gridare. Poi finalmente sono arrivati». A riportare le parole del figlio è Lorella Grandi, mamma di Mattia Veronese, il 28enne di Porto Tolle ripescato vivo dopo quasi dieci ore nel mare mosso, dopo essere stato inghiottito da onde e correnti durante un "bagno di mezzanotte" insieme ad altri quattro amici, a Barricata (Rovigo).

Campi a pagina 11

Il caso

Ok a pensione e stipendio per i 4 dg delle Ulss venete

Per la Regione del Veneto il parere arrivato da Roma è chiarissimo: i direttori generali delle Ulss possono mantenere l'incarico anche se in quiescenza e cumulare pensione e stipendio. E, infatti, questo mese i quattro pensionati - Francesco Benazzi (Ulss 2 Marca Trevigiana), Giusi Bonavina (Ulss 8 Berica), Edgardo Contato (Ulss 3 Serenissima) e Giuseppe Dal Ben (Azienda ospedaliera Padova) - che si erano autosospesi, saranno retribuiti. E riceveranno anche la paga del mese scorso.

Vanzan a pagina 10

Rischio sismico, si cambia 186 Comuni veneti in crisi

In Veneto cambia la classificazione dei comuni in base al rischio di terremoti, ma la carenza di personale adesso rischia di paralizzare i comuni che hanno visto aumentare la propria fascia di rischio sismico. Quando si è in quella più alta tutti gli strumenti urbanistici sono vincolati a due pareri preliminari: uno della Regione (Ufficio Difesa del Suolo) e uno del Genio Civile. Senza questi si blocca tutto. Sono ben 186 i comuni che hanno cambiato la collocazione in zona sismica.

Vanzan a pagina 10

Passioni e solitudini

Identità sessuali, quando la fluidità diventa fragilità

Alessandra Graziottin

Che cosa fa sentire bene dentro la propria pelle fin da bambini? Anzitutto, il vedere allo specchio il proprio corpo con genitali coerenti con il sentimento (...)

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Il campo del centrosinistra

Calenda rompe col Pd i Radicali restano Letta: aiuto alla destra

▶Il leader di Azione: «Scelta sofferta ma la coalizione non era credibile»

▶Il segretario dem: «L'unico alleato di Carlo è se stesso». +Europa si smarca

LA GIORNATA

ROMA «Ci ho creduto. E forse sono stato ingenuo». È stato come un fugace amore estivo e ieri pomeriggio Carlo Calenda ha annunciato il ritiro dall'alleanza con il Partito democratico. Suscitando la reazione stizzita di Enrico Letta («non ha onorato la parola data, è molto grave, ha scelto di aiutare la destra») e causando la rottura con +Europa che resta con i Dem. Sintesi: il 2 agosto Letta e Calenda fanno sapere: «C'è l'accordo»; il 7 agosto, cioè ieri, il leader di Azione va in tv, ospite di Lucia Annunziata, e ufficializza ciò che era già nell'aria, visto che da giorni su Twitter risuonano le sue bordate contro il dialogo del Pd con Si e Verdi. Calenda: «Non intendo andare avanti con l'alleanza con il Partito democratico. È la decisione più sofferta che ho preso da quando ho cominciato a fare politica nel 2018. Il Pd prese il minimo storico, volevo contrastare il populismo becero. Pensavo che il Pd fosse l'unico argine, poi ha scelto una strada differente».

STONATURE

Cosa non ha funzionato in un'alleanza che appariva molto vantaggiosa per Azione e +Europa, visto che Letta aveva garantito il 30 per cento dei collegi uninominali? Se fosse una storia estiva, si potrebbe dire che il problema non è Enrico, sono gli amici che frequenta. Calenda: «Mano a mano che si andava avanti, si aggiungevano pezzi che stonavano. Ora io mi trovo al fianco di persone che hanno votato 55 volte la sfiducia di Draghi, hanno inquinato la politica italiana per 4 anni. Quindi mi sono perso. Sono andato da Letta e gli detto: "guarda rinuncio ai collegi, prendi tu il 90 per cento e io il 10, ma facciamo un'alleanza netta e costruiamo un'alternativa di governo"». E invece il sogno dell'agenda Draghi su cui basare l'alleanza, secondo Calenda, si è sgretolato. Il leader di Azione non accetta che si possa allargare la coalizione a chi è contrario a inceneritori e gassificatori. Di nuovo su Twitter: «Abbiamo iniziato con un'agenda precisa e abbiamo finito con una coalizione contraddittoria e non credibile. Sostituire i 5S con un ex 5S e gente che ha votato la sfiducia a Draghi e ed è contro la Nato è insensato. E doppi patti sono incomprensibili». Stilettata contro Di Maio: «Si sono aggiunte a questa proposta personalità che gli italiani non vogliono più vedere. È arrivato di tutto, Di Maio, Di Stefano...». Calenda ha raccontato in tv di avere informato il giorno precedente Letta della sua decisione di rompere. Ieri il segretario del Pd gli ha scritto su Twitter: «Mi pare, da tutto quello che ha detto, che l'unico alleato possibile per Calenda sia Calenda». Quasi struggente la risposta: «No, Enrico. In verità eri tu. Buon viaggio e grazie per la disponibilità a discutere». Confida: «Con Letta non c'è animosità, c'è delusione».

L'EX MINISTRO RIVELA: «ERAVAMO PRONTI A RINUNCIARE A MOLTI COLLEGI IN CAMBIO DI UNA ALLEANZA NETTA»

SCELTE

Bene, ma cosa succede ora? I radicali, o meglio il partito di Emma Bonino e Benedetto Della Vedova (+Europa), che formalmente è alleato con Azione, prende un'altra strada e resta fedele all'accordo con i Dem. Il parlamentare Riccardo Magi (+Europa): «Noi continuiamo a dare una valutazione positiva al patto con il Pd». Azione va verso l'abbraccio al centro con Italia Viva, come appare logico? Calenda: «Renzi non l'ho sentito, penso che ci parlerò, ma chiederò un passo di idealità molto forte. Da Italia Viva, negli ultimi due giorni, ho ricevuto contumelie molto forti». A sostenere la scelta di Calenda arrivano le dichiarazioni di coloro che hanno lasciato Forza Italia per aderire ad Azione. La ministra per il Sud, Mara Carfagna: «Sarà una battaglia rischiosa ma bellissima: quella per ricostruire in Italia un polo liberale e moderato che non sia schiavo di sovranisti e populisti»; la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini: «Grazie al coraggio di Carlo Calenda da oggi l'Italia, tra la sinistra di Fratoianni e la destra filo Orbàn, avrà una proposta popolare, liberale e riformista che guarda al metodo Draghi»; il senatore Andrea Cangini: «Non avevo dubbi, siamo liberi». Gelo nel Pd. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando: «Quando uno dice che non è né di sinistra né di destra di solito sta per collocarsi a destra». Debora Serracchiani, capogruppo alla Camera: «Il ripensamento di Calenda è incomprensibile e sconsiderato».

Mauro Evangelisti

GELO AL NAZARENO MAGI (+EUROPA): «PER NOI IL PATTO È ANCORA VALIDO» CARFAGNA: «BATTAGLIA DURA MA BELLISSIMA»

LA TERZA VIA DI AZIONE CHE SCEGLIE LA CORSA IN SOLITARIA

Carlo Calenda, 49 anni, leader di Azione. Dagli studi di "Mezz'ora in più" ieri ha annunciato di non voler correre con il Pd

Il ritorno di Carlo l'imprevedibile: il destino da "amici mai" con i dem

IL PERSONAGGIO

ROMA «Ogni mattina, al Nazareno, un dirigente del Pd si sveglia e sa che dovrà correre più veloce del Twitter di Carlo Calenda, e dei suoi cambi d'umore...». Fino a poche ora prima dell'annuncio del leader di Azione («alle Politiche corro da solo»), qualcuno tra i dem più smaliziati ci scherzava su, prendendo in prestito le parole del proverbio africano. Perché dopo anni di tira e molla, di strette di mano e accordi saltati all'ultimo miglio, da «Carlo l'imprevedibile» in parecchi tra i democrat si sono abituati ad aspettarsi di tutto. Lampi, fulmini e schiarite improvvise, e poi di nuovo nuvoloni neri nel giro di un pomeriggio. Quasi sempre via Twitter.

LE "CALENDATE"

Al punto che mentre due giorni fa Enrico Letta annunciava l'intesa con l'asse rosso-verde di Bonelli e Fratoianni, più d'uno in sala, tra i big del Pd, se ne stava a capo basso a compulsare freneticamente sullo smartphone le bacheche social dell'ex ministro dello Sviluppo, alla ricerca di un segnale. «Che poi, quando non scrive nulla di solito è anche peggio...», si davano di gomito due eletti. Previsione azzeccata. Carlo alla fine «ha fatto Carlo», sentenzia un altro esponente dem. «Un'altra delle sue Calendate...».

Un po' come quando, dopo aver preso la tessera del Pd nel 2018 (all'indomani del tracollo alle Politiche), la strappò un anno più tardi, dopo un crescendo di cannoneggiamenti indirizzati al Nazareno di nuovo via Twitter («aridaje», direbbe lui). «L'unico segretario che bisognerebbe candidare è il presidente dell'associazione di psichiatria», buttò lì, con l'effetto di un pallone calciato in un negozio di cristalli, ai tempi delle primarie 2019 vinte da Nicola Zingaretti. E poi, sempre ai suoi neo-compagni dem: «Basta col cazzeggio, che palle 'sto partito»...

TRA DEMOCRAT ED EX MINISTRO UN TIRA E MOLLA LUNGO QUASI 10 ANNI MA LA STORIA D'AMORE NON È MAI DECOLLATA

In fondo tra Calenda e il Pd, a prescindere da chi fosse il segretario, è andata quasi sempre così. Una love-story che infiamma le cronache senza mai sbocciare davvero, "Amici mai": «Certi amori non finiscono – cantava Venditti – fanno giri immensi e poi ritornano». Una «telenovela», se la ride Giorgia Meloni: «Calenda non si sposa più con Letta ma forse scappa con Renzi...». E chissà se stavolta sarà finita davvero. Perché Carlo e i dem di solito finiscono per cercarsi di nuovo. Si frequentano per un po', decidono di riprovarci. A volte sembra quasi funzionare. Anche se in genere, nonostante le buone intenzioni non manchino, «scurdammoce 'u passato», non va a finire troppo bene.

Quando fece il suo ingresso nel Pd, dopo essere stato viceministro con Letta (era il 2013, e Calenda entrò da dirigente di Confindustria in "quota" Scelta civica), poi ministro dello Sviluppo con Renzi, il futuro leader di Azione fu tranchant: «Non servono nuovi partiti – twittò – Bisogna risollevare quello che c'è». Passano pochi mesi e Calenda si candida alle Europee, eletto con 275 mila preferenze. Col Pd, sì, ma pure con la sua creatura "Siamo Europei", che coi dem divideva a metà il simbolo. Un nuovo partito? No, anzi forse sì: ma «resto nel gruppo dei socialisti e democratici», mise in chiaro lui. Qualche mese dopo, l'addio al Pd, motivato con la scelta di Zingaretti di dar vita al Conte II coi Cinquestelle. È così che a novembre 2019 nasce Azione: «Siamo l'alternativa ai partiti rammolliti». Sbam. Carlo se ne va, e pure a Bruxelles qualche tempo dopo migra nelle file di Renew Europe.

NEL 2018 PRESE LA TESSERA DEL PD E LA STRACCIÒ UN ANNO DOPO. POI I LITIGI SULLA CANDIDATURA A SINDACO DI ROMA

LA PARTITA DI ROMA

Sembra un addio, al Pd e al centrosinistra. Ma si rivela un arrivederci. Perché a Roma – siamo alla primavera 2021 – c'è da scegliere il candidato che sfiderà Virginia Raggi. Ed ecco che tra Calenda e Letta, nel frattempo divenuto segretario dem, si riaprono le danze. Più che un tango, un "pogo", in cui i protagonisti se le danno di santa ragione a ritmo di musica hardcore. Perché il matrimonio vista Campidoglio, dopo mesi di avvicinamenti, frecciate, corteggiamenti reciproci e reciproche fughe, finisce per naufragare. Enrico vuole le primarie, Carlo non ci sta e balla da solo. Portando a casa il 19% e sfilando ai dem il primato di partito più votato. Finita qui? Neanche per sogno. Archiviata la corsa al Campidoglio, si apre quella per il collegio Roma 1 lasciato libero da Roberto Gualtieri. Tutto fa presagire che si candiderà Calenda, appoggiato dal Pd. Ma i dem guardano a Conte, che rifiuta. E tra tweet incendiari e risposte piccate l'accordo va a farsi benedire. Stesso copione, fino al patto per le Politiche. Firmato martedì, stracciato ieri. «Bisogna essere in due, per ballare il tango», alzano le spalle dal Nazareno. E l'impressione è che nessuno, né Carlo né Enrico, eterni promessi, mai sposi, avesse troppa voglia di entrare in pista.

Andrea Bulleri

Le intenzioni di voto

FdI 23,4%

Pd 22,8%

Lega 13,4%

M5S 10,4%

FI 8%

Azione +Europa 5%

Verdi Sinistra Italiana 4%

Italexit 2,9%

Italia Viva 2,8%

Art. 1 Mdp 1,8%

Supermedia Youtrend/Agi del 5 agosto 2022

L'Ego - Hub

E parte il dialogo con Renzi «Costruiamo il Terzo polo»

▶I messaggi lanciati al leader di Italia Viva La replica: «Disponibile ad un confronto»

▶L'obiettivo è quello di arrivare al 15% per frenare il centrodestra al Senato

IL RETROSCENA

ROMA A dispetto dei toni tormentati e di quel dire «questa è la decisione più sofferta della mia vita», una volta fuori dagli studi Rai, Carlo Calenda confessa: «Sono sollevato, ho fatto la cosa giusta. Non potevo fare altrimenti». Certo, c'è l'amarezza di aver rotto con Enrico Letta, «una persona che stimo e di cui apprezzo l'idealità». Ma c'è anche la consapevolezza che con «quello schema scelto dal segretario del Pd non si andava da nessuna parte. Con una coalizione contraddittoria si sarebbe perso sicuro. E adesso non mi vengano a dire che la colpa è mia se non si riusciranno a battere le destre». E c'è, certo, anche il rammarico perché +Europa di Emma Bonino non intende seguirlo nello strappo e resterà alleata del Pd. In più c'è l'enorme problema che ora, se non si alleerà con Matteo Renzi, Azione dovrà raccogliere le firme per presentare le liste. «Impresa tutt'altro che facile, ma ci dobbiamo riuscire. Se non ci riusciremo, se il Paese non mi seguirà, vorrà dire che ho sbagliato lavoro e ne trarrò le conseguenze...».

Ma Calenda è convinto che l'alleanza larga costruita da Letta «fosse assurda, sbagliata, inaccettabile». «Venerdì a Enrico gliel'ho detto chiaro», racconta il leader di Azione, «gli ho spiegato che per me non era sostenibile una coalizione a tre punte, passando da Calenda-Letta a Calenda-Letta-Fratoianni. E l'avevo avvisato: se firmi un'intesa con chi ha votato 54 volte contro Draghi, è contro la Nato e i rigassificatori, io mi chiamo fuori. Ma Letta non mi ha ascoltato, non è riuscito a scegliere tra riformismo e massimalismo. Non ha avuto il coraggio di essere lui la sinistra in questo Paese e si è affidato a Fratoianni e Bonelli».

Per il leader di Azione «adesso è arrivato il momento di guardare al domani», chiuso «una volta per tutte il capitolo con il Pd». E il domani, per Calenda, è il Terzo polo centrista. Obiettivo: il pareggio. «Visto che non si può vincere, la nostra partita adesso diventa non far vincere nessuno», ragiona con i suoi. «Possiamo strappare un pareggio se blocchiamo il Senato, se lì nessuno avrà una maggioranza certa...». Epilogo non nuovo: al Senato la maggioranza è sempre appesa a un pugno di voti a causa della distribuzione su base regionale dei resti.

AL CENTRO Il leader di Italia Viva Matteo Renzi, ex premier ed ex segretario del Pd

IL PRESSING DI CARFAGNA E GELMINI DIETRO LA DECISIONE: SENZA LA SINISTRA PRENDIAMO ELETTORI AL CENTRO

L'ottimismo di Calenda si basa sul sondaggio che ha commissionato nei giorni scorsi, dove il suo partito era dato al 10,7% (ma con +Europa) in caso di corsa in solitaria senza il Pd (all'8,5% con i dem). «E se ora imbarco Renzi, assieme possiamo fare il 15%. Una percentuale che davvero potrebbe permetterci di impedire la vittoria della destra».

Già, Renzi. Calenda dice che ci parlerà. Fa filtrare che è pronto a trattare con il senatore di Rignano, «ma con molta prudenza». E il leader di Italia Viva, nonostante le bordate che gli ha lanciato contro dopo il patto con il Pd, parlando con i suoi spalanca le porte ad Azione: «Abbiamo un'opportunità straordinaria. Stiamo realizzando il Terzo polo, chi vuole darci una mano è benvenuto. Se sono disponibile a un confronto con Calenda? Non c'è ombra di dubbio». E nell'entourage di Renzi aggiungono: «C'è massima disponibilità al confronto, nessuna pregiudiziale e nessuna condizione. Abbiamo tutto l'interesse a fare l'accordo. Assieme a Calenda possiamo prendere il 15%».

Un 15% che è il numero magico dei nuovi promessi sposi al centro cui, proprio in queste ore, si è aggiunta la Lista civica nazionale dell'ex sindaco di Parma (eretico grillino della prima ora) Federico Pizzarotti. «Senza la palla al piede dell'intesa a sinistra quel traguardo possiamo raggiungerlo», azzarda Calenda, «e ci possiamo riuscire svuotando Forza Italia e raccogliendo i voti dei moderati delusi da Salvini. Ecco, se spingo Berlusconi sotto il 3% (ora è al 5% a dispetto dei sondaggi che lo danno più alto) e il pareggio è cosa fatta. Queste elezioni non le vince nessuno. A palazzo Chigi ci torna Draghi, se vorrà».

IL RUOLO DI MARA E GELMINI

Nell'operazione-svuota Forza Italia un ruolo importante l'avranno le ministre Maria Stella Gelmini e Mara Carfagna. Non a caso sono le prime ad esultare dopo la rottura di Calenda con il Pd: «Finalmente! Ora si costruire un polo liberale e moderato che non sia schiavo di populisti e sovranisti».

Gelmini e Carfagna nelle ultime ore sono state quelle che più hanno spinto affinché Calenda scegliesse la strada del Terzo polo. Hanno spiegato e rispiegato al leader di Azione che andando al voto assieme «alla sinistra massimalista, la proposta politica di Azione non sarebbe stata comprensibile». «Come fai a credere che chi vota Forza Italia possa sceglierе noi, se al nostro fianco c'è uno come Fratoianni che è contro Draghi, la Nato e dice no alle armi all'Ucraina. Più che un alleato è una spina nel fianco».

Non solo, dietro la decisione di strappare un patto «in cui Letta ci aveva concesso tutto, dal 30% dei collegi allo stop alle candidature degli ex grillini e dei leader della sinistra nei collegi uninominali», c'era anche il timore di Calenda che la corsa in solitaria di Renzi «ci può far male». Spiegazione: «Con Azione stretta nell'alleanza contro natura con la sinistra radicale, Renzi avrebbe rastrellato voti moderati e avrebbe potuto intaccare pericolosamente il nostro bacino elettorale». Ecco, ora questo pericolo non c'è più.

Amen.

Alberto Gentili

I liberali

«Carlo e Matteo ora si uniscano»

L'invito di Giuseppe Benedetto, della Fondazione Einaudi: «Non ci sono più alibi. Calenda e Renzi diano vita ad una lista che oggi darà voce all'area liberal-democratica». Benedetto era presidente del Comitato Garanzia dei Liberali Democratici Repubblicani Europei, sciolto dopo il patto (poi saltato) tra Calenda e Letta.

Il colloquio Emma Bonino

«Gli accordi vanno rispettati è Azione a non venire con noi Così la destra vince a tavolino»

«Se andiamo senza Calenda? Veramente è Calenda che va senza di noi...». Sono quasi le tre del pomeriggio, Emma Bonino, senatrice, figura storica dei Radicali, è davanti alla televisione – come quasi tutti quelli che si interessano di politica – e il leader di Azione ha appena detto di «sentirsi a disagio» e quindi di aver rotto il patto, sottoscritto il 2 agosto, con il Pd. Bonino è di poche parole: «Guardi, mi ritrovo pienamente con la nota che abbiamo diffuso oggi dopo la segreteria di +Europa». Quella in cui, Bonino, Riccardo Magi e gli altri ribadivano «il forte apprezzamento per il patto sottoscritto con il Pd». In particolare, è il ragionamento di Bonino espresso anche nella nota «Letta ha ribadito che il patto con noi è un accordo di governo, basato sull'Agenda Draghi e sulla collocazione atlantica dell'Italia», mentre quello con Sinistra e Verdi «sono accordi elettorali, finalizzati a non consegnare la vittoria a tavolino a Meloni e Salvini». Oltre a questo, Bonino sottolinea come «non ci fosse nessuna tentazione di riapertura del dialogo tra Pd e M5S».

LA LEADER DI +EUROPA: QUELLO FIRMATO CON IL PD È UN PATTO FONDATO SULLE IDEE, SIAMO PRONTI A PORTARLO AVANTI

Alla luce della rottura di Calenda, la linea sembra abbastanza chiara: «Avanti con l'alleanza con il Pd». E quindi niente più simbolo con Calenda che a questo punto potrebbe essere costretto a raccogliere le firme per presentarsi alle elezioni.

LE RIUNIONI

Il motivo è semplice, e Bonino lo spiega così: «I patti sono patti – la posizione della senatrice – e come tali vanno rispettati. Altrimenti quale può essere la credibilità e l'affidabilità di una classe dirigente o di un partito? Quattro giorni fa, quattro non 40, il Pd, Calenda, Più Europa siglano un accordo politico, peraltro per ironia della sorte la bozza scritta da Calenda, bensimo. Bravi tutti, applausi. Dal giovedì io comincio a sentire rumori su Calenda che non regge i suoi. E arriviamo ieri col segretario del mio partito, Della Vedova, che ha la pazienza di un santo, che ancora prova a parlare con Calenda. Calenda che però dice inutile che ci vediamo, è una perdita di tempo». E si arriva a ieri: «Da Della Vedova apprendiamo: "Calenda ci ha detto che la cosa è chiusa, amen e arrivederci"». Incidente di percorso o premeditato? «Non lo so, io avevo molta fiducia. Credo non sia serio cambiare opinione ogni tre giorni specialmente da una forza politica che si candida a partecipare al governo di un Paese. Io su questa strada non lo posso seguire». Magi aggiunge: «Martedì scorso abbiamo firmato un patto, nel quale era già previsto che poi il Pd avrebbe potuto fare accordi con altre forze politiche. E Letta, quando ha chiuso con Bonelli e Fratoianni, è stato molto chiaro nello spiegare che le due situazioni non erano sullo stesso piano». Ancora Bonino, nei ragionamenti condivisi con gli altri: «Quello tra noi e il Partito democratico, in questo caso, è un accordo ideale, geopolitico, se vogliamo strategico. Poi, certo, c'era anche l'obiettivo d non consegnare il 65-70% dei collegi uninominali al centrodestra».

RADICALE Emma Bonino

VOLEVAMO IMPEDIRE CHE FDI-LEGA-FI INCASSASSERO IL 70% DEI COLLEGI NON È SERIO CAMBIARE IDEA OGNI TRE GIORNI

L'EFFETTO SUI COLLEGI

Che invece adesso passa da essere il grande favorito ad essere la coalizione che può fare "il cappotto" ai suoi avversari. Il tutto per una scelta che Bonino e gli altri non capiscono visto che, parole ancora della senatrice, «Letta aveva anche riconosciuto Calenda come front runner vicino a lui», fa sapere ancora la senatrice.

E ora? Secondo Bonino «la scelta è inevitabile. Perchè alla fine non siamo noi che molliamo lui, ma lui che non viene più con noi dopo che abbiamo sottoscritto un patto». Per ratificare definitivamente la linea di +Europa manca però ancora un passaggio: la riunione della Direzione, già oggi. «Perché noi – è l'idea di Bonino e Magi – le decisioni le prendiamo collegialmente, passando per gli organi di partito, e non a colpi di tweet». E ogni riferimento è puramente voluto.

Ernesto Menicucci

La reazione del Nazareno

IL RETROSCENA

Adesso il Pd ha più posti: leader in campo nei collegi «E non riapriamo a M5S»

▶Letta preoccupato dal «tradimento» di Calenda. Ma ora è libero dai suoi veti

▶L'uscita dell'ex alleato porta al cambio di strategia: ora spinta sui temi sociali

ROMA «Ho ascoltato Carlo Calenda. Mi pare da tutto quel che ha detto che l'unico alleato possibile per Calenda sia Calenda. Noi andiamo avanti nell'interesse dell'Italia». E' aspra la reazione di Enrico Letta un istante dopo l'annuncio del leader di Azione che «appena quattro giorni dopo ha strappato il patto sottoscritto con noi».

Il segretario dem è «deluso», «amareggiato». Ed è anche «preoccupato», come lo descrive uno dei suoi. Il «tradimento» di Calenda è duro da assorbire. «Senza Azione non si saliva neppure sul ring, la partita l'avrebbe vinta la destra prima di cominciare», aveva detto Letta mercoledì, il giorno dopo aver siglato il patto con l'ex ministro. Non a caso il leader dem aveva concesso al capo di Azione «tutto il possibile e anche di più». Il 30% dei collegi, il sì a impedire la presentazione di Luigi Di Maio, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli nei collegi uninominali. E, sabato, aveva spiegato e rispiegato che «l'accordo con Calenda è di governo», quello con i rosso-verdi è «un patto a difesa della Costituzione». Nulla di più. Insomma: Azione alleato di seria A e gli altri di Serie B. «Ma non è bastato. E il danno è importante e grave», sospira un dirigente della segreteria dem. Si parla di 16 collegi persi nella battaglia contro la destra. Ciò, naturalmente, riduce le chance dell'alleanza progressista. Che, ora, si trova improvvisamente sbilanciata a sinistra. E decisamente più stretta. Ma non per questo Letta intende aprire a un'alleanza con i 5Stelle di Giuseppe Conte: «Ha fatto cadere Draghi e per noi questo è un fatto conclusivo. Le alleanze sono definite».

A consolare il leader del Pd c'è il fatto che «+Europa della Bonino resta con noi. E questa è la dimostrazione che la decisione di Calenda è pretestuosa e non ha base politica. Carlo ha fatto un misero calcolo di piccolo cabotaggio: ha preferito rincorrere Renzi al centro per paura di perdere voti. Ora si troverà in compagnia di Boschi e Bonifazi...», sibilano al Nazareno.

Veleni a parte, c'è adesso la possibilità per Letta di riportare nei collegi uninominali Di Maio, Fratoianni e Bonelli, di cui Calenda aveva imposto l'epurazione dal maggioritario. «Questo darà più spazio ai nostri candidati nel proporzionale», dice un'alta fonte dem, «e metterà fine al malumore interno al partito che stava montando di ora in ora...».

Ciò detto, dopo lo strappo di Calenda il Pd spara a palle incatenate contro il leader di Azione: «Oggi ha iniziato la sua campagna elettorale per consegnare l'Italia alla destra alleata di Putin e Orban. Il Pd, con europeisti progressisti ambientalisti e civici, glielo impedirà, e darà all'Italia un governo per crescita, diritti, lotta alle diseguaglianze», scandisce Marco Meloni, il coordinatore della segreteria solitamente silenziosissimo. E dal Nazareno esce una nota, pubblicata nei canali social del partito, ancora più dura: «Calenda parla di "onore". Onore è rispettare la parola data. Un accordo, una firma, una stretta di mano tra persone leali e serie: questo è onore. Il resto, compreso l'attacco alla destra e alla sinistra tutte uguali, è populismo. Populismo d'élite, ma pur sempre populismo».

Per dirla con la capogruppo alla Camera, Debora Serracchiani: «Il ripensamento di Calenda è incomprensibile e sconsiderato. Eviti di motivarlo assegnando patenti di serietà, coerenza, rispetto dei patti e di dare giudizi sulla storia della sinistra. Aveva firmato un documento dove era scritto chiaro che ci sarebbero state alleanze con altre liste. Ora invece darà una gran mano a quella destra di cui a parole si dice avversario». Un sospetto, quello dell'intelligenza con il nemico, coltivato anche dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando: «La toppa di Calenda è peggio del buco. Quando uno dice che non è di sinistra né di destra, di solito sta per collocarsi a destra. Calenda non fa eccezione».

LE PAROLE D'ORDINE

Nel Pd c'è però voglia di voltare pagina. Come dice il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, «ora si va avanti con le forze che hanno condiviso con noi questo impegno. Adesso parliamo dell'Italia, delle nostre idee per il futuro del nostro Paese contro una destra che ci allontana dall'Europa e ha idee tanto demagogiche quanto dannose per la vita dei cittadini».

La perdita dell'alleato centrista, di riflesso, spinge a sinistra l'asse del Pd. Tant'è che Graziano Delrio pone l'accento su «lotta alle disuguaglianze, tutela dei più deboli, crescita dell'occupazione, difesa dell'ambiente». E Marco Furfaro, della segreteria di Letta, declina così i temi della campagna dem: «Salario minimo, una mensilità in più di stipendio, ius scholae, matrimoni egualitari, abolizione stage gratuiti, tutela dell'ambiente». Più o meno gli slogan caldeggiati da Federico Fornaro di LeU. Ma è una reazione che presto sarà mitigata con parole d'ordine più moderate. L'obiettivo: rosicchiare voti contro il nuovo nemico. «Se dicessimo solo cose di sinistra a Calenda faremmo un gran favore, bisogna parlare anche agli elettori di centro», dice un esponente della segreteria dem.

Alberto Gentili

TRATTATIVE Enrico Letta, segretario del Pd, nato a Pisa il 20 agosto 1966

CADUTO IL PATTO CON AZIONE, I DEMOCRAT SCANDISCONO SLOGAN DI SINISTRA. «MA DOVREMO GUARDARE ANCHE AI MODERATI»

PER I DEM, LA PERMANENZA DI +EUROPA NELL'ALLEANZA È LA PROVA CHE LO STRAPPO DELL'EX MINISTRO «È PRETESTUOSO»

L'intervista Irene Tinagli

«Non siamo sbilanciati a sinistra il 3% che aveva Azione si recupera»

Irene Tinagli, vicesegretaria del Pd, Calenda ha stracciato l'accordo col Pd. Delusa?

«Sorpresa e amareggiata, molto. Soprattutto per il metodo con cui tutto questo è avvenuto».

Forse però c'era da aspettarselo, dopo l'annuncio di Letta dell'accordo elettorale con Fratoianni e Bonelli?

«Calenda ha sempre saputo, sin dal primo giorno, che ci sarebbe stata una forma di accordo con loro, tant'è che, dopo una prima stretta di mano con Letta, ha voluto rinegoziare l'alleanza per definire alcune modalità del nostro accordo con SI e Verdi, per esempio escludendo loro candidature nei collegi uninominali. Cosa che noi abbiamo accettato e rispettato. Lui invece ci ha ripensato nuovamente. Decisione francamente inaspettata dopo tutto l'impegno che avevamo messo nel discutere ogni dettaglio».

Con l'addio di Azione rischiate di perdere molti collegi nell'uninominale

«Gli ultimi sondaggi Ipsos pubblicati qualche giorno fa davano Azione al 3,4%, un risultato che certo sarebbe stato utile per la coalizione, ma non credo sia un gap impossibile da colmare da qui al 25 Settembre. Soprattutto se pensiamo che adesso il Pd resta l'unico grande partito in grado di porre un argine ad una coalizione di destra a trazione sovranista, antieuropeista e che propone un'idea di società che riporta l'orologio indietro di settant'anni. Penso che molti italiani faranno queste considerazioni».

A questo punto, lo stop al dialogo coi Cinquestelle è ancora valido? Oppure il Pd potrebbe tornare a parlare di accordo elettorale con Conte?

«No, anche il segretario Letta ha dichiarato che non ci sarà un allargamento in quella direzione».

Senza Azione, il fronte progressista non rischia di essere troppo sbilanciato a sinistra?

«Assolutamente no, per due motivi. Innanzitutto accolgo con piacere le dichiarazioni di +Europa, che considera ancora valido l'accordo con il Pd e mi auguro che il dialogo con loro possa continuare con spirito costruttivo ed esito positivo. In secondo luogo ricordo che il Pd, sin dalla sua fondazione, è un partito di centrosinistra che parla con quei ceti sociali ed economici che hanno un'ispirazione più liberal democratica. Abbiamo radici importanti in quei mondi che ci danno fiducia e la prova concreta sono i risultati straordinari che il Pd ha conseguito nelle ultime tornate amministrative nel nord Italia».

Secondo lei il terzo polo farà più male al centrodestra o al centrosinistra? Quanti voti potrebbe togliere al Pd la corsa solitaria Calenda?

«Sinceramente dubito fortemente che qualsiasi elettore di centrosinistra vada a votare per un partito che, di fatto, contribuirà a fare il gioco della destra e a "far diventare l'Italia come il Venezuela", per usare le parole dello stesso Calenda che per me restano valide ancora oggi come l'altro ieri».

Ma se i principi di base erano condivisi, e pure la presenza di altre forze politiche, che cosa davvero ha fatto saltare l'accordo?

«Ah, non lo so, si figuri che, stando ai comunicati, non lo sanno neppure i suoi colleghi di +Europa, che sono federati con Azione e hanno firmato l'accordo. Io l'ho incontrato tre giorni fa, abbiamo parlato di programmi, proposte, ho da sempre un ottimo rapporto con Carlo, e questo mi rende questa sua decisione improvvisa ancora più inspiegabile e difficile da digerire. La cosa che mi dispiace di più è che io sono convinta che questa mossa non gioverà a nessuno, neanche a lui. Ma adesso dobbiamo guardare avanti. Ho appena chiuso la riunione sul programma con i colleghi del Pd, abbiamo una straordinaria ricchezza di idee su cui sarà bello fare campagna elettorale».

Calenda aveva messo il veto sulle candidature dei leader di partito nei collegi. A questo punto, la regola verrà meno? Ridiscuterete la divisione dei posti con gli alleati, ora che c'è un partner in meno?

«Guardi, è chiaro che saltando l'alleanza con Azione, faremo una riflessione sul disegno della coalizione e la sua strategia, ma lo strappo è avvenuto poche ore fa, mi sembra un po' presto per avere risposte a queste domande».

Andrea Bulleri

LA VICESEGRETARIA DEL PD: RESTIAMO L'UNICO GRANDE PARTITO IN GRADO DI PORRE UN ARGINE AI SOVRANISTI

ECONOMISTA ED EURODEPUTATA CON I DEMOCRAT ANDATA E RITORNO

Irene Tinagli è nata ad Empoli il 16 aprile 1974, economista, laureata alla Bocconi di Milano. Nel 2008 ha partecipato al processo costitutivo del Partito democratico, poi nel 2013 è stata eletta alla Camera con Scelta Civica di Monti e nel 2015 è entrata nel gruppo del Pd

Il crollo dei 5 Stelle

MOVIMENTO 2050

Politiche 2018	32,7%
Sondaggi di oggi*	10,4%

*Supermedia Youtrend/Agi 5 agosto 2022

GLI ELETTI ATTUALI

Camera	97 (totale 630)
Senato	62 (totale 315)

LE PROIEZIONI**

Camera	29 (totale 400)
Senato	13 (totale 200)

**Simulazione dell'Istituto Cattaneo

L'Ego-Hub

E Conte ora balla da solo: «Noi non chiediamo seggi»

▶I cinquestelle chiudono la porta ai dem «I collegi? Offriteli a Di Maio e Tabacci»

▶La strategia: «Meglio la corsa in solitaria» Appendino si candida, il no di De Masi

LO SCENARIO

ROMA Dalle parti di Campo Marzio, quartier generale grillino, qualcuno ieri pomeriggio già si fregava le mani. «Vuoi vedere che, adesso che Calenda se ne va da solo, quelli del Pd torneranno a cercare noi?». Del resto, è stato lo stesso leader di Azione, in diretta su Rai3, il primo a suggerire che l'operazione, per quanto in apparenza disperata, potrebbe anche vantare una certa logica: «Se il progetto è solo quello di un'alleanza elettorale per salvare la Costituzione e fermare la destra – ha buttato lì Calenda – allora perché non imbarcare di nuovo i cinquestelle? Almeno loro la fiducia a Draghi per 54 volte l'hanno votata...».

Ma la riapertura di un canale tra i rosso-gialli, che per gran parte del Pd somiglia a una provocazione, sortisce lo stesso effetto nelle file dei pentastellati. Dove al massimo c'è chi vorrebbe che i dem tornassero a chiedere di ragionare di alleanze soltanto per il gusto di sbattere loro la porta in faccia. È quello che fa il capo grillino Giuseppe Conte, prima ancora che Enrico Letta abbia il tempo di ribadire che per lui il discorso con M5S è chiuso. «In molti in queste ore mi chiedono cosa ne sarà del campo largo dopo il broncio di Calenda, le voraci pretese di posti di Tabacci e Di Maio, i veti e le giravolte. Non spetta a me la risposta», scandisce via Facebook il presidente stellato a metà pomeriggio. Conte parla di «disastro politico», un «balletto di giochi di potere e spartizioni di posti che ci ha lasciati stupefatti, noi che non siamo politici di professione». Una «santa alleanza», quella promossa da Letta, in cui «l'unico accenno al programma era quello di rivedere il reddito di cittadinanza e il Superbonus». Poi la chiosa al veleno: «A questo punto a Enrico rivolgo un consiglio non richiesto – scrive Conte – Offri pure i collegi che si sono liberati a Di Maio, Tabacci e agli altri alleati. Ti saluto con cordialità e senza nessuna acrimonia».

EX PREMIER Giuseppe Conte, 57 anni, leader M5S

IL PRESIDENTE M5S TRONCA OGNI IPOTESI DI RITORNO AL CAMPO LARGO: «CARO ENRICO, TI SALUTO CON CORDIALITÀ»

E l'impressione è che la posizione del leader sia condivisa. La ragione la spiega un parlamentare in corsa per il secondo mandato: «Alla fine, buttandoci fuori dal centrosinistra, Letta ci ha fatto un regalo», osserva il deputato grillino. «Per noi è più facile chiedere i voti senza l'imbarazzo di correre con chi continua a parlare dei successi di Draghi...». «E poi – è il ragionamento – i seggi che perdiamo stando fuori dalla coalizione possiamo riguadagnarli nel proporzionale». Anche perché, maligna qualcuno, «dal Nazareno di collegi sicuri ce ne avrebbero concessi ben pochi».

OGGI SI CHIUDONO LE AUTOCANDIDATURE PER LE PARLAMENTARIE L'EX SINDACA DI TORINO IN CORSA: «ORGOGLIOSA DEL MOVIMENTO»

In ogni caso nel Movimento tira aria di "schadenfreude", la gioia provocata dalle sfortune altrui. E c'è chi non resiste alla tentazione di rimproverare il segretario dem per aver escluso i grillini. «Hai preferito stringere accordi con Calenda piuttosto che con partner più affidabili – twitta rivolto a Letta Carlo Sibilia – Un grave errore». Perché a prescindere dal fatto che quasi nessuno sembri caldeggiare un ritorno al dialogo coi dem, il gusto della rivalsa nei confronti del Pd si fa sentire, negli uffici di Campo Marzio. «E meno male che questi erano quelli che ci volevano insegnare a fare politica – gongola un contiano duro e puro come il vicepresidente Riccardo Ricciardi – Grazie delle lezioni non richieste».

LE CANDIDATURE

Segue un altro vice, Michele Gubitosa: «È incredibile come tutti abbiano dato per scontato contatti tra Conte e i dem. Le nostre idee non sono in vendita per qualche poltrona – la chiosa – Buon viaggio al Pd e alla sua ammucchiata».

Anche i grillini, in ogni caso, hanno le loro grane. A cominciare dal nodo parlamentarie, invise a molti («alla fine – è opinione condivisa – i posti buoni li assegnerà comunque Conte»). Oggi alle 14 scade il termine per le autocandidature. E se il sociologo Domenico De Masi ha fatto sapere che non sarà della partita («lo escludo, ho 84 anni»), chi invece ha confermato i rumors che la volevano in corsa è l'ex sindaca di Torino Chiara Appendino. «Il Movimento è la mia casa politica – le parole scelte per la discesa in campo – Sono orgogliosa di farne parte».

Andrea Bulleri

Il fronte del centrodestra

Meloni: «Telenovela finita» E Salvini: caos a sinistra La sfida sui voti moderati

▶L'ironia della leader FdI: «Calenda non sposa più Letta e ora scappa con Renzi»

▶Il leghista: «Ormai è tutti contro tutti» Ma FI teme la concorrenza del Terzo polo

LE REAZIONI

ROMA «Colpo di scena nella telenovela del centrosinistra. Calenda non sposa più Letta, forse scappa con Renzi. Letta mollato sull'altare pensa al suo vecchio amore Conte. Il finale tra sette giorni, quando scadrà termine per alleanze. Intanto gli italiani lottano con crisi economica e caro vita». Giorgia Meloni usa l'ironia e definisce telenovela il «caos a sinistra», come invece lo chiama su twitter Matteo Salvini che parla di «tutti contro tutti!». Insomma, popcorn come fossimo al cinema: così, più o meno, il centrodestra osserva la vicenda pirandelliana dell'altro lato della collina. Calenda, Letta, Fratoianni, Bonelli, Di Maio sembrano giocare una partita per perdere. «E ora è solo il centrodestra che può farsi male da solo», chiosa Andrea Augello, senatore di Fratelli d'Italia, e acuto osservatore della scena politica. Nei partiti di centrodestra tutta la vicenda del campo avverso degli ultimi giorni viene osservata con un sorriso visto che gli avversari stanno armando un tale caos che, anche andasse a posto, comunque disorienterà gli elettori di centrosinistra spingendoli verso una maggior cifra di astensione. Chi, magari, è un po' meno tranquillo è l'area centrista di Forza Italia: Calenda molla Letta e, se le due personalità riusciranno a non prestarsi troppo i piedi, dovrebbe chiudere un accordo con Renzi. Quindi, come lo stesso leader di Italia Viva ha auspicato, creando finalmente il terzo polo. Che potrebbe creare problemi anche a sinistra. «Calenda e Renzi danno vita a un polo centrista che, però, pesca anche a sinistra. E molto. Un collegio come l'uninominale 1 di Roma - spiega Augello - che sembra tagliato sul Pd essendo di Municipi I centro storico, II Parioli più Garbatella, San Paolo e Ostiense, potrebbe anche tornare contendibile per il centrodestra se Calenda vi si candidasse in solitaria. Di voti ai Dem ne sottrarrebbe molti».

I CALCOLI SUI SEGGI: «CON CALENDA CHE VA DA SOLO, PER IL CENTRODESTRA CONTENDIBILI I COLLEGI DI ROMA CENTRO»

Dall'altro lato, però, un'alleanza centrista Renzi-Calenda di voti ne prenderebbe anche a Forza Italia che adesso chiede «protezione» dagli alleati per non subire contraccolpi. Con gli azzurri che, dopo gli abbandoni di molti big del partito in seguito alla fine del Governo Draghi, avvertono sicurezze sempre minori. «Effettivamente, Forza Italia da un'alleanza Renzi-Calenda potrebbe ricevere dei contraccolpi», dicono dalla Lega. Preoccupazione vera ancora non c'è anche perché «lo spettacolo che stanno offrendo a sinistra è incredibile. Fosse successo a noi - dicono sempre dalla Lega - verremmo fatti a pezzi da una parte dell'opinione pubblica. Invece, ora si limitano ad attaccare un po' Calenda. Però non troppo perché ammazzarlo politicamente è controproducente sennò poi diventa inutile a prescindere. Alla fine, pensiamo che il danno che questa situazione ha arrecato alla coalizione di centrosinistra, soprattutto alla loro credibilità, sia decisamente enorme. E poi l'alleanza fra Renzi e Calenda, che pure appare naturale, si deve fare e le personalità dei due non aiutano di certo».

LA COALIZIONE ADESSO SI CONCENTRERÀ SUI PROGRAMMI: «SOLTANTO NOI STIAMO PARLANDO AGLI ITALIANI»

LE STRATEGIE

I ragionamenti che si fanno nel centrodestra includono anche l'elemento temporale: «Di fatto al voto mancano 5 settimane vere – il calcolo fatto dagli sherpa dei partiti – decisamente poche per cancellare dalla testa degli elettori di sinistra lo spettacolo che in questi giorni ha offerto la coalizione Letta e altri. Un'altra settimana la passeremo a leggere i tweet al vetriolo e le accuse reciproche di tutti i protagonisti. E più ci si avvicina all'ultima settimana prima dell'apertura delle urne, più gli indecisi tendono a polarizzarsi sugli schieramenti esistenti. Per cui, su 7 settimane da qui al 25 settembre ne restano effettivamente cinque per fare campagna elettorale: troppo poche perchè il centrosinistra riesca a risalire la china».

Di fatto, questo marasma a sinistra finisce per far scomparire dal proscenio tutti i temi del modello di governo da offrire all'Italia e, nonostante anche nel centrodestra ci siano difficoltà soprattutto legate al rapporto fra Forza Italia e Udc, la diatriba a sinistra regala allo schieramento opposto tempo per preparare programmi e definire al meglio le candidature. Insomma, a sinistra si litiga, a destra ci si organizza. Non a caso, Meloni chiude con «caro vita e crisi economica». Come a dire: loro parlano di poltrone, noi di temi concreti.

Fernando M. Magliaro

LE MOSSE DEI DUE LEADER A SETTE SETTIMANE DALLE URNE

A sinistra Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia e già ministro del governo Berlusconi. Qui sopra invece il segretario leghista Matteo Salvini, ex responsabile del Viminale

Sicilia, spunta l'idea Prestigiacomo La Lega frena: «Aiutò la Sea watch»

LE REGIONALI

ROMA Due vertici, uno oggi pomeriggio a Palermo con gli esponenti locali, l'altro domani a Roma con i dirigenti nazionali. Ma non è detto che siano risolutivi. Il nome del candidato alla presidenza della Regione Sicilia continua a essere una spina nel fianco del centrodestra. La decisione di Nello Musumeci di dimettersi portando l'isola al voto con le Politiche, accelera la necessità di una decisione. Ma i partiti sono ancora bloccati nel gioco dei veti incrociati.

Per Fratelli d'Italia il nome sul campo resta quello del presidente uscente che però non ha ancora ufficialmente annunciato l'intenzione di correre per il bis. Un'ipotesi sempre apertamente osteggiata dal ras dei voti di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Miccichè.

IL DOPO MUSUMECI: FORZA ITALIA PENSA ALL'EX MINISTRA CHE PARTECIPÒ ALLA STAFFETTA PRO-MIGRANTI

Formalmente la riunione che si terrà questo pomeriggio avrà lo scopo di valutare nomi alternativi. A volere l'incontro sono stati i colonnelli di Fdi a cui gli altri due partiti della coalizione dovrebbero presentare una rosa di nomi. Per gli azzurri in pole position c'è l'ex ministro Stefania Prestigiacomo, che non solo ha il sostegno pieno di Miccichè (anche lui tra le opzioni offerte) ma avrebbe ricevuto anche la benedizione di Silvio Berlusconi in persona nel corso di una telefonata. Nella terna di nomi degli azzurri ci dovrebbe essere anche Barbara Cittadini, manager della sanità privata. La Lega a sua volta dovrebbe mettere in pista il segretario regionale Nino Minardo, il deputato Alessandro Pagano mentre la terza potrebbe essere una candidatura femminile.

L'idea di puntare su una donna, d'altra parte, piace sia in Forza Italia che nella Lega visto che in campo per il centrosinistra c'è già la vincitrice delle primarie, la dem Caterina Chinnici.

IL CASO DEL BARCONE

Ma sulla Prestigiacomo la Lega (e anche FdI) ha cominciato già a sollevare le prime perplessità ritirando fuori un episodio di cui, da deputata, si è resa protagonista tre anni fa, ai tempi in cui Matteo Salvini chiudeva i porti ai migranti. Ovvero la decisione di salire a bordo della Sea watch in compagnia di Nicola Fratoianni di Sinistra italiana e Riccardo Magi di Più Europa. A poche ore dall'incontro, Ignazio La Russa, attacca: «Va chiesto alla Lega – ha detto in un'intervista sabato - se la vicenda può essere dimenticata. È un po' difficile. È un profilo da scartare. Il motivo non va attribuito a me, ma la distanza su temi come l'immigrazione, manifestata con il viaggio sulla Sea Watch, credo sia per la Lega, ancor prima che per noi, insuperabile».

AZZURRA Stefania Prestigiacomo e, a destra, nella delegazione di parlamentari che salì sulla Sea Watch

Dall'entourage dell'ex ministra azzurra, tuttavia, rimandano la palla nel campo degli alleati facendo notare, per esempio, che a partecipare nel 2019 alla cosiddetta staffetta democratica a sostegno dei migranti c'era anche la senatrice Valeria Sudano, oggi esponente di spicco della Lega.

Insomma, chi di Ong colpisce di Ong perisce. Le stilettate di queste ore dimostrano quanto la partita sia accesa. D'altra parte, ben prima che il governo cadesse, Giorgia Meloni aveva chiesto (senza ottenerla) la conferma della candidatura di Musumeci al vertice dei leader del centrodestra. Ora il nodo di chi correrà per Palazzo d'Orleans si intreccia comunque inevitabilmente con le candidature per il Parlamento. Ma anche con quelle per altre due Regioni che presto andranno al voto. La Lega vuole la riconferma di Fontana in Lombardia, mentre Fratelli d'Italia potrebbe ambire alla guida del Lazio. Anche per questo Forza Italia è convinta di poter rivendicare la presidenza della Sicilia.

Barbara Acquaviti

HANNO DETTO

La sfida per il governo è tra la sinista delle tasse e il centrodestra

MAURIZIO GASPARRI

Dalla sinistra uno spettacolo indecoroso ci sarebbe da ridere

STEFANIA CRAXI

L'alleanza di centrosinistra ancora in frantumi sembra di stare su Scherzi a parte

ANTONIO TAJANI

«Bisogna difendere Giorgia» Silvio si riscopre allenatore

▶La strategia del Cav: non esporre troppo la Meloni per evitarle di subire attacchi

▶Il partito che prende più voti proporrà il premier, ma il nome si farà dopo il voto

IL RETROSCENA

ROMA «Ora bisogna amministrare il vantaggio, l'importante è non dividerci». Mentre il tavolo degli sherpa del centrodestra completa la mappa dei collegi da distribuire sul territorio. i leader convengono sulla necessità di evitare attacchi reciproci per non dare una sponda alla sinistra. Per questo motivo il tema della leadership che aveva acceso l'inizio della campagna elettorale della coalizione è stato rinviato a dopo le elezioni. Ma i toni sono in ogni caso più morbidi, soprattutto quelli di Berlusconi che sembra aver abbandonato l'idea di un premier terzo.

LA STRATEGIA

L'obiettivo dell'ex premier è anche di proteggere in qualche modo la Meloni da settimane sotto attacco per l'eventualità che possa essere lei la prima donna a governare l'Italia. Nulla di nuovo nelle sue dichiarazioni: chi andrà a palazzo Chigi? «Chi nella coalizione ha preso più voti, naturalmente in accordo con gli alleati. E poi sarà il Capo dello Stato a prendere la decisione definitiva», ha spiegato. Insomma, resta principio concordato nell'ultimo vertice tuttavia, lo scopo del Cavaliere è quello di evitare che ci sia un «fuoco preventivo» contro la presidente di FdI. Non dare subito la formazione e soprattutto non indicare chi sarà l'attaccante della squadra è un modo - questa la strategia - per tenere lo spogliatoio unito. Il presidente azzurro ha deciso di vestire i panni dell'allenatore. Salvini continua ad esprimere la convinzione di poter superare il gap che si riscontra nei sondaggi tra la Lega e Fdi. Ma anche il Capitano, come Berlusconi, sostiene che ogni forza politica dovrà rispettare il risultato elettorale. In FdI c'è soddisfazione per il clima unitario ma si continua a tenere la guardia alta. «Alla Meloni non c'è alternativa. Gli accordi non si metteranno in discussione». La rottura del patto Letta-Calenda per il centrodestra è un'ulteriore spinta alla vittoria. Il leader di Azione «ha cercato un accordo con il Pd e gli elettori lo hanno capito, altro che alternativa», è il commento del Cavaliere che non teme erosioni di consensi al centro.

LA PREOCCUPAZIONE IN QUESTO MOMENTO È SOPRATTUTTO LEGATA ALL'ASTENSIONE «NON DIAMO SPONDE AL CENTROSINISTRA»

CAVALIERE Silvio Berlusconi, 85 anni, ex premier di quattro governi

Sul Gazzettino

«Giorgia coraggiosa come me E Matteo sa anche ascoltare»

L'intervista al leader di Forza Italia Silvio Berlusconi pubblicata sul Gazzettino di ieri

I CALCOLI

Sul derby Salvini-Meloni, ieri è sceso in campo anche Zaia per tirare la volata all'ex ministro dell'Interno che nel suo comizio in Valle d'Aosta ha sottolineato come la Lega abbia una squadra di governo capace di «coprire tutti i ministeri». Ogni leader di partito sta facendo i suoi calcoli. E se in Fdi c'è il convincimento di poter arrivare vicini al 30% dei voti, nella Lega e in FI i calcoli sono diversi. Il ragionamento è che sarebbe in ogni caso difficile per la Meloni rivendicare per se stessa la poltrona della sede del governo se Fdi dovesse attestarsi intorno al 20%, anche superando le altre forze politiche dell'alleanza. Si fa riferimento al 2018 quando la Lega di Salvini arrivò al 18% e non ebbe comunque la possibilità di ambire a palazzo Chigi. Ecco perché gli alleati di Fdi insistono sul fatto che la palla in ogni caso passerà al Capo dello Stato Mattarella. «Pensiamo ora a vincere, poi si vedrà chi farà il presidente del Consiglio», tagliano corto dalla Lega. La preoccupazione è legata soprattutto .all'astensionismo. «Il Pd è stato sempre in grado di portare i suoi alle urne e Fdi e FI non hanno la struttura sul territorio per fare altrettanto», osserva un esponente di primo piano del partito di via Bellerio. «Il risultato del centrodestra dipenderà proprio dalla tenuta della Lega», replicano da Fdi. E Forza Italia? «Con me in campo possiamo arrivare anche al 20%», rilancia dal canto suo Berlusconi.

Emilio Pucci

Appello dei centristi a Brugnaro, Toti e Lupi: «Fate una lista unitaria»

I MODERATI

VENEZIA Non si è sfaldato solo il centrosinistra, con il leader di Azione, Carlo Calenda, che ha rotto l'alleanza con il Pd di Enrico Letta. Anche il centro-centro si è frantumato. Tant'è che ieri, da un gruppo capitanato da Carlo Giovanardi, è arrivato un appello a evitare le divisioni e a unirsi in un'unica lista nell'ambito del centrodestra.

È dell'altro giorno, infatti, la presentazione di due liste differenti: da una parte Italia al centro-Noi con l'Italia che ha messo assieme il presidente della Liguria Giovanni Toti e Maurizio Lupi; dall'altra Coraggio Italia del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro con l'Udc di Lorenzo Cesa. «Costruiamo la gamba liberal democratica del centro destra», ha detto Michaela Biancofiore. «Sui collegi (a tutti i centristi ne spetterebbero 11, ndr) punteremo i piedi, perché adesso basta, non si può sempre farsi trattare a pesci in faccia», ha detto Brugnaro.

Ora l'appello a unire le forze. «Abbiamo assistito con sconcerto alla presentazione negli ultimi giorni di simboli con nomi di esponenti moderati che hanno una radice comune nel pentapartito nella prima Repubblica e nell'area moderata nella seconda. Rivolgiamo un accorato appello tra gli altri a Clemente Mastella, Maurizio Lupi, Giovanni Toti, Gaetano Quagliariello, Luigi Brugnaro, Lorenzo Cesa perché, superando incomprensibili divisioni, lavorino per la formazione di un unica lista con un unico simbolo nel proporzionale, concorrendo nei collegi uninominali con Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia»: così Carlo Giovanardi (Popolari Liberali) , Andrea Brenna (Democrazia e Sussidiarietà), Ciro Giovanni Palmieri (Liberaldemocratici Italiani), Corrado Giardina (Movimento Moderati Italiani), Domenico Scilipoti Isgrò (Unione Cristiana), Michele Laganà (Futura), Giancarlo Archetti (Famiglie Numerose Cattoliche), Erminio Brambilla (Unione Cattolica), Franco Banchi (Popolari Toscani Europei). «Questa lista - affermano Giovanardi & C. - nel segno dell'europeismo che ha portato a votare sempre la fiducia al Governo Draghi e a contrastare l'attacco della sinistra ai valori fondamentali in cui ci riconosciamo, può essere un valore aggiunto per consolidare una forte e coesa maggioranza parlamentare di centro destra, superando quello sbarramento del tre per cento che, presentandosi divisi, diventa un miraggio. Siamo disponibili a contribuire ad ottenere questo risultato dando anche voce a quella quasi metà dell'elettorato che si rifugia nell'astensione non trovando una risposta adeguata alle sue aspettative».

Simboli

FUCSIA La lista di CI e Udc

ROSSOBLU La lista di Lupi e Toti

GIOVANARDI: «ALTRIMENTI SARÀ UN MIRAGGIO SUPERARE LO SBARRAMENTO DEL 3 PER CENTO»

L'Europa taglia il gas

Via ai razionamenti in Ue: luci spente e docce fredde L'Italia per ora si salva

▶Da domani entra in vigore la normativa La Germania sarà il Paese più in difficoltà

▶La riduzione dei consumi del 15% sarà su base volontaria, per noi deroga al 7%

IL REGOLAMENTO

BRUXELLES Entra in vigore, con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale Ue, il regolamento sulla riduzione dei consumi di gas. Tra docce fredde e vetrine e monumenti al buio, non tutti però in Europa si fanno trovare pronti all'inizio dei razionamenti. Dopo l'ok dei ministri dell'Energia a fine luglio, il provvedimento con cui Bruxelles vuole prevenire le conseguenze di ulteriori chiusure dei rubinetti da parte della Russia ha ricevuto il via libera formale dai rappresentanti dei governi riuniti nel Consiglio, al termine di una procedura scritta. Alla fine, hanno votato tutti a favore tranne Ungheria e Polonia. Il piano prevede la riduzione del 15% della domanda di gas tra agosto e marzo, ma l'obiettivo è per adesso soltanto volontario. Complice il livello promettente delle scorte, che nell'Ue ha superato il 70%. Il target diventerà obbligatorio solo se almeno cinque Paesi in difficoltà con gli approvvigionamenti chiederanno l'attivazione dell'allerta Ue, che andrà confermata da un voto a maggioranza qualificata del Consiglio. Ogni Stato dovrà fare «tutto il possibile» per contrarre da subito i consumi di gas del 15% rispetto alla media ponderata degli ultimi cinque anni e far ottenere così all'Ue un risparmio quantificato tra i 30 e i 45 miliardi di metri cubi (anche in base a quanto freddo sarà l'inverno). La portata del taglio, tuttavia, è stata attenuata da una raffica di deroghe che le capitali sono riuscite a far passare nel testo. E che tengono conto delle specificità nazionali, come la tutela delle industrie critiche energivore, dall'acciaio al vetro. Per l'Italia l'obiettivo è dimezzato, con il nostro Paese che - fra stoccaggi virtuosi e ruolo chiave nel transito del gas verso gli altri Paesi Ue - potrà limitarsi a ridurre i consumi solo del 7%. Vengono poi fatte salve le isole (Irlanda, Cipro e Malta), che non sono interconnesse alla rete di distribuzione del gas, mentre per le repubbliche baltiche sono state introdotte norme ad hoc, visto che sono ancora collegate alla rete elettrica russa.

HANNOVER TAGLIA L'ACQUA CALDA DI PISCINE E BAGNI DEI CENTRI SPORTIVI, BERLINO SPEGNE 200 EDIFICI E MONUMENTI

EUROPA La presidente della Commissione Ursula von der Leyen

I TEMPI

I governi dell'Ue non sembrano tuttavia avere fretta nell'adozione dei piani nazionali in linea con l'impegno pattuito a Bruxelles. Finora le disposizioni riguardano principalmente le strutture pubbliche e le attività commerciali, e cercano invece di tenere al riparo i consumi privati. La Spagna è stata la prima ad approvare un decreto che fissa le temperature massime e minime per il termostato - in estate non si potrà scendere al di sotto dei 27 gradi, in inverno non si dovranno oltrepassare i 19 - e i dipendenti pubblici sono stati invitati a togliere la cravatta; mentre le vetrine dei negozi dovranno staccare le luci alle 10 di sera. La Francia presenterà la sua strategia "per la sobrietà energetica" al rientro dalle vacanze: tra le prime misure (che le opposizioni anti-Macron giudicano essere solo «piccoli passi simbolici»), rientrano in particolare il divieto di tenere le porte dei negozi aperte mentre aria condizionata o riscaldamento sono in funzione, e lo spegnimento delle facciate delle attività commerciali e dei cartelloni pubblicitari illuminati durante la notte.

LA SPAGNA HA APPROVATO UN DECRETO CHE FISSA LE TEMPERATURE MASSIME E MINIME PER I TERMOSTATI

IL CASO TEDESCO

Prende tempo pure la Germania, nonostante sia la più esposta a un possibile stop totale dei flussi da Mosca, tanto che gli analisti mettono in guardia dal rischio recessione per Berlino nel caso in cui Gazprom dovesse tagliare anche l'ultimo 20% di flussi del gasdotto Nord Stream ancora operativi. Il governo tedesco non ha ancora adottato un vero e proprio piano; per ora, s'è limitato a diffondere delle raccomandazioni, tra cui lo spegnimento del climatizzatore nelle aree degli uffici pubblici, come corridoio e hall, dove non si trascorre regolarmente del tempo. Alcune di queste - è stato anticipato - potrebbero tradursi in obblighi di legge, ma non si sa quando. Così, a prendere l'iniziativa in assenza di maggiori indicazioni federali sono state le amministrazioni locali e le città: Hannover è stata la prima a tagliare l'acqua calda nelle piscine e nelle docce dei centri sportivi comunali, mentre Berlino ha spento 200 tra edifici storici e monumenti.

Gabriele Rosana

Gli stoccaggi ci premiano: si parte con spot anti-spreco Ma Belluno spegne la città

LA ROADMAP

ROMA «Consumiamo l'energia in modo intelligente. Salva il pianeta, aiuta il Paese e fa risparmiare». L'Italia ha scelto una roadmap graduale a tappe per tagliare i consumi di luce e gas in vista di un inverno minacciato dallo stop totale del gas russo. E la prima tappa del percorso "no panic" appena imboccato, proprio mentre sta per scattare il piano Ue, è una campagna di comunicazione e sensibilizzazione del governo curata da Enea e dal Dipartimento per l'informazione che passa da tv, radio e web: cinque consigli per correggere la cultura del risparmio mentre nuove temperature record spingono i condizionatori al massimo.

Nessuno strappo o misure draconiane per le famiglie e le imprese, dunque, come ha ribadito chiaramente i ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani forte della dote di stoccaggi di gas accumulata, che ha superato il 74% di riempimento, e del piano diversificazione delle fonti di approvvigionamento. La fase 2 della roadmap, dopo gli spot contro il caro-bollette, servirà a raggiungere l'obiettivo dei risparmi del 7%, in deroga al 15% chiesto al resto dell'Ue. Per tagliare i 4 miliardi di metri cubi di gas previsti per il prossimo inverno, servirà tagliare fino a due gradi i termosifoni, con la contestuale riduzione di un'ora, e dare un taglio alla luce pubblica. La fase 3, quella dell'emergenza, è invece una tappa che il ministro Cingolani per ora esclude: misure più dure di risparmio che arrivano a far ridurre anche la temperatura dell'acqua calda delle docce e i consumi di luce anche in abitazioni e negozi. Il peso delle importazioni del gas russo è già ridotto dal 40% al 15%. Ma, grazie agli stoccaggi, se non verranno meno i rigassificatori programmati, grossi problemi non dovrebbero esserci assicura il ministro. Dunque, il piano di emergenza c'è, ma il messaggio è: nessun allarmismo.

RIPROGRAMMATI I 6400 LAMPIONI DEL CAPOLUOGO DELLE DOLOMITI IN ARRIVO CAMPAGNE SALVA-BOLLETTE ANCHE A ROMA E MILANO

IL PIANO CITTÀ

Per il resto, negli uffici pubblici i paletti ci sono già: le temperature non potranno andare sotto i 27 gradi, meno due di tolleranza. Ma anche i comuni si stanno muovendo con anticipo. La maggior parte ha lavorato in sordina in queste settimane per predisporre il piano-tagli dell'autunno, tra luce pubblica e riscaldamenti. Qualcun altro sta lavorando allo schema annunciato da Belluno. La città azzererà la luce su vie e piazze fino a metà settembre, dalle 2,30 alle 5. Con questo schema le bollette sono state già ridotte di un quarto negli ultimi mesi quando era stato previsto lo spegnimento di 1982 punti luce, ma ora saranno riprogrammati tutti i 6400 lampioni della città. E il comune potrebbe anche spegnere le luci nelle due gallerie stradali, che costano 100mila euro all'anno.

Del resto, il caro-energia già pesando eccome nei bilanci degli enti locali. E nonostante gli aiuti del governo i conti dovranno tornare con dei sacrifici. La spesa energetica dei comuni arriva a 1,7-1,8 miliardi e si stima un aggravio del 40%. Soltanto Roma pagherà quasi 40 milioni in più. E non a caso partirà a giorni la campagna di sensibilizzazione di Areti, della ex-municipalizzata della capitale, Acea. Sulla stessa linea Milano che rischia il raddoppio.

Sono cinque intanto i comportamenti sollecitati dal governo nel spot salva-consumi: ridurre l'uso di lavatrici e lavastoviglie accendendole solo a pieno carico; collegare gli apparecchi elettrici a prese con interruttore da accendere all'occorrenza; spegnere il frigorifero quando si parte per le vacanze o impostarlo in modalità a basso consumo; cucinare gestendo con attenzione i consumi; e spegnere le luci superflue e utilizzare lampadine a Led. Secondo l'Enea, un'ora in meno di termosifoni più bassi di un grado e posticipando l'avvio una famiglia può risparmiare 180 euro e abbassare i consumi di 2,7 miliardi di metri cubi. Ma si può arrivare a 6,8 miliardi se si diventa molto virtuosi.

Roberta Amoruso

Lavoro e famiglie

Lo smart working

I NUMERI DEGLI SMART WORKER

5 milioni inizio 2021

4 milioni fine 2021

2 milioni nelle grandi aziende

COME FUNZIONA DAL 1° SETTEMBRE 2022

Necessario un accordo individuale tra datore e lavoratore come previsto dalla legge n. 81 del 22 maggio 2017 sul lavoro agile

Cosa deve essere indicato nel protocollo

- La durata dell'accordo, se a termine o a tempo indeterminato
- L'alternanza tra i periodi di lavoro dentro e fuori i locali aziendali

- I luoghi in cui svolgere l'attività di lavoro in modalità agile
- Termini dello smart working, tra diritti e doveri dei lavoratori

- Gli strumenti di lavoro
- I tempi di riposo e diritto alla disconnessione
- Forme e modalità di controllo per garantire il diritto alla privacy
- Attività formativa
- Diritti sindacali

L'Ego-Hub

Lo smart working è finito Caccia ai fondi per i fragili

▶Diritto scaduto per affetti da patologie e genitori. Orlando preme per la proroga

▶Da settembre per tutti i dipendenti lavoro agile solo con intesa individuale

LE REGOLE

ROMA Caccia ai fondi per la proroga dello smart working riservato ai lavoratori fragili e ai genitori di figli fino a 14 anni di età. L'estensione della misura, data per certa fino a pochi giorni fa, non era nel testo del decreto Aiuti approvato giovedì scorso dal governo. E salvo sorprese dell'ultimo minuto, non dovrebbe entrare nemmeno nella versione definitiva attesa in Gazzetta ufficiale nelle prossime ore. Il ministro Orlando, fautore della norma, ha spiegato che sul punto «non si è trovato il necessario consenso» e ha di fatto rinviato la partita alla conversione in legge del decreto, prevista per l'inizio di settembre, a ridosso della giornata elettorale.

INCERTEZZA

Di fatto si apre un periodo di incertezza per gli interessati, che fino a pochi giorni fa avevano diritto a questa modalità lavorativa e ora restano in sospeso nonostante il forte pressing parlamentare per un nuovo intervento. E intanto si avvicina un'altra scadenza, quella del 31 agosto, con la quale termina l'attuale modalità semplificata per l'assegnazione dello smart working ai dipendenti: dal primo settembre la modalità di lavoro agile potrà essere definita solo in base a un accordo individuale tra datore di lavoro e lavoratore.

Il nodo per i fragili, come accennato, è quello delle risorse finanziarie. Già in passato la Ragioneria generale dello Stato ha fatto presente che si tratta di una norma onerosa. Perché in realtà comprende varie eventualità: accanto alla possibilità del lavoro agile - anche per i genitori di ragazzi fino a 14 anni a condizione che entrambi lavorino - per alcune categorie ben determinate di "fragili" (previo accertamento della patologia) scatta la possibilità di assentarsi con equiparazione al ricovero ospedaliero se la modalità smart non è possibile. I costi in questo caso sono a carico dell'Inps e non del datore di lavoro: di qui la necessità di trovare un'adeguata copertura che potrebbe arrivare durante l'esame parlamentare. Si tratterà comunque di un percorso rapido: a parte questa eventuale modifica e poche altre concordate con il governo non ci sarà spazio per gli emendamenti dei vari partiti, che in quella fase saranno in piena campagna elettorale.

PERIODO DI INCERTEZZA PER GLI INTERESSATI CHE FINO A POCHI GIORNI FA AVEVANO DIRITTO A QUESTA MODALITÀ LAVORATIVA

SEMPLIFICAZIONI

Se la norma che assicura il diritto allo smart working è scaduta, resta naturalmente la possibilità per il datore di lavoro di concederlo ugualmente alla generalità dei lavoratori, situazione che normalmente non comporta costi particolari. Dal primo settembre però termina di fatto quella procedura semplificata che era stata introdotta originariamente nel marzo del 2020 in concomitanza con lo stato di emergenza ed era stata poi a più riprese prorogata, anche dopo il termine dello stato di emergenza lo scorso 31 marzo. Questo vuol dire che si rientra nella "normalità" in cui la prestazione in lavoro agile deve essere concordata con gli interessati, ferma restando la possibilità di accordi aziendali.

In realtà non si tratterà proprio di un ritorno al passato. Infatti con il recente decreto semplificazioni sono entrate in vigore nuove modalità che permettono all'azienda di comunicare in modo più rapido le intese raggiunte con i dipendenti, che quindi non dovranno essere inviate una per una. Quella che certamente viene meno è la modalità emergenziale in cui era possibile far restare i lavoratori a casa indipendentemente da una loro scelta in tal senso.

Va ricordato che queste regole valgono per il mondo del lavoro privato, mentre per i dipendenti pubblici il ricorso allo smart working - che sta facendo il suo ingresso nei contratti - è rimesso per ora alla discrezione di dirigenti, con un margine di flessibilità che salvaguardi il principio ribadito più volte dal ministro Brunetta per cui la modalità normale di lavoro è quella in presenza.

IL PROTOCOLLO

Proprio per il lavoro privato lo scorso dicembre governo e parti sociali avevano definito un protocollo che fissava un nuovo quadro per la contrattazione. Tra i punti fondamentali appunto l'adesione volontaria degli interessati, da formalizzare tramite un accordo scritto. Nell'intesa devono essere definiti la durata, l'alternanza della presenze tra sede di lavoro e luoghi esterni, gli strumenti di lavoro, i tempi di riposo e l'attività formativa. È previsto specificamente il diritto ad una fascia oraria di disconnessione durante la quale non viene erogata la prestazione lavorativa. La strumentazione tecnologica necessaria deve essere normalmente fornita dal datore di lavoro, salvo intesa diversa tra le parti: in ogni caso è necessario che siano stabiliti criteri e requisiti minimi di sicurezza. Il luogo di lavoro non deve essere necessariamente il domicilio del dipendente.

Luca Cifoni

NEL SETTORE PUBBLICO I DIRIGENTI POSSONO AUTORIZZARE GLI IMPIEGATI (IN DEROGA) AD OPERARE DA CASA

Vacanze, le più care in 50 anni

EFFETTO RINCARI

ROMA Mentre scatta l'esodo, per gli italiani che vanno in ferie arrivano i rincari: le vacanze estive 2022 saranno ricordate come le più care degli ultimi 50 anni. Quest'anno si registrano infatti rincari fino a tre cifre per il comparto turistico. È quanto segnala il Codacons. Iniziando dagli spostamenti, chi decide di partire per la villeggiatura deve mettere in conto aumenti abnormi per aerei, traghetti e carburanti - spiega il Codacons - I voli nazionali costano un terzo in più rispetto allo scorso anno (+33,3%) mentre le tariffe dei voli internazionali sono più che raddoppiate, segnando il record del +124,1%. Non andrà meglio a chi deciderà di muoversi in auto: oggi un litro di benzina costa il 13,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre il diesel è rincarato del 22,6% su base annua. Rincari che incidono in modo pesante sulla spesa per il pieno, specie per chi percorre lunghe tratte e si sposterà dal nord al sud Italia. Sul fronte dei trasporti marittimi, i traghetti registrano aumenti del +18,7%, mentre diminuiscono le tariffe ferroviarie (-9,9% su base annua). Per i pernottamenti si paga in media il 21,4% in più.

Asili nido, corsa a ostacoli 3 bimbi su 4 restano fuori

LO SCENARIO

ROMA Lo smartworking si dirada e per settembre è previsto un robusto ritorno in presenza sui posti di lavoro. Ma l'Italia è preparata a gestire l'assistenza ai minori mentre i genitori sono lontani da casa? Non si direbbe. O meglio, non ancora. Il Pnrr ha messo sul piatto 3 miliardi per migliorare le infrastrutture degli asili nazionali (2,4 miliardi per la fascia 0-2 anni e 600 milioni per quella che va da 3 a 5) con l'obiettivo di riqualificare quelli esistenti, costruire nuovi complessi e ampliare le disponibilità di posti. Ma l'ultimo bando (70 milioni) è stato assegnato due mesi fa e il programma prevede uno sviluppo destinato a concludersi fra 5 anni. E così, nel frattempo, molti bimbi sono destinati a restare senza una sistemazione. Sono 15mila i posti che mancano all'appello negli asili nido di 17 regioni italiane per raggiungere l'obiettivo minimo del 33% di tasso di presa in carica. Per colmare questo gap, sono state assegnate risorse a 4.974 Comuni.

LO STUDIO

«Questo problema - spiega Csel (Centro studi enti locali) - sarà progressivamente colmato con le risorse, provenienti dal Fondo di solidarietà comunale, previste per il periodo 2022-2027. Queste somme sono destinate ad aumentare di anno in anno, passando dai 120 milioni di euro dell'anno corrente ai 175 milioni previsti per il 2023, 230 milioni stanziati per il 2024, 300 milioni per il 2025, 450 milioni nel 2026, fino a 1,1 miliardi dal 2027».

Per dare un'idea della situazione di ritardo nella quale versa il Paese, basti pensare che, a fronte di una popolazione media al di sotto dei 3 anni composta da 1,2 milioni di bambini nel triennio 2017-2019, gli utenti degli asili nido sono stati solo 312 mila, vale a dire il 26% del totale. Particolarmente complicata la situazione al Sud, al quale è destinato il 56% delle risorse del Pnrr. Ad esempio il tasso di copertura dei servizi degli asili, in Campania, si ferma al 9,3%.

Michele Di Branco

Classificazione sismica in Veneto

Pericolosità sismica (IDW 4p - maglia 100m)
0,041200392 - 0,05
0,05 - 0,075
0,075 - 0,1
0,1 - 0,125
0,125 - 0,15
0,15 - 0,175
0,175 - 0,2
0,2 - 0,225
0,225 - 0,25
0,25 - 0,275

Zone
1
2
3

Quadro sinottico dei comuni

Zonazione sismica proposta (P) / Zonazione sismica DCR 67/2003 (DCR)

	Belluno P	Belluno DCR	Padova P	Padova DCR	Rovigo P	Rovigo DCR	Treviso P	Treviso DCR	Venezia P	Venezia DCR	Verona P	Verona DCR	Vicenza P	Vicenza DCR
ZONA 1	7	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0
ZONA 2	28	28	12	0	0	0	72	49	0	0	55	7	80	4
ZONA 3	26	39	90	30	50	14	18	46	44	24	43	63	34	111
ZONA 4	0	1	0	74	0	36	0	0	0	20	0	28	0	6
TOTALE COMUNI	61	68	102	104	50	50	94	95	44	44	98	98	114	121

Classificazione sismica

	Zonazione sismica proposta	Zonazione sismica DCR 67/2003	Differenza tra la zonazione vigente e quella proposta
Zona 1	11	0	+11
Zona 2	247	88	+159
Zona 3	305	327	-22
Zona 4	0	165	-165
Totale	563	580	

L'Ego - Hub

Rischio sismico, si cambia ma la carenza di personale blocca i piani di 186 Comuni

▶Veneto, è mutata la classificazione: vanno rivisti gli strumenti urbanistici

▶Uffici regionali e del Genio civile a corto di organico, le pratiche restano inevase

IL CASO

VENEZIA Ci sono privati che erano pronti a investire per sistemare piazze, centri urbani, edifici e che, visti i tempi burocratici, adesso stanno valutando di ritirarsi. Ci sono Comuni che avevano strumenti urbanistici pronti per essere attuati e che, contrariamente alle previsioni, devono mettere le carte in un cassetto. Sono gli effetti della "microzonazione sismica" voluta dalla Regione del Veneto, un provvedimento importante, visto che classifica i Comuni in base al rischio di terremoti. E che, trattandosi di misure all'insegna della prevenzione, giustamente aumenta gli approfondimenti urbanistici. Il punto è che questi approfondimenti non vengono evasi: gli uffici del Genio Civile sono quasi al collasso perché hanno pochissimo personale. E l'ufficio Difesa del Suolo della Regione cui spetta un altro, fondamentale parere, ha un organico composto da una sola persona. Dicono che il problema sia noto a Palazzo Balbi, tant'è che da anni che si parla di implementare il personale. Soluzioni, però, finora non se ne sono viste. Anzi, soprattutto nel settore del Genio civile si starebbe assistendo a fenomeni opposti: non assunzioni, ma dimissioni. Con il risultato che a restare con il cerino in mano sarebbero sia i privati investitori che i Comuni: i primi perché sarebbero orientati a rinunciare a operazioni immobiliari (un motivo su tutti: i tempi per usufruire del bonus 110 per cento stanno per scadere), i secondi perché si ritrovano con piani urbanistici irrealizzabili. Soluzioni? A meno di deroghe, sostanzialmente una: mettere mano alle piante organiche degli uffici regionali. Ammesso, ovviamente, di trovare personale.

LA CLASSIFICAZIONE

Come mostra la tabella, le classificazioni sismiche erano quattro. I territori più a rischio sono quelli in fascia 1 e, a scalare, in fascia 2, 3, 4. La nuova zonazione di fatto ha aumentato la classificazione sismica per i Comuni (che non sono più 580 ma, per effetto delle fusioni, sono scesi a 563): nessuno è in fascia 4 (quella meno a rischio), molti sono invece passati dalla fascia 3 alla fascia 2. La conseguenza? Quando si è in fascia 2 tutti gli strumenti urbanistici sono vincolati a un preliminare parere. Anzi, due pareri: uno della Regione (Ufficio Difesa del Suolo) e uno del Genio Civile. Senza quel pezzo di carta si blocca tutto.

POSSAMAI (PD): «CARTE FERME NEL CASSETTO RISCHIANO DI SALTARE PROGETTI E INVESTIMENTI»

DEMOCRATICO Giacomo Possamai

L'INTERROGAZIONE

È di questo che parla l'interrogazione presentata dal capogruppo del Partito Democratico in consiglio regionale del Veneto, Giacomo Possamai. «Ben 186 Comuni hanno cambiato la collocazione in zona sismica - ha scritto l'esponente dem -. In particolare sono passati da Zona 3 a Zona 2 moltissimi Comuni della provincia di Vicenza (76 su 114) e della provincia di Verona (46 su 98)». A seguire ci sono le province di Treviso (con 28 Comuni passati in Zona 2 su un totale di 94), Belluno (13 Comuni su 61) e Padova (12 su 102). Venezia e Rovigo sono "esenti": nessun Comune è in Zona 2 e quindi per questi territori non sono previsti studi preliminari per qualsiasi strumento urbanistico. In compenso 11 Comuni del Bellunese, quelli più a rischio sismico, sono passati in Zona 1, mentre non c'è più nessuno in Zona 4, quella meno a rischio. «Il passaggio Zona 2 - spiega Possamai - comporta la presentazione di studi di microzonazione sismica per l'adozione degli strumenti urbanistici, studi che non erano previsti per la collocazione in Zona 3». Il punto è: chi analizza questi studi? «In occasione dell'espressione del parere della competente commissione consiliare - ricorda l'esponente dem - era emersa da parte di tutti i consiglieri la preoccupazione dell'aggravamento delle procedure per gli strumenti urbanistici comunali e in tale sede era stata data assicurazione che si sarebbe provveduto all'assunzione di almeno 15 unità di personale da assegnare agli uffici periferici del Genio Civile regionale, con una adeguata formazione per tutto il personale interessato. Tuttavia, nell'istruttoria viene coinvolta anche la struttura regionale competente in materia di geologia che, pur dovendo obbligatoriamente rendere agli uffici del Genio Civile il parere di competenza, non solo non ha visto alcun incremento di personale, ma nell'ultimo periodo risulterebbe ridotta a una sola unità per la materia sismica».

175 I Comuni passati in Zona 2

11 I Comuni bellunesi in zona rossa

LE LAMENTELE

La situazione - aggravio burocratico, lentezza di risposte da parte degli enti - ha provocato non poche lamentele da parte dei Comuni. «Viene denunciato - dice Possamai - il blocco nell'adozione degli strumenti di pianificazione e delle varianti urbanistiche - anche se riguardanti contesti limitati o accordi preesistenti - a causa della lunghezza dei tempi delle nuove procedure relative agli studi di Microzonazione Sismica, con conseguenze estremamente negative su progetti di rigenerazione urbana, interventi pubblici sostenuti dal Pnrr, investimenti delle imprese da attuarsi attraverso lo Sportello unico delle attività produttive (Suap) e più in generale sul piano giuridico, economico e sociale». Di qui la richiesta alla giunta: cosa si può fare? Tra l'altro la materia non ha un unico assessore competente: il Territorio è in capo a Cristiano Corazzari, l'Ambiente con la Difesa del Suolo ce l'ha Gianpaolo Bottacin, i Lavori pubblici sono della vicepresidente Elisa De Berti. Ma siccome qua si tratta di carenze di personale, e quindi di soldi, il Bilancio è competenza di Francesco Calzavara. Tant'è, i Comuni chiedono una cosa sola: ottima la prevenzione sismica, ma si guardino le carte e si consentano i lavori.

Alda Vanzan

Cumulo di pensione e stipendio I 4 direttori generali delle Ulss riceveranno anche gli arretrati

DIRETTORI GENERALI **Da sinistra in senso orario: Francesco Benazzi (Ulss 2 Marca), Giusi Bonavina (Ulss 8 Berica), Edgardo Contato (Ulss 3 Serenissima), Giuseppe Dal Ben (Azienda ospedaliera Padova): possono cumulare stipendio e pensione**

LA QUERELLE

VENEZIA Per la Regione del Veneto il parere arrivato da Roma è chiarissimo: i direttori generali delle Ulss possono mantenere l'incarico anche se in quiescenza e possono cumulare pensione e stipendio. E, infatti, questo mese i quattro pensionati - Francesco Benazzi (Ulss 2 Marca Trevigiana), Giusi Bonavina (Ulss 8 Berica), Edgardo Contato (Ulss 3 Serenissima) e Giuseppe Dal Ben (Azienda ospedaliera Padova) - che si erano autosospesi, saranno retribuiti. E riceveranno anche la paga dello scorso mese.

Il pronunciamento dell'Ufficio Legislativo del ministro per la Pubblica Amministrazione, che la Regione del Veneto non ha mai diffuso, consta di cinque pagine ed è firmato dal capo della struttura, dottor Francesco Radicetti. "In data 22.07.2022 - recita la nota - il direttore dell'Area sanità e sociale della Regione Veneto ha indirizzato a questo Ufficio una richiesta di parere relativa alla disciplina applicabile alla figura del Direttore Generale di un'azienda sanitaria, con particolare riguardo, in estrema sintesi, alla possibilità di conferire/mantenere il predetto incarico anche al personale in quiescenza". Premesso che per questi incarichi è necessario l'iscrizione in apposite liste, per il ministero non c'è dubbio che possa essere conferito l'incarico di dg di Ulss a una persona che abbia anche 72 anni, visto che il limite per accedere all'elenco è di 68 anni e la permanenza è di 4: "Tra i criteri di valutazione ai quali deve essere improntata la selezione dei candidati all'incarico di direttore generale", la norma "non prevede alcun riferimento all'età anagrafica o ai limiti edittali per il collocamento in quiescenza". E ancora: "Sino al momento della permanenza nelle liste, all'iscritto potrà utilmente essere conferito l'incarico di Direttore generale, anche se costui abbia superato il limite d'età anagrafico per il collocamento in pensione, che potrà mantenere per i successivi 4 anni". Ma il cumulo stipendio e pensione è possibile o no?

A detta della Regione, la nota del ministero dice di sì, dal momento che un precedente pronunciamento del Consiglio di Stato non può applicarsi al settore sanitario che gode di un regime di "specialità". Ecco cosa scrive il ministero a proposito della "eventuale necessità di trasformazione del rapporto instaurato col Direttore sanitario, una volta che questi sia stato posto in quiescenza, in rapporto soggetto a regime di gratuità": "Siffatta impostazione, elaborata dal Consiglio di Stato con il parere del 4.2.2020, sconta, a parere di questo ufficio, il presupposto per il quale è stato richiesto, ovvero il conferimento (a titolo gratuito o retribuito) dell'incarico di Presidente Istat, avulso dalla disciplina speciale all'odierno esame. In secondo luogo, viene in rilievo la mancata valutazione prognostica – non di scarso rilievo – in ordine al bacino di contenzioso che una simile conclusione potrebbe generare nella sede giurisdizionale competente (Tribunale ordinario in funzione di giudice del lavoro). Invero, la trasformazione del rapporto di lavoro in pendenza dello stesso, con totale elisione della retribuzione in favore del soggetto erogante la prestazione (senza, peraltro, alcuna pregressa pattuizione in tal senso), lederebbe senza dubbio il sinallagma contrattuale, generando a cascata, risvolti economici e di responsabilità affatto trascurabili in capo all'amministrazione".

I MANAGER SI ERANO AUTOSOSPESI LA BUSTA PAGA MA SECONDO LA REGIONE LA NOTA DEL MINISTERO LA CONSENTE

La conclusione del ministero è che si possono affidare gli incarichi, pur auspicando "un intervento legislativo" che faccia chiarezza. Per Palazzo Balbi basta e avanza: i quattro dg saranno pagati. Arretrati compresi. *(al.va.)*

La notte in balia del mare «Così mi sono salvato galleggiando di schiena»

▶Il bagno con gli amici nel Delta e l'incubo Mattia ritrovato al mattino in una barena

▶La madre: «Flebo e ossigeno per respirare, ha bevuto tanta acqua salata ma sta bene»

LA DISAVVENTURA

ROVIGO «Mi sono fatto forza, ho cercato di nuotare, ma c'erano tante onde e continuavo a bere. Poi mi sono messo sulla schiena per cercare di galleggiare senza fare fatica perché ero sempre più stanco. Mi sono aggrappato a quello che ho trovato, scogli, rami. Ad un certo punto mi sono ritrovato nella melma, non sapevo dove ero e quanto tempo era passato, ma non avevo la forza di alzarmi in piedi, continuavo a cadere ed a bere. Ho visto i droni e l'elicottero, ho provato a muovermi, ma non ce la facevo, non riuscivo nemmeno a gridare e non capivo come mai non mi riuscissero a vedere. Poi finalmente sono arrivati».

A riportare le parole del figlio è Lorella Grandi, mamma di Mattia Veronese, il 28enne di Porto Tolle ripescato vivo dopo quasi dieci ore di permanenza in acqua, nel mare mosso, dopo essere stato inghiottito da onde e correnti durante un "bagno di mezzanotte" insieme ad altri quattro amici, alla Spiaggia delle conchiglie a Barricata, sul litorale portotollese, nel lembo più meridionale del Delta del Po polesano. «È un miracolo», ripete la donna dopo una notte da incubo. Un'avventura a lieto fine che ha davvero del miracoloso. Tutto è nato per una grave leggerezza di un gruppo di cinque amici, tutti fra i 23 e i 29 anni, che, nonostante il mare agitato, hanno deciso di fare un tuffo notturno. Risa e divertimento, però, hanno lasciato spazio all'angoscia quando Mattia non è riemerso. Gli altri hanno provato a cercarlo, ma l'amico era scomparso fra le onde del mare reso nero dal buio, appena rischiarato dalla luce di una mezza luna velata. In preda al terrore hanno quindi chiamato i soccorsi.

TERRORE

A ricevere la telefonata, poco prima dell'una, la centrale operativa del Commissariato di Porto Tolle, con l'allarme subito diramato ai vigili del fuoco e alla Capitaneria di porto di Chioggia, che ha coordinato la prima fase delle ricerche inviando una motovedetta ed una pattuglia in supporto a carabinieri e poliziotti già accorsi sul posto. Oltre a una squadra dei vigili del fuoco da Rovigo, ne è subito arrivata anche una da Adria con una barca a fondo piatto per la ricerca nelle aree lagunari, oltre a quella sommozzatori da Vicenza ed agli specialisti del "Sistema aeromobile a pilotaggio remoto", i droni. Il mare agitato ha reso tutto più complicato e così si è levato in volo il primo elicottero disponibile, il Leonardo Aw dell'Aeronautica militare, da Cervia. Poi, il Drago 149 dei vigili del fuoco, da Tessera. Ed è stato proprio quest'ultimo ad avvistare e recuperare Mattia con il verricello, verso le 10, fra i rami del Po di Donzella e di Goro, sulla barena detta "del Bacucco". Sotto choc e provato dalla lunga permanenza in acqua, ma vivo e cosciente. «Erano le 3 e mezza – racconta ancora la madre – quando mi è arrivata una telefonata. Era il suo numero, solo che a parlarmi non era lui, ma il commissario di Porto Tolle che mi ha spiegato che mio figlio era disperso in mare da ore. Ho provato un terrore profondo, da mozzare il respiro. Sono corsa subito sulla spiaggia e, d'istinto ho iniziato a chiamarlo. C'erano il drone e l'elicottero che volavano sul mare. Io ho urlato il suo nome senza fermarmi, speravo che fosse ancora vivo». È così era, anche se Mattia non la poteva sentire, perché le correnti prima lo avevano portato al largo, poi di nuovo vicino alla riva, ma svariati chilometri più a sud. «Dopo la paura è stata una giornata di festa, mi hanno chiamato tutti gli amici, anche il sindaco e poi i pompieri, per sapere come stava. È come se Mattia fosse nato una seconda volta. Con suo papà e suo fratello ci eravamo preparati al peggio e, quando ci hanno detto che era stato trovato vivo, è stata una gioia enorme, incredibile, non capivo più nulla dalla felicità». Felicità un po' scemata dopo la visita all'ospedale di Chioggia, dove Mattia è stato ricoverato: «Sta bene ma ha flebo e ossigeno perché ha ingerito tanta acqua salata che gli ha provocato un'insufficienza polmonare e un'insufficienza renale. Oltre alle escoriazioni alle gambe per i tagli che si è fatto contro gli scogli. Non si sa bene che giro abbia fatto, l'importante è che si sia salvato. Ringrazio tutti di cuore». Il prefetto di Rovigo Clemente Di Nuzzo ha subito espresso «grande apprezzamento e gratitudine per il ritrovamento: l'attivazione immediata del piano provinciale ricerca persone scomparse e l'efficace collaborazione di tutti gli attori coinvolti ha portato al buon esito delle ricerche». Dal sindaco di Porto Tolle Roberto Pizzoli, insieme alla gioia ed ai ringraziamenti, anche un monito: «Un abbraccio al nostro concittadino e alla sua famiglia, che con la nostra comunità ha vissuto ore d'angoscia. Vi invito a gioire con noi e a prestare sempre attenzione, perché il mare è stupendo, ma a volte può essere davvero pericoloso».

Francesco Campi

UN'ODISSEA DURATA DIECI ORE

Mattia si è tuffato nel mare mosso dalla spiaggia delle Conchiglie a Barricata ed è stato ritrovato sulla barena del Bacucco, chilometri più a sud alla foce del Po

Una notte in mare: 1 Spiaggia delle conchiglie; 2 Scanno del Bacucco

Mattia Veronese, 28 anni, e la madre Lorella Grandi

SUBITO LE RICERCHE ANCHE CON DRONI ED ELICOTTERO, IL GIOVANE POLESANO SOCCORSO DAI VIGILI DEL FUOCO

«CERCAVO DI NUOTARE MA C'ERANO TANTE ONDE MI SONO AGGRAPPATO A SCOGLI E TRONCHI, FINITO NELLA MELMA NON SAPEVO DOV'ERO»

VENARIA (TORINO)
La bara con l'anziana uccisa a bastonate dal marito viene portata via dai sanitari

Venaria: anziano litiga con la moglie e la uccide senza pietà a bastonate

LA TRAGEDIA

TORINO Un raptus violento al termine di una lite. Giovenale Aragno, pensionato di 73 anni, ha preso un bastone di legno e ha iniziato a colpire al capo la moglie. Quanti colpi le abbia inferto lo diranno con precisione solo gli accertamenti ordinati dalla procura di Ivrea. Quel che è certo è che l'uomo ha colpito la donna con inaudita violenza. E non le ha lasciato scampo. La vittima, Silvana Arena, anche lei 73 anni, è stata trovata priva di vita in un lago di sangue. La casa della coppia di anziani, pensionati, è stata il teatro dell'ennesimo femminicidio in una tranquilla zona residenziale di Venaria Reale, alle porte di Torino. Lui originario di Fossano (Cuneo), lei di Cuneo; hanno due figlie. Una coppia come tante, secondo i vicini di casa, increduli come accade in simili circostanze.

L'ALLARME

A dare l'allarme, ieri intorno alle 11.30, sono stati i vicini di casa. Avrebbero sentito una lite tra i due coniugi. L'ennesima secondo alcuni testimoni, che però parlano tutti di racconti altrui. Lo stesso Aragno avrebbe allertato il 112, parlando di una generica aggressione. La realtà è venuta fuori quando i carabinieri sono entrati nell'alloggio e si sono trovati di fronte il corpo dell'anziana. E poco distante i militari hanno sequestrato il bastone che l'uomo ha utilizzato per uccidere la moglie. Un bastone di legno lungo 66 centimetri che Aragno teneva in casa. L'uomo è stato immediatamente arrestato. La donna sarebbe stata colpita mentre stava cercando di raggiungere il balcone dell'appartamento: forse stava cercando di uscire per chiedere aiuto. Non ha fatto in tempo.

Bracciante gambiano ferito a Brindisi La comunità africana: «È razzismo»

IL CASO

BARI Per la comunità africana di Brindisi è «un'aggressione razzista». Secondo le indagini, «al momento è una lite per futili motivi». Gli accertamenti proseguono e sarà la Procura di Brindisi, che avvierà un'indagine, a qualificare giuridicamente la vicenda. La colluttazione è avvenuta all'esterno di un bar alla periferia di Brindisi. Il bilancio è di un trentenne gambiano con il setto nasale rotto, giudicato guaribile in 30 giorni, e un brindisino di 27 anni, anch'egli ferito ma in modo lieve, denunciato per lesioni personali gravi. Secondo la ricostruzione degli investigatori, il gambiano, che vive a Bisceglie ma è a Brindisi per lavorare nei campi come bracciante, durante la pausa pranzo entra nel bar per acquistare delle bibite su richiesta del datore di lavoro. Inavvertitamente avrebbe urtato il 27enne, che avrebbe reagito insultandolo in modo pesante. I due litigano, escono dal locale e cominciano a darsi pugni e calci, vola anche una bottiglia di birra, poi vengono divisi. Vengono soccorsi, medicati in ospedale ed ascoltati dagli agenti. La Polizia locale assicura: al momento la lite è riconducibile a futili motivi ed è quindi esclusa la matrice razziale. Non è d'accordo il presidente della comunità africana di Brindisi, Drissa Kone, che condanna la «brutale aggressione di chiaro stampo razzista» evidenziando che «non è la prima volta che accade qui e siamo pronti a mobilitarci». Aggressione razzista? «Mi sono preso un colpo di bottiglia di birra in testa e ho dovuto affrontare tre di loro», si difende su con un post su Facebook il brindisino denunciato: «Voi pensate solo a parlare, vorrei vedere un vostro figlio al mio posto. Io sono riuscito a difendermi, spero non capiti mai a nessuno di voi. In Italia chi ha la peggio ha ragione!».

BRINDISI Il gambiano ferito

LA POLIZIA LOCALE: «SOLO UNA LITE PER FUTILI MOTIVI» IL DENUNCIATO: «ERANO IN TRE, MI SONO DIFESO»

MILANO

A Milano la notte scorsa un gruppo di italiani, poi fuggito, ha ferito a bottigliate un 38enne di origine marocchina.

Sorprese d'estate

I mariti vivono più a lungo le donne (single) di meno

▶Secondo uno studio, laurea e matrimonio alzano l'aspettativa di vita degli uomini

▶Pesa anche la parità delle cattive abitudini: fumo e alcol non sono più vizi solo maschili

IL CASO

ROMA I maschi nascono con minori possibilità di vivere più a lungo delle femmine, ma hanno l'opportunità di farcela: per riuscirci basta che prendano una laurea e si sposino. Uno studio condotto su 199 popolazioni del mondo, prendendo in esame i dati degli ultimi due secoli, ha convinto i ricercatori dell'Università della Danimarca Meridionale che le attuali statistiche, basate solo sui numeri, non spiegano tutto. Si è infatti scoperto che nei paesi industrializzati le donne single prive di un diploma di scuola superiore vivono meno dei maschi che hanno, appunto, una moglie e una laurea. La ricerca, pubblicata sul British Medical Open Journal, ha evidenziato che fino al 1970 la tendenza delle donne di vivere più a lungo degli uomini è rimasta stabile, ma negli ultimi 50 anni ha cominciato a regredire. Secondo le statistiche non è così, e in Italia, ad esempio, l'aspettativa di vita è di 79,7 anni per i maschi e di 84,4 per le femmine. Ma per verificare quali possibilità abbia realmente un uomo di vivere più di una coetanea, il team di scienziati si è basato su una "statistica della sopravvivenza", che ha preso in esame dal 1820 le differenze di sesso alla morte in una vastissima area del mondo. La statistica misura le probabilità che qualcuno di una popolazione con un alto tasso di mortalità viva più a lungo di qualcuno di una popolazione con un basso tasso di mortalità.

TENDENZA

Dopo complessi calcoli, si è stabilito che tra il 25 e il 50% dei maschi ha maggiori possibilità di vivere più a lungo di una donna di pari età. «Sebbene l'aspettativa di vita maschile sia generalmente più bassa di quella femminile e i tassi di mortalità maschili siano più alti a tutte le età – scrivo gli autori nel loro studio -, i maschi hanno sostanziali possibilità di sopravvivere alle femmine. Questa ricerca mette in discussione l'impressione generale che gli uomini non vivono così a lungo come le donne e rivela una più complessa disparità tra la durata della vita di maschi e femmine». I maschi laureati, sostengono i ricercatori, hanno il 43% di possibilità di sopravvivere alle femmine coetanee, contro il 39% di chi ha solo un diploma di scuola superiore. Ma è il matrimonio ad aumentare in modo considerevole l'aspettativa di vita rispetto alle femmine dei maschi laureati, portandola a più del 50%. La stessa tendenza è stata notata anche in Africa, ma è dovuta al fatto che la mortalità di bambine e ragazze è aumentata a causa della povertà, della mancanza di cure, dei mutamenti climatici e delle violenze causate dai conflitti.

STABILITÀ

Gli uomini sposati possono dunque vivere più a lungo delle femmine single, ma devono avere un'istruzione di grado superiore che garantisca lavori meglio pagati e accesso a cure efficaci. Il matrimonio deve essere poi felice, perché niente guasta di più la vita che i continui litigi. Le coppie influenzano la salute reciproca e i maschi beneficiano più delle femmine di una relazione stabile. Sono spesso le mogli ad obbligare i mariti a smettere di bere o di fumare, a tenerli in casa a lungo evitando loro di mettersi nei guai, e a responsabilizzarli dopo che nascono figli. Sono loro a notare l'insorgere di un disturbo e a convincerli ad andare da un medico, cosa che i maschi sono sempre restii a fare. L'inversione della tendenza che si è registrata a partire dagli Anni 70, dicono i ricercatori, è anche dovuta a cattive abitudini come il fumo e l'alcol, che erano una caratteristica prettamente maschile, ma ora non lo sono più: anche le donne hanno cominciato a bere e a fumare, nelle discoteche o anche dopo avere subito qualche stress emotivo come un abbandono, un divorzio o la perdita di un lavoro. Le stesse cause che favorivano una maggiore mortalità maschile colpiscono ora anche le donne, avvicinando la reale aspettativa di vita dei due generi. Il grande scienziato Charles Darwin, autore dell'"Origine delle specie", prima di decidere di sposare la cugina Emma Wedgwood annotò in un taccuino, in due colonne affiancate, le ragioni a favore e contro il matrimonio. Vinsero per fortuna quelle a favore: senza Emma non sarebbe diventato il grande uomo che è stato, e non sarebbe vissuto così a lungo. Meno comunque della moglie: aveva quasi la sua stessa età e morì 14 anni dopo di lui, che si era pure laureato a Cambridge.

Vittorio Sabadin

I NUMERI

79,7
L'aspettativa di vita degli uomini nel nostro Paese: il dato aumenta con gli anni

84,4
Il dato relativo alle donne italiane: il gap con i maschi si sta assottigliando

43%
La percentuale che hanno gli uomini laureati di sopravvivere alle coetanee

50%
Il matrimonio è il fattore che allunga maggiormente l'aspettativa di vita dei maschi italiani

LA RICERCA DANESE PRENDE IN ESAME 199 POPOLAZIONI NEL MONDO E I DATI DEGLI ULTIMI DUECENTO ANNI

Il colloquio **Simona Izzo & Ricky Tognazzi**

«Maschi sposati più longevi? Sfido, fanno tutto le mogli» «Ma anche noi vi accudiamo»

«Nessuna sorpresa se gli uomini sposati vivono più a lungo delle donne: sono oggetto di accudimento permanente da parte delle loro compagne», esclama Simona Izzo, commentando la recente ricerca, riportata dal Guardian, sulle aspettative di vita in base al sesso di appartenenza. Interviene prontamente il marito, Ricky Tognazzi: «A dire la verità, più che accudito io mi sento controllato da te: e cambiati la camicia, quei calzini non vanno bene, hai fatto le analisi del sangue? C'è poco da fare, sei una donna patofobica». Risposta: «Ma quando mai, io credo nella prevenzione che alla nostra età è doverosa. E ricordarti di fare i controlli è una forma generosa di accudimento». Benvenuti in casa "Tognizzo", fucina di idee per lo spettacolo e al tempo stesso teatro di irresistibili siparietti coniugali. Ricky e Simona, insieme da oltre 30 anni e sposati dal 1995, affrontano sempre in tandem sia la quotidianità domestica sia il lavoro. E in questi giorni, mente preparano al Villaggio Tognazzi di Torvajanica le solenni celebrazioni del centenario di Ugo Tognazzi, l'indimenticato padre di Ricky (in programma dal 20 al 28 agosto), i due registi riflettono sui ruoli familiari e le conseguenti aspettative di vita.

MULTITASKING

«Le donne vivono meno dei loro partner perché si affaticano per tutta l'esistenza, fino all'ultimo giorno», ragiona lei, «noi femmine siamo multitasking, abituate ad occuparci di tutto e a tenere ogni cosa sotto controllo: la casa, i figli, il compagno, i genitori, i nipoti. Siamo perennemente attente a tutto, preoccupate di tutto. Senza contare che siamo naturalmente medicalizzate, tocca a noi curare la famiglia: le mestruazioni ci danno quella familiarità con il sangue che ai maschi manca del tutto». Lui ammette: «Non c'è dubbio che voi donne facciate una grande fatica per tutta la vita, ma nel nostro caso devi riconoscere che io non ti lascio sola: ogni volta che vai dal medico, anche se non hai nulla, non manco di accompagnarti...Sono un marito accudente». La regista puntualizza: «Ma in casa io sono come il comandante di un aereo: dal minimo rumore capisco se qualcosa non va. Se di notte gli irrigatori del giardino non si accendono, so che si è rotta la pompa oppure manca l'acqua. Tu non sai nemmeno di cosa parlo». Risposta quasi sconsolata del marito: «Ma io di notte dormo...».

Simona: «Dormo anch'io, è ovvio, ma ho il tipico sonno leggero delle madri che avvertono ogni respiro intorno a loro».

L'ISTRUZIONE

La ricerca scientifica riportata dal Guardian evidenzia un altro fattore che garantirebbe agli uomini una vita più lunga: il grado di istruzione. Tra quelli che sopravvivono alle compagne, c'è infatti un'alta incidenza di laureati. «Non mi stupisce», afferma Tognazzi, «perché la cultura regala una consapevolezza maggiore e di conseguenza spinge una persona ad avere più cura di sé». Gli fa eco Izzo: «Ho fatto caso che gli uomini più longevi hanno un cervello ipertrofico: penso innanzitutto al mio consuocero, il compianto scrittore Raffaele La Capria, che nel giugno scorso è morto alla vigilia dei 100 anni. Ma penso anche a mia madre Liliana che, a 92, è ancora lucidissima, continua a tenere allenata la mente e vanta una salute di ferro, mica ha l'artrosi come me». Riflessione finale della regista: «La recente scoperta che gli uomini vivano più a lungo delle donne può significare una sola cosa: per secoli ci hanno detto il contrario per consolarci». Di cosa? «Dei sacrifici che dobbiamo affrontare e delle diseguaglianze che siamo costrette a subire per tutta la vita».

Gloria Satta

I "TOGNIZZO", INSIEME DA OLTRE 30 ANNI LEI: «MI SENTO UN COMANDANTE DI UN AEREO». LUI: «PERÒ MI CONTROLLI TROPPO»

Ricky Tognazzi e Simona Izzo, la coppia storica del cinema italiano. Insieme, nella vita come sul set, da più di trent'anni, si sono sposati nel 1995. «Noi femmine siamo multitasking, abituate a occuparci di tutte», dice lei. «Non c'è dubbio che facciate una grande fatica per tutta la vita», ammette lui

«Minata Zaporizhzhia» I tecnici: allarme nucleare Nave col grano verso l'Italia

▶Sparati dai russi 60 razzi nell'area della centrale. Ma Mosca accusa gli ucraini

▶Cresce il rischio di un incidente. Fermo al largo il primo cargo partito da Odessa

LO SCENARIO

ROMA Il territorio della centrale nucleare di Zaporizhzhia è sotto attacco, i missili russi piovono a ridosso degli impianti secondo gli ucraini, una quarantina in un villaggio a soli 10 km, mentre razzi e proiettili d'artiglieria ucraini, secondo i russi, avrebbero colpito parti della centrale scatenando incendi. Ma il governatore regionale, Oleksander Staruk, fa sapere che il livello delle radiazioni è normale, i reattori illesi, mentre fa caldo, 38 gradi, e le spiagge 40 km più a sud dell'abitato si riempiono di locali e soldati in congedo, reduci dal fronte. Incuranti degli allarmi.

È fitto lo scambio di razzi, ma anche di reciproche accuse tra russi e ucraini. È certo solo che «tutte le regole di sicurezza sono state violate, c'è il rischio molto concreto di un disastro nucleare», va ripetendo il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Rafael Grossi. Ieri ha rotto gli indugi e ha dichiarato che una squadra «deve andare a Zaporizhzhia – scrive su Twitter - come già a Chernobyl e nel Sud dell'Ucraina. Possiamo mettere insieme una missione di garanzia, sicurezza e salvaguardia per l'assistenza e la valutazione imparziale che sono necessarie».

LE SANZIONI

I lanci d'artiglieria sulla centrale più grande d'Europa hanno fatto saltare le linee elettriche. Da Kiev, il presidente Zelensky invoca una risposta «più forte della comunità internazionale al terrore nucleare russo», e in una telefonata col presidente del Consiglio europeo, Michel, chiede sanzioni su industria e combustibile nucleari russi. Mosca scarica su Kiev la responsabilità degli incidenti.

Per il servizio stampa dell'amministrazione di Enerdogar occupata, gli ucraini hanno lanciato addirittura un razzo Uragan MLRS da 220 mm nell'area dello stoccaggio a secco del combustibile nucleare esaurito e là dove si esegue il controllo automatizzato dell'emissione di radiazioni. «Gli edifici amministrativi e la zona adiacente alla struttura sono stati danneggiati». A rischio la possibilità di monitorare incidenti. Gli ucraini, a loro volta, danno la colpa del danneggiamento su tre monitor ai russi, osservando che nell'attacco è stato ferito un lavoratore ucraino della centrale, mentre i 4 russi che erano con lui si sono messi al riparo in anticipo.

Per il portavoce dell'Intelligence di Kiev, Andriy Yusov, i russi stanno nascondendo armi e soldati (circa 500) nel sito nucleare e avrebbero minato l'area circostante, mentre il governatore di Nikopol, ucraino, ha contato 60 razzi Grad sparati dai russi tra Nikopol e Zaporizhzhia, 40 dei quali su Marhanets, sponda nord del Dnipro, a una decina di chilometri dalla centrale sulla sponda sud. Non si sbilancia nell'attribuire la paternità delle azioni offensive attorno alla centrale l'Institute for the Study of War, ma cita fonti dell'opposizione russa secondo le quali i russi stanno accumulano munizioni ed esplosivi attorno all'impianto, e altre che parlano di mine e munizioni piazzate nella stanza della turbina del blocco 1. I russi avrebbero anche installato batterie anti-aeree e lanciarazzi Grad accanto al villaggio di Vodyane, a circa 4 km dai reattori (e a 2 dalle unità di stoccaggio danneggiate). Stando all'Isw, i russi potrebbero voler usare la minaccia nucleare come deterrente rispetto all'annunciata controffensiva ucraina, e indurre un attacco per protestare poi contro l'invio di armi occidentali.

LE PARTENZE

Più a ovest, oltre la città occupata di Kherson, alla foce del Dnipro, e oltre Mykolaiv, continuano a partire le navi del grano da tre porti ucraini, tra cui Odessa. Quattro autorizzate ieri: le Glory, Star Helena e Riva Wind, battenti bandiera delle Isole Marshall, con oltre 171mila tonnellate di mais combinato. Navigano rispettivamente verso Istanbul in Turchia, Nantong in Cina e il porto turco di Iskenderun nel Mediterraneo. La quarta, la portacontainer con bandiera liberiana Mustafa Necati, trasporta più di 6600 tonnellate di olio di girasole ed è attesa in Italia, a Monopoli. Prosegue secondo i piani la navigazione di quelle salpate in precedenza, ma la prima in assoluto, la turca Razoni, non ha attraccato come previsto ieri mattina nel porto libanese di Tripoli, risultava ferma al largo del Golfo di Alessandretta, lungo la costa orientale della Turchia. Il ministro dei Trasporti libanese, Ali Hamie, ha scritto su Twitter che il suo «status è cambiato». In attesa di definire l'acquirente e l'acquisto del carico. Ragioni commerciali.

Marco Ventura

MALGRADO IL PERICOLO IERI I SOLDATI IN CONGEDO HANNO AFFOLLATO LE SPIAGGE VICINE ALL'IMPIANTO

Scontro con la Cina

La risposta di Taiwan: esercitazioni di artiglieria

Taiwan prepara le sue manovre militari in risposta alle maxi esercitazioni dell'Esercito popolare di liberazione intorno all'isola: due cicli di tiri di artiglieria. Pechino non ha rilasciato annunci sulla fine dei suoi war games, programmati dal 4 al 7 agosto, ma il ministero dei Trasporti di Taiwan ha reso noto un ritorno alla normalità. Davanti all'isola rilevati 14 navi e 66 caccia militari cinesi fino alle 17 locali (11 in Italia).

Israele La mediazione dell'Egitto

Gaza, ancora morti e lancio di missili Ma a fine giornata viene siglata la tregua

Ancora altissima la tensione tra Israele e la Jihad islamica. Anche ieri dalla Striscia sono partiti razzi verso lo stato ebraico con scambio di accuse per la morte di otto persone a Gaza. Ma a fine giornata è scattata la tregua tra le parti (grazie alla mediazione dell'Egitto).

COLOMBIA Il lungomare di Cartagena. Qui è stato fermato un manager italiano

Colombia, italiano in cella: «Molestava le baby-attrici»

IL CASO

ROMA Approfittando del suo ruolo di talent scout del mondo del cinema, in cerca di volti nuovi da trasformare in giovani attrici, avrebbe molestato sessualmente delle ragazzine colombiane. Per questo un italiano di 43 anni è stato arrestato il 5 agosto a Cartagena de Indias, città portuale sulla costa caraibica della Colombia, riconosciuta patrimonio dell'umanità dall'Unesco e nota meta balneare frequentata dai nostri connazionali.

I FATTI

Il 43enne, che ha lavorato come direttore del casting per diverse grosse case di produzione cinematografiche e televisive, è stato portato nella stazione di polizia "Los Caracoles". Presumibilmente tra oggi e domani, il suo arresto dovrà essere convalidato dall'autorità giudiziaria locale. È stato già allertato il consolato italiano a Cartagena per fornirgli l'assistenza legale. Non è ancora chiaro per conto di quale casa di produzione stesse facendo questa selezione di comparse e giovanissime attrici in erba. Potrebbe addirittura essere stata una montatura, la sua, per approfittare della situazione. Da quello che risulta agli investigatori, con la scusa di fare dei provini, avrebbe commesso degli abusi su alcune minorenni. Qualcuno se n'è accorto e lo ha subito denunciato alla polizia.

IL PERSONAGGIO

Da una ventina di anni lavora nel campo della produzione. Dopo essere transitato nel reparto regia, come assistente e aiuto per spot pubblicitari, si è specializzato nel casting per lungometraggi e serie tv. In particolare, si è dedicato alla ricerca di ruoli da affidare ai bambini protagonisti e co-protagonisti, facendo anche il coaching con i mini-attori durante le riprese. Stando al suo curriculum, pubblicato online, avrebbe lavorato con alcune tra le principali società di produzione cinematografiche italiane, tra cui Grøenlandia, RaiPlay, Cattleya, Palomar. I responsabili di alcuni di questi marchi, però, hanno detto di non conoscerlo nemmeno. Anche se sul suo profilo social, di recente, aveva pubblicizzato proprio un "casting call" in Italia con una di queste produzioni, rivolto a bambini e ragazze.

IL MOVIMENTO ME TOO

Ormai nell'ambiente dello spettacolo il movimento "Me Too", contro le molestie sessuali e la violenza sulle donne, è diventato popolare in tutto il mondo, raccogliendo il consenso di celebrità di Hollywood, ma anche nostrane. Tutto ebbe inizio dopo le accuse contro il produttore cinematografico Harvey Weinstein. L'hashtag "Me Too" (che in italiano significa "anche io") è stato reso popolare dall'attrice statunitense Alyssa Milano, che nell'ottobre 2017 ha incoraggiato le donne a usarlo su Twitter per "dare alle persone un'idea della grandezza del problema", soprattutto sul posto di lavoro, a cominciare appunto dai set e dai provini. L'Unione Italiana Casting Directors (di cui il 43enne arrestato non fa parte) ha approvato delle "linee guida" proprio per evitare casi analoghi.

Valeria Di Corrado

L'UOMO AVREBBE COMMESSO GLI ABUSI MENTRE STAVA FACENDO DEI PROVINI CON DELLE GIOVANI SUDAMERICANE

SI SPACCIAVA COME DIRETTORE DEL CASTING DI IMPORTANTI PRODUZIONI DEL NOSTRO PAESE

Scacchi, Mosca batte Kiev L'ex vicepremier eletto a capo della federazione

LA SFIDA

ROMA Francamente, non c'è stata partita: l'ex vice premier russo Arkady Dvorkovich è stato rieletto presidente della Federazione internazionale degli Scacchi (Fide), sbaragliando il rivale ucraino, il gran maestro Andrii Baryshpolets, per ben 157 voti a 16. E il Cremlino, tramite il portavoce Dmitry Peskov non ha perso tempo a definirla una «significativa vittoria». Di certo, la soddisfazione di Peskov non è dovuta solo al fatto che in Russia la passione per gli scacchi ha radici profonde che precedono l'epoca sovietica. Prima della votazione, che si è svolta all'assemblea generale della Fide a Chennai, in India, Baryshpolets aveva puntato il dito contro Dvorkovich: «Tu, Arkady - aveva detto - sei responsabile di quello che è successo in Ucraina ora. Sei responsabile della costruzione del governo russo e della macchina da guerra russa. E noi, come mondo degli scacchi, come possiamo permettercelo?».

Dvorkovich, che è stato vice premier dal 2012 al 2018, quando è stato eletto presidente della Fide, ha replicato affermando di aver preso «una posizione forte (sui) tragici eventi in Ucraina». In una intervista aveva in effetti sostenuto che «le guerre non uccidono solo vite inestimabili. Le guerre uccidono speranze e aspirazioni, bloccano o distruggono relazioni e connessioni». Salvo poi aver fatto quella che è sembrata come una marcia indietro, quando ha detto che «non c'era posto per il nazismo o il dominio di alcuni paesi su altri» e si è anche detto «sinceramente orgoglioso del coraggio dei nostri soldati (russi)» e che la Russia è stata presa di mira da «sanzioni aspre e insensate». In ogni caso, anche per la sue gestione degli ultimi quattro anni, Dvorkovich è riuscito a convincere la stragrande maggioranza delle 179 associazioni nazionali di scacchi membri della Fide. Nello spoglio infatti sono risultati solo cinque gli astenuti, oltre ad un singolo voto non valido, come ha precisato il capo della commissione elettorale della Federazione, l'italiano Roberto Rivello. Il team della campagna Twitter di Baryshpolets «Fight for Chess» ha invece scritto: «Non giudicheremo i complici del voto di oggi, lo farà la storia».

VINCITORE Arkady Dvorkovich

ARKADY DVORKOVICH FEDELISSIMO DI PUTIN HA SBARAGLIATO L'AVVERSARIO BARYSHPOLETS CON 157 VOTI A 16

Cinema

Lo Cascio e Borghi in "Delta", film ambientato sul Po

Il Po è stato «molto raccontato tanti anni fa e poi è come sparito dall'immaginario. E quando i posti "spariscono" diventano luoghi che racchiudono disagi. Il film racconta anche come uno spazio abbandonato possa riflettere le tensioni di quella comunità ma anche di tante altre». Lo dice Michele Vannucci, regista di "Delta", «un western contemporaneo ambientato in uno spazio immaginifico che riflette la sfida tra uomo e natura». Uno scontro che ha come volti protagonisti Alessandro Borghi (nella foto) e Luigi Lo Cascio, per una storia che debutta al Locarno Film Festival in Piazza Grande, con un'uscita in sala a inizio 2023 distribuito da Adler. Al centro del racconto due personaggi che apparentemente non potrebbero essere più diversi: il pacato Osso (Lo Cascio), che dedica la sua vita alla salvaguardia del fiume, anche come guardia ittica e l'imperscrutabile e istintivo Elia (Borghi), cresciuto in quelle zone. il giovane uomo insieme alla famiglia Florian, in fuga dal Danubio,si dedica alla pesca di frodo con mezzi illegali.

Francesca Porcellato, 52 anni, da Castelfranco, è oggi la più grande atleta paralimpica italiana. Ha corso cento maratone ne ha vinte 70. Quindici titoli olimpici tra i quali otto "ori" gareggiando in tre discipline: atletica leggera, sci e ciclismo

«Io, la "rossa volante" tra sacrifici e medaglie»

L'INTERVISTA

Francesca aveva 18 mesi e una capigliatura rossa come il fuoco del panevin e giocava con altri dieci bambini nell'aia della casa colonica a Poggiana, che è frazione di Riese Pio X, pianura sotto il Grappa. Giochi di figli di contadini, bastano un coccio per disegnare sulla terra "el campanon" e una pietra piatta per occupare la casella. Era il pomeriggio del primo giorno di primavera del 1972, quando nell'aia entrò un camion col rimorchio carico di gasolio; il camionista fece manovra e investì in pieno la bambina gettandola a terra. «È stato un impatto frontale, mi ha preso dappertutto, si fa prima a dire cosa era rimasto sano: una gamba, le due braccia, la testa... Molte cose erano riparabili e sono state aggiustate, non la lesione midollare alla spina dorsale. È stato un momento difficile, ma allo stesso tempo fortunato: un camion contro una bambina e non sono morta».
Francesca Porcellato, 52 anni, di Castelfranco Veneto, oggi è la più grande atleta paralimpica italiana, forse la più grande del mondo. Quindici medaglie, otto d'oro, alle Paralimpiadi tra giochi estivi e invernali. E in tre sport diversi: atletica, sci, ciclismo. Unica al mondo a riuscire nell'impresa. Ha corso cento maratone, ne ha vinto settanta. Sulla distanza vanta anche un record assoluto: 1h 38' 29".

In questi giorni è in Canada per i mondiali di ciclismo. Cosa ricorda della prima infanzia?
«Non ho ricordi del periodo dell'incidente. La nostra era una famiglia contadina: papà Giacomo, che non c'è più, coltivava campi e aveva una stalla a Poggiana, mamma Rita era casalinga. Ma ricordo che a 4 anni avevo difficoltà ad accettare che non potessi fare le cose come gli altri bambini: "Franci le gambe non funzionano, mai fai tesoro di tutto il resto", mi hanno ripetuto i genitori. Le mie sorelle Flora e Silvana e mio fratello Sergio mi hanno sempre coinvolta nei loro giochi e trovavano sempre l'alternativa: sono cresciuta senza barriere mentali, mi portavano in bicicletta. Un giorno eravamo tutti e quattro in casa, di nascosto siamo andati a saltare nel lettone, mi tenevano in braccio a turno. Entravo e uscivo dagli istituti di riabilitazione, ci passavo mesi interi».

Come è andata con la scuola?
«All'inizio è stato difficile, ma dopo un piccolo rodaggio con i compagni è andato tutto bene: i bambini quando conoscono capiscono e vanno oltre. Più complicato con gli adulti, un'insegnante mi ha reso la vita impossibile, ha spostato l'aula al secondo piano, ma per fortuna i compagni mi sollevavano gradino per gradino. Avevo il mio carrellino col quale andavo per i campi, quando ho avuto la prima carrozzina ho pensato subito di farla andare più forte che potevo».

Poi si è diplomata in ragioneria?
«Sempre a Castelfranco. Mi accompagnava a scuola papà, i ragazzi di quinta si sono organizzati con una staffetta, a turno mi aspettavano e facevano un ascensore umano. Erano veloci, agivano quasi nell'ombra. Un giorno tutta la scuola ha fatto sciopero per chiedere uno scivolo. Qualche tempo dopo, lavoravo all'ufficio Anagrafe a Riese, un dipendente mi aggredì dicendomi che dovevo vergognarmi perché avevo soltanto fatto spendere soldi pubblici. Purtroppo quello scivolo non ha mai smesso di funzionare».

Quando ha deciso di diventare un'atleta?
«Già negli ultimi anni di scuola avevo fatto attività sportiva, mi sono licenziata e ho iniziato a dedicarmi totalmente allo sport. Volevo fare l'atleta professionista. E da lì è incominciata la mia seconda vita. Ho iniziato con i 100 metri, ma mi sono rimasti subito molto stretti e nel '92 sono approdata alla maratona e non l'ho più lasciata. Sono arrivata alle Paralimpiadi, ho vinto due titoli olimpici a Seul, mi sono riconfermata sul podio a Barcellona e da quel momento non ho mancato un appuntamento, ho partecipato a dieci edizioni».

Come è passata dall'atletica allo sci?
«È capitato, non l'ho cercato. Ero reduce da tre medaglie di Atene, ero entrata nel circuito mondiale delle maratone, viaggiavo tantissimo. Mi avvicinò il tecnico nazionale di sci, Alessandro Gamper, che stava preparando la squadra olimpica per Torino. Risposi che la mia vita era impegnata, lui ha insistito con gentilezza così ho provato a sciare quando è arrivata la neve e mi sono fregata perché ho scoperto una disciplina bellissima. A Torino 2006 sono arrivata ultima, ma con una certezza: quello era lo sport per me. Avevo quattro anni per vincere e a Vancouver ho conquistato la medaglia d'oro nel chilometro sprint. Con Gamper abbiamo vinto tutto. A curare la preparazione a secco era un tecnico che oggi è anche mio marito, Dino Farinazzo. Quando ci siamo conosciuti avevamo altre storie che sono finite, trent'anni ci siamo rincontrati, un allenamento tira l'altro e alla fine ci siamo scoperti innamorati. Io lo sceglierei di nuovo».

Infine, il ciclismo...
«C'è stato un momento in cui mentre sciavo, a marzo toglievo gli sci e passavo alla maratona. Dopo Vancouver avevo la vita stravolta in senso positivo, l'oro pesa: per allenarmi per lo sci di fondo d'estate ho preso una bicicletta e non me la cavavo niente male; così il tecnico del ciclismo ha incominciato a chiedermi di correre per loro. Quando ho smesso con lo sci di fondo, è incominciata la mia terza vita».

PROTAGONISTA Francesca Porcellato durante alcuni momenti sportivi. Sotto da piccola dopo l'incidente

«Ritirarmi? Proprio no. Ma ora ho rallentato gli allenamenti»

15 medaglie paralimpiche, quanto pesano?
«Le ricordo tutte molto bene, sono figlie mie, dei miei sacrifici. Però Vancouver è nel cuore, è una scommessa vinta, è arrivata proprio il giorno dell'anniversario del mio incidente, il 21 marzo, che io considero un secondo compleanno. Con Vancouver sono riuscita finalmente a far capire ai miei familiari che quel giorno poteva portare anche cose belle. Poi, come dimenticare la prima medaglia a Seul! E quella d'argento di Atene vinta negli 800 metri, una gara che mi sfuggiva sempre... Indimenticabile, poi, quando a Pechino sono entrata nello stadio Olimpico portando la bandiera italiana. Avevo realizzato il mio sogno, ero quella bambina in carrozzina che diceva di voler fare l'atleta e gli altri la guardavano con compassione. Mi ha spinto la passione per lo sport, la voglia di fare, la non paura della sconfitta».

La chiamano la "rossa volante": le piace?
«Mi piace molto, me l'ha dato Paolo Mutton, un trevigiano, speaker di maratone. Mi vedeva passare il traguardo sempre sorridente e veloce, i miei capelli rossi. Aveva visto in me l'atleta non la disabile. Ho intitolato proprio "La rossa volante" il mio libro appena uscito e nel quale mi racconto e incoraggio le persone come me».

Il libro, scritto con Matteo Bursi, edito da Baldini e Castoldi (18 euro) ha la prefazione del presidente del Coni Giovanni Malagò. A che punto è il problema della disabilità in Italia?
«Sotto il profilo paralimpico va bene, gli atleti stanno raggiungendo risultati importanti, meno dal punto di vista della società. Il problema più urgente è quello dell'assistenza e della pensione di invalidità che è di 286 euro mensili! Se guadagni più di 16 mila euro lordi non ne hai diritto. Ogni anno mi chiamavano per vedere se camminavo! A un certo punto mi sono rifiutata di tornare. Ho fatto visite in cui mi sono trovata in mezzo a gente tra la quale io ero la meglio messa!».

Ha pensato di ritirarsi?
«Ritirarmi proprio no. Ho rallentato gli allenamenti, sono a fine carriera, ho 35 anni di attività sportiva. Certo l'età pesa, ci vuole la fortuna di mantenere la salute, noi che non camminiamo ce l'abbiamo un po' precaria, è tutto un grande equilibrio. Ma non mi ritiro dall'impegno per difendere i disabili. Tutti noi siamo potenziali disabili: le donne incinte, i bambini, gli anziani. Non è già una disabilità non riuscire a salire le scale?».

Edoardo Pittalis

LA ROSSA VOLANTE di Francesca Porcellato
Baldini & Castoldi
18 euro

Nel vivo, con la seconda settimana, l'evento clou dell'estate, a cura del Movimento Turismo del vino, che coinvolge decine di comuni e centinaia di cantine in tutta Italia

LA RASSEGNA
Alcune immagini delle passate edizioni di Calici di stelle. Anche quest'anno si rinnova la tradizione della buona tavola e del brindisi

Calici di stelle la festa del bere e dei sapori

PROSECCO & JAZZ

Calici di Stelle, l'evento ormai quasi ventennale, a cura del Movimento Turismo del Vino e dell'Associazione Città del Vino, che ad ogni estate illumina le vigne e le piazze dei borghi più belli d'Italia, con centinaia di cantine e comuni aderenti in tutta Italia, dopo la settimana di "riscaldamento" (e non è una battuta) appena trascorsa, e iniziata il 29 luglio, entra nel vivo con la seconda settimana, quella della notte di San Lorenzo, fra musica e meditazione, camminate tra i filari, picnic notturni, cene con i vignaioli, spettacoli e molto altro, il tutto declinato sul tema che quest'anno è l'Eno – Astronomia.

Fittissimo, come sempre, e non potrebbe essere diversamente, il calendario anche in Veneto e Friuli Venezia Giulia. A partire da Valdobbiadene (Tv), dove, dopodomani, 10 agosto, notte di San Lorenzo, in piazza Marconi, dalle 20 a mezzanotte, Calici di Stelle vedrà inevitabilmente protagonista il Valdobbiadene DOCG, abbinato agli assaggi golosi proposti dai locali del centro con l'accompagnamento della musica del ValdobbiadeneJazz Ensemble. Prosecco superstar, sempre mercoledì, anche ad Asolo, con il contorno dei numerosi altri vini del territorio e i bocconi golosi dei Ristoranti dell'Asolano, con 16 produttori del Consorzio Vini Asolo e Montello, altrettanti ristoratori e la Confraternita Vini Asolo Montello (prevendita su www.asolo.it). Mentre a Vazzola (Tv), sempre mercoledì, dalle 19,30 alle 24, il borgo Malanotte sarà protagonista della serata dedicata ai vini del Piave e della Marca Trevigiana, a partire dal Prosecco Doc e Docg e dall'autoctono Raboso Piave, protagonista anche di una degustazione guidata a cura della omonima "Confraternita".

VENETO E FRIULI IN PRIMA LINEA PER CELEBRARE IL MEGLIO DELLA PRODUZIONE LOCALE ENOGASTRONOMICA

DA GRADO A CORMONS

In Friuli-Venezia Giulia, il prossimo fine settimana spalanca lo sguardo (venerdì e sabato) sulla scenografica diga Nazario Sauro a Grado, con 22 cantine, degustazioni guidate, intrattenimento musicale, abbinamenti cibo/vino per "Calici di Stelle... in Cantina". Ad Aquileia (Ud), città patrimonio Unesco, mercoledì e giovedì va in scena la due giorni di masterclass e suggestioni archeologiche, fra Piazza Capitolo e la Basilica Patriarcale, con il vino protagonista nelle degustazioni dell'Agro Aquileiese. Ma anche affascinanti percorsi notturni alla scoperta dell'eredità culturale di Aquileia.

A Buttrio (Ud), giovedì, l'appuntamento è a Villa di Toppo Florio, dalle 19.30 a mezzanotte, per un assaggio dei migliori prodotti enologici della zona, mentre il giorno precedente, dopodomani, a Casarsa della Delizia (Pn), l'antico frutteto di Palazzo Burovich ospiterà una serata di musica e degustazioni con i vini della Selezione Spumanti Filari di Bolle 2022. Decisamente attraente anche la proposta di Cormons (Go) che, venerdì 12 agosto, ospita alla Rocca del Monte Quarin, un magico pic nic nel cuore del Collio, con un "cestino" che permetterà di brindare al chiaro di luna (piena) e assaggiare le eccellenze del territorio, dopodiché, al termine di una breve passeggiata in salita, i partecipanti saranno accolti dalle aziende locali.

C.D.M.

A Treviso

Tornano le Bolle anomale della vigilia di Ferragosto

Un'attesa lunga un anno ma finalmente ci risiamo. Rieccoci con la vigilia di Ferragosto più spumeggiante possibile, quella, ormai una tradizione, di "Bole Fora Bola 2022" (bollicine fuori dalla convenzioni, per provare a tradurla in italiano). Diversi produttori artigianali presenteranno le loro proposte di "bolle anomale", vini ottenuti da vitigni autoctoni, senza uso di pesticidi e chimica. Vini senza segreti, da fermentazioni spontanee, senza aggiunte di lieviti e prodotti enologici. Vini non convenzionali di vignaioli non convenzionali" spiegano gli organizzatori, con Gigi Miracol da sempre in prima fila.

Come sempre si va, il 14 agosto, domenica, a Treviso, "Dallo Zio", in via Sant'Antonino 250/A, dove, oltre ai vini spumeggianti di cui sopra, si troveranno anche molte meraviglie gastronomiche (sopresse, battuta di sorana, ostriche, formaggi, risotto), più il consueto concerto di Francesca Gallo (nella foto) costruttrice di fisarmoniche in legno con tanto di presentazione del libro biografico che spiega come sia diventata un'artigiana del suono. Fra i vignaioli presenti, Gaspare Buscemi, Casa Belfi, Fasolo, Costadilà, Sergio Menegaldo. Il pane sarà di Anticamente, i formaggi di Cascina Lagoscuro, la carne dei fratelli Mazzaro. Si parte alle 16 e si va avanti fin quasi a mezzanotte.

Da Barnard in avanti, la passione dei medici per il vino è un classico

IL LIBRO

«Bere un paio di bicchieri di vino rosso a cena è un modo piacevole per proteggere il cuore" (Christiaan Barnard, cardiochirurgo, autore del primo trapianto cardiaco della storia); «Alcuni studi indicherebbero che le sostanze polifenoliche presenti nel vino ostacolino l'azione dei batteri responsabili della carie" (Sergio Fortin, dentista);

«L'abuso di alcol colpisce il sistema nervoso centrale e quello muscolare che gestisce il controllo del movimento oculare. Se si bevono troppi bicchieri di vino la trasmissione dei neurotrasmettitori è rallentata: questo provoca una difficoltà di fusione a livello cerebrale-occipitale, dove avviene l'elaborazione del segnale, e quindi le immagini vengono percepite sdoppiate e sfumate" (Daniele Gaudioso, padovano, oculista).

Leggendo "Calici & Camici", scritto da Paolo Brinis, classe '62, giornalista di Mediaset (Cinquesensi editore, 15 euro), scoprirete che alla fine non c'è un vincitore, che pregi (molti) e difetti (altrettanti, a volte anche molto seri) del vino, si possono annullare a vicenda in base a comportamenti più o meno corretti, nella consapevolezza che, come molti altri alimenti, anche questo può essere molto dannoso se consumato in eccesso. E, insomma, sta al consumatore decidere se farsi o meno del male, volersi bene o buttarsi via, godersi uno, massimo due bicchieri (e la vita) o mettersi nei guai. E scoprirete che un bere moderato, equilibrato, corretto e consapevole non può far danno. Con le inevitabili eccezioni, ovviamente, di fronte a importanti patologie. Ancora Barnard: "Come cardiochirurgo ho salvato migliaia di vite, se mi fossi occupato di prevenzione cardiovascolare ne avrei salvate milioni".

GIORNALISTA
Paolo Brinis

CURIOSITÀ

Ma, attenzione, perché "Calici&Camici" non ha ambizioni divulgative tecnico-scientifiche, ma vuole solo raccontare il vino in maniera scanzonata eppure costruttiva, raccontando cose serie ma senza prendersi troppo sul serio. Svelare curiosità e aneddoti, dal punto di vista di medici autorevoli, amanti delle buone bottiglie, e persino collezionisti, in qualche caso addirittura produttori. E' un viaggio rigoroso ma al tempo stesso leggero e solidale (le vendite sosterranno le attività educative e scolastiche della missione salesiana di Adamitullo, piccolo villaggio etiope a tre ore da Addis Abeba), dove trova spazio, per un ultimo sorriso, anche il mitico e amatissimo Lelio Luttazzi (siamo agli anni sessanta, roba da amatori, dunque) e il suo altrettanto leggendario "can de Trieste", vero o immaginario che fosse, quello che... "solo davanti a un fiasco de vin, quel fiol de un can fa le feste. Perché 'l xe un can de Trieste, e ghe piasi el vin!". Capita l'antifona?

IL VOLUME DI PAOLO BRINIS TRA I CAMICI BIANCHI E IL MONDO DEL BUON GUSTO E DELLE BOLLICINE

C.D.M.

Notti gustose da Rivignano ai Colli Euganei

GLI APPUNTAMENTI

Domani, martedì 9 agosto, la magia di una notte d'estate in un meraviglioso parco naturale, sotto una volta di stelle solcate dalle Perseidi, condite con l'abilità ed eleganza della cucina dello chef Alberto Tonizzo (nella foto) del Ferarut di Rivignano (Ud), accompagnata dagli ottimi abbinamenti enologici targati Friuli Venezia Giulia. Ce n'è insomma abbastanza per non perdere "La notte stellata", che avrà luogo, a partire dalle ore 20, al parco naturale dello Stella in località Ariis di Rivignano. Con tanto di Open bar libero per un dopocena sotto la volta stellata con le creazioni dei mixologists Aibes.

LUVIGLIANO

In occasione della "Notte di San Lorenzo", domani, Villa dei Vescovi di Luvigliano (Pd), sui Colli Euganei, sarà teatro di una serata speciale sotto le stelle, con visite guidate al calar della sera e cena a tema proposto dal Bistrò sulle terrazze della Villa con un menu preparato da Isabella Guariento: dai Gamberi in saor di mango con lardo e cialda croccante al finocchietto agli Spaghetti alla chitarra con pomarola, tartare di zucchine e basilico, alla Cheesecake al limone e mandorle (e menu vegano, a richiesta). Prenotazione obbligatoria: www.soluzionieventi.it

MONTE FASOLO

Esiste momento migliore della Notte di San Lorenzo, per conoscere l'Arena naturale dell'azienda Monte Fasolo di Cinto Euganeo? Un teatro magico per una sera speciale, dove i partecipanti troveranno una box contenente un menù completo per due persone e una bottiglia di prosecco Rosè con due calici in vetro (costo, 80 euro a coppia). L'orario di arrivo (alle 19 o alle 21) lo sceglie il cliente al momento della prenotazione, obbligatoria, da fare al 3371746281, oppure allo 0429613088.

CORTINA D'AMPEZZO

Lunedì 15, pranzo degustazione di Ferragosto all'hotel Rosapetra di Cortina d'Ampezzo (Bl) con i crudi di mare della Oyster Oasis di Luca Scarpa e bollicine abbinate. Si comincia alle 12,30 poi spazio a Dj set e cocktails. Riservare allo 0436/861927.

ABANO TERME

Venerdì 12 ad Abano Terme, l'Ombra che conta ospita l'azienda Agricola Marco Sambin di Valnogaredo (Pd), fra "piatti tradizionali e vini naturali", dalla Sopressa di Schio dop con porcini confit e polenta grigliata al Pollo fritto e chips di patate viola fino alla gremolada all'anguria con la Garganega sui lieviti 2019.

Arriva la versione sportiva dell'Auto dell'Anno 2022. È il modello della casa coreana più prestazionale di sempre: 585 cv, 260 km/h, 0-100 in 3"

EV6 GT

GRINTOSA A fianco la EV6 GT Questa versione sportiva del crossover moderno di Kia accentua le linee muscolose e accattivanti, ogni dettaglio sembra progettato per trasmettere un'idea di dinamismo e unicità. È la Kia più potente di sempre: accelera da 0-100 km/h in 3,5" e raggiunge i 260 km/h. Sotto la tecnologica plancia

Una Kia meravigliosa

SUPERLATIVA

STOCCOLMA Se un'automobile accelera da 0 a 100 km/h in 3 secondi e mezzo e raggiunge i 260 km/h (autolimitati) a zero emissioni, è sicuramente una sportiva elettrica. Ma non pensate ai soliti nomi perché stiamo parlando della Kia EV6 GT, la versione ultima e definitiva dell'Auto dell'Anno 2022 oltre che il modello più potente, veloce e scattante che il marchio coreano abbia mai prodotto, anche più della Stinger GT che aveva preannunciato un percorso tecnico e di immagine per un costruttore che in Europa (EU27+Regno Unito) ha chiuso i primi 6 mesi con un +16,8% e una quota di mercato passata dal 3,9% al 5,2% mentre in Italia è cresciuta nello stesso periodo dal 2,6% al 3,2%. La EV6 GT è dunque il simbolo di una Kia che sta accelerando e punta a vendere in elettrico il 30% delle sue 4 milioni di auto previste per il 2030 in tutto il mondo.

Dunque non solo numeri, ma emozioni che lo stile della EV6 aveva già annunciato grazie a forme audaci, contemporanee, frutto della nuova piattaforma E-GMP nata per fare da base esclusivamente ad auto elettriche.

PROPENSIONE AL DINAMISMO

La nuova versione GT punta ad esaltare tale propensione e dinamismo innati senza sottolineare eccessivamente le prestazioni di cui è capace. A distinguerla da fuori sono i paraurti diversi, gli spoiler lievemente più pronunciati e il verde acido utilizzato sia per le finiture sia per le pinze dei freni (con dischi autoventilanti da 380 mm anteriori e 360 mm posteriori) che si intravvedono nei nuovi cerchi a 5 razze da 21" pollici. Stesso tema all'interno con lo stesso verde a screziare lo scamosciato nero sui sedili sportivi e a indicare un nuovo pulsante sul volante: quello della modalità di guida GT.

Confermate sia l'impostazione di base della plancia, con due schermi da 12,3 pollici incurvati e allineati, sia la grande disponibilità di spazio interno grazie al pavimento perfettamente piatto e al bagagliaio che va da 480 a 1.260 litri a cui si sommano i 20 litri del "frunk" anteriore. Ben più corposo ciò che i tecnici coreani hanno fatto lontano dagli sguardi. Lo sterzo è più diretto – 12,56:1, solo 2,3 giri volante per una sterzata completa contro i 2,7 delle altre EV6 – e l'assetto è più basso di 5 mm, con ammortizzatori a controllo elettronico.

MOLLE PIÙ RIGIDE

L'avantreno è diverso per leveraggi, geometrie e ha molle più rigide del 9% mentre il retrotreno le ha più dure dell'11% con una barra antirollio meno deformabile del 15%. Il motore anteriore da 160 kW è lo stesso delle versioni a trazione integrale, quello posteriore invece è nuovo, ha 260 kW ed è servito da un inverter al carburo di silicio a doppio stadio con 6 fasi. Considerato che l'architettura elettrica è a 800 Volt, la EV6 GT può dire di essere una delle auto elettriche più avanzate. Ne vengono fuori 430 kW (leggansi 585 cv) e 740 Nm con le prestazioni che abbiamo già quantificato. Per governarle come si deve, c'è un differenziale posteriore autobloccante a controllo elettronico che permette di avere anche una modalità Drift che vuol dire divertimento. E per soddisfare anche l'udito, l'ottimo impianto audio può emettere in marcia un sound che sottolinea il vigore del quale la EV6 GT è capace se solo si sfiora l'acceleratore. Per farcelo apprezzare, la Kia ci ha portato in pista dove abbiamo potuto provare l'accelerazione e la maneggevolezza della loro creatura. Questa EV6, pur dichiarando quasi 2,2 tonnellate alla bilancia, si fa bastare 150 metri per superare i 150 km/h da fermo, appiccicando letteralmente al sedile

L'IMPIANTO ELETTRICO È A 800 VOLT, IN MENO DI VENTI MINUTI RICARICA L'80% AUTONOMIA 426 KM

ORIGINALE Sopra ed a fianco il look della Kia EV6 GT, ha numerose personalizzazioni che ne evidenziano le doti prestazionali

E-hybrid e 4xe, Jeep si elettrifica in arrivo la baby tutta a batteria

ECOLOGICHE

MILANO L'elettrificazione riguarda tutti, nessuno escluso. E questo lo sa ovviamente pure il brand Jeep. Una sfida che ha deciso di affrontare con diverse soluzioni, adatte anche al fuoristrada puro. E in attesa che la prossima baby Jeep apra le danze sul fronte 100% elettrico, la gamma attuale offre spunti interessanti grazie a diverse forme di tecnologia. Per chi alle "Jeep" non vuole rinunciare, lo spunto dell'elettrico diventa un vantaggio tangibile quando si passano le ruote sulla terra. In questo frangente è la denominazione 4xe ad identificare la porzione di gamma più votata all'esperienza in off-road.

Jeep Renegade e Compass sono le portabandiera di questa formazione, dotate della medesima tecnica di elettrificazione, che mette sul piatto un sistema di tipo ibrido plug-in. L'ingegneria in dote al brand americano consta di due componenti principali. Il primo è formato dal più recente propulsore turbo benzina a quattro cilindri da 1,3 litri di cilindrata.

PROVA IN CROSSODROMO

È disponibile in due livelli di potenza (quindi anche il dato complessivo varia da 190 a 240 cv). Tale motore è demandato alla trazione delle ruote anteriori. Il secondo si riferisce ovviamente alla parte elettrica che ha per protagonista un'unità sviluppata da Gkn, provvista di differenziale integrato e che ha una potenza specifica di 60 cv e 250 Nm di coppia motrice. È a lei che spetta il compito di far girare le ruote posteriori, in modo tale da completare la trazione integrale.

Il pacco batteria, cuore nevralgico dell'elettrificazione alla spina,ha una capacità di 11,4 kWh. Il risultato finale non rispetta solo l'ambiente, ma non mette in discussione neppure il fuoristrada. Diversa la formazione, ma stessa la denominazione, anche per Wrangler 4xe e per la nuova Grand Cherokee. In questo caso il motore elettrico non è collocato sull'asse posteriore, ma direttamente nel cambio. Entrambe le vetture sono disponibili sul nostro mercato solo nel formato ibrido alla spina. Una scelta resa necessaria anche dalle sempre più restringenti normative riguardanti le emissioni nocive. Ciò detto, la breve esperienza di guida lungo il crossodromo di Malpensa, ha mostrato come la componente elettrica sia un valore aggiunto quando si tratta di fuoristrada e pendenze importanti.

TRAZIONE ANTERIORE

Ma non è necessario armarsi di cavi e sistemi di ricarica per apprezzare le Jeep elettrificate. Ma soprattutto l'esperienza non è esclusiva delle vetture a quattro ruote motrici come quelle di cui sopra. Infatti, per quanto concerne i modelli Renegade e Compass, esiste un altro formato di elettrificazione possibile. Si chiama e-hybrid e sta nel mezzo tra il modello mild-hybrid e quello full-hybrid. All'atto pratico è similare a quest'ultimo, perché di fatto "concede" qualche tratto (siamo nell'ordine delle centinaia di metri) in completo full'electric.

Pertanto è il motore elettrico a fornire trazione al mezzo in alcune condizioni di marcia. Soprattutto alle basse velocità nei percorsi urbani.

SORPRENDENTE A fianco la Renegade, c'è anche la e-hybrid che sta nel mezzo tra il modello mild-hybrid e quello full-hybrid

COINVOLTA TUTTA L'OFFERTA DALLA COMPASS ALLA RENEGADE, DALLA WRANGLER ALLA GRAND CHEROKEE

ECOLOGICA A fianco la EV6 GT mentre fa il "pieno" di elettroni L'autonomia è di oltre 400 km ed ha la possibilità di caricare dal 10 all'80% in soli 18 minuti è una grande garanzia di libertà

chiunque si trovi al suo interno, mentre si rimane impressionati dalla motricità e dalla facilità con la quale la coreana si lascia portare sulle curve accompagnando i più smaliziati con gustosi quanto progressivi sovrasterzi di potenza. Su strada tutto questo si trasforma in sano divertimento e sicurezza con un grado di sicurezza (a 5 stelle EuroNCAP) e di comfort che legittima a pieno la denominazione di GT.

CARICATORE DA 240 KW

La batteria da 77,4 kWh assicura 426 km di autonomia e per i clienti Kia è garantito l'accesso a 360mila punti di ricarica in tutta Europa, compresi quelli della rete Ionity che permettono di sfruttare al massimo – e con un prezzo di favore – il caricatore di bordo a corrente continua da 240 kW per passare dal 10% all'80% in soli 18 minuti. E, così come per le altre versioni, c'è la possibilità di sfruttare la EV6 come una batteria portatile capace, grazie ad uno speciale adattatore, di erogare corrente a 220 Volt con 3,6 kW di potenza, abbastanza per alimentare televisori o elettrodomestici per ore e ore. La Kia EV6 GT costa 71.450 euro. Basta confrontarla con altre auto elettriche dotate delle stesse prestazioni per sapere se è troppo o è poco.

Nicola Desiderio

Lo sport utility Audi ha una gamma molto ampia con due tipologie di carrozzeria e potenze che vanno dai 150 a 400 cavalli. Si fa largo l'ecologica variante plug-in

Q3, la più amata in Italia Sportback e anche RS

VERSATILE

CHAMPOLUC Due declinazioni di carrozzeria. Motori benzina, diesel e hybrid. Trazione anteriore o integrale. E potenze da 150 a 400 cv. È una gamma molto variegata e perfettamente equilibrata quella della nuova Audi Q3, espressione del più avanzato concetto di sport utility. Parliamo in assoluto dell'Audi più venduta sul mercato italiano, preferita sempre di più da un pubblico giovane e giovanile. I segreti del suo successo sono da ricercarsi innanzitutto nel design, che si è evoluto all'insegna della modernità, delle linee tese e taglienti, a dispetto delle rotondità della precedente generazione. Dal 2019 è arrivata poi "nuova linfa" con la configurazione coupé, chiamata Sportback. Senza dimenticare le versioni high performance Audi RS Q3 e Audi RS Q3 Sportback che esaltano ulteriormente l'aspetto sportivo della vettura. Grazie alla piattaforma MQB del Gruppo Volkswagen, la nuova Q3 garantisce anche un'ampia modularità degli interni. Adotta infatti un divano posteriore regolabile in longitudine di serie, con frazionamento 40/20/40, e un bagagliaio da 530 litri (anche sulla versione Sportback), che supera i 1.500 litri abbattendo i sedili posteriori. Ma l'altro importante punto di forza riguarda tecnologia e motori.

SVETTANO GLI ADAS

Caratterizzata dai più recenti sistemi di assistenza alla guida e di sicurezza ADAS (tra i quali spiccano il Lane Departure Warning, il Lane Change Warning, l'Audi Pre-Sense front, Adaptive Cruise Assist e Emergency Assist), la nuova SUV tedesca è disponibile con quattro sistemi propulsivi – TFSI, TDI, plug-in e Audi Sport – con potenze da 150 a 400 CV, due configurazioni di trazione, anteriore e integrale permanente quattro, e tre varianti di trasmissione: manuale o automatica a doppia frizione a sei o sette rapporti

Nello specifico abbiamo un benzina 1.5 TFSI da 150 cv, un 2.0 TFSI quattro S tronic da 200 e 245 cv, un 2.0 diesel TDI da 150 e 200 cv quattro S tronic, un 2.5 TFSI quattro s tronic da 400 cv e l'ibrido plug-in. Quest'ultimo è, a nostro avviso, il più interessante della gamma. L'abbiamo provato sui suggestivi sentieri della Val D'Aosta, apprezzandone l'efficienza e il comfort garantito. Esso è composto dal benzina TFSI 1.4 abbinato a un propulsore elettrico integrato nel cambio a doppia frizione, per una potenza complessiva di 245 cv e 400 Nm. È silenzioso, innovativo e performante.

Permette alla vettura di percorrere 49 km in modalità elettrica e 62 km/litro in modalità ibrida, con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 7,3 secondi.

MIGLIOR COMPROMESSO

La batteria agli ioni di litio accumula 13 kWh e si carica (attraverso una presa da 230V e 16A) in sole 3,5 ore. Dunque, escludendo dalla scelta chi utilizza l'auto per macinare tantissimi km ogni giorno (a cui Audi propone ancora la motorizzazione diesel), la versione ibrida plug-in rappresenta il miglior compromesso per poter consumare poco e mettere un piede nel futuro (molto vicino), così da abituare il guidatore all'utilizzo della modalità elettrica per gli spostamenti urbani.

Il tutto poi è reso ancora più appetibile dalle nuove formule di noleggio di Audi, che si affiancano alle moderne modalità di finanziamento. La nuova formula a lungo termine a privati – che comprende immatricolazione e messa su strada, soccorso stradale e traino in Italia/Europa 24 ore su 24, limitazione di responsabilità per incendio e furto, sistema di recupero del veicolo rubato mediante dispositivo a radio frequenza, copertura assicurativa RCA e manutenzione ordinaria e straordinaria – è caratterizzata da una ampia flessibilità: permette di modificare in corsa (in qualsiasi momento) il contratto, scegliendo tra cinque opzioni di durata, da 24 a 48 mesi, e nove opzioni di percorrenza, da 10.000 a 50.000 chilometri all'anno. Il listino prezzi spazia dai 36.700 euro della Q3 1.5 TFSI ai 75.450 euro della RS Q3 Sporback, con la Plug-in proposta a 48.800 euro. Ma per quanto riguarda il noleggio, una Q3 Sportback 2.0 TDI S tronic da 150 cv S line edition viene proposta, ad esempio, con un canone di 519 euro al mese per 36 mesi / 45.000 km.

Francesco Irace

PERFORMANTE Sopra la grintosa RS Q3, sotto il tecnologico cockpit, in basso l'Audi AQ3

LA CAPACITÀ DEL BAGAGLIAIO SUPERA I 500 LITRI DUE I TURBODIESEL DA 150 E 200 CV IL "PIENO" IN 3,5 ORE

ESUBERANTE A fianco la Wrangler 4xe, il motore elettrico non è collocato sull'asse posteriore, ma direttamente nel cambio

Tale unità, che è quella deputata alla trazione, eroga 20 cv e 55 Nm di coppia. Ed è accoppiata ad una piccola batteria da appena 0,8 kWh (circa il doppio rispetto a quelle utilizzate nei modelli mild-hybrid) posizionata tra i due sedili dei passeggeri anteriori. Altro protagonista dell'intero sistema è il nuovo motore a 4 cilindri turbo benzina da 1,5 litri, che eroga 130 cavalli di potenza e 240 Nm di coppia.

Cesare Cappa

Volkswagen Amarok, l'avventura è raffinata

AMBIZIOSO

WOLFSBURG Un look di aggressiva eleganza, tecnologie allo stato dell'arte, cura nei dettagli e nelle finiture. Caratteristiche degne di un prodotto premium, destinato a una fascia di mercato non certo familiare per i pick-up. Eppure è proprio a questo pubblico che strizza l'occhio il nuovo Volkswagen Amarok, giunto alla seconda generazione dopo oltre 830.000 clienti conquistati nel mondo, soprattutto laddove gli spazi sterminati – non è il caso dell'Italia, dove la diffusione di questi veicoli risente anche di vincoli normativi – rappresentano il campo d'azione ideale per mezzi disinvolti anche sui terreni più ostici.

Non è casuale che l'ultimo gioiello della divisione Veicoli Commerciali di Wolfsburg – lancio previsto a fine 2022 – nasca da un progetto sviluppato in Germania e Australia, né che la produzione sia affidata alla fabbrica sudafricana di Silverton condivisa con Ford. La crescita delle dimensioni (rispetto alla prima generazione la lunghezza è aumentata di 96 mm a 5,35 metri) ha giovato al comfort dei passeggeri posteriori della versione "globale" Double Cab (cabina doppia a 4 porte), mentre la Single Cab a 2 porte e 2 posti sarà venduta solo in Australia e Sud Africa.

Le immagini diffuse durante l'anteprima mondiale online hanno svelato un abitacolo di impostazione automobilistica nel quale spiccano il quadro strumenti digitale da 8 o da 12 pollici, e il tablet verticale del sistema di infotainment, disponibile in versione da 10 o 12 pollici a seconda delle versioni Amarok, Life e Style, a cui si aggiungono gli allestimenti top Aventura e PanAmericana dal look fortemente orientato all'off-road e non prevista per il mercato italiano. Ampio e spazioso il cassone, che nella versione Double Cab può accogliere un euro-pallet caricato trasversalmente (due nel caso della Single Cab).

VANO PROTETTO

Il vano può essere protetto con una serranda avvolgibile azionabile dal vano stesso, dall'abitacolo o tramite la chiave del veicolo. Per le motorizzazioni la scelta è tra 5 unità: un turbo 3.2 a benzina da 302 cv e quattro turbodiesel, alcuni dei quali con potenza variabile a seconda dei mercati: sono un 2.0 Tdi da 150 e 175 cv, un pari cilindrata bi-turbo da 204 o 209 cv e il top di gamma, il 6 cilindri 3.0 da 241 o 250 cv. Al di sopra dei 209 cv è previsto di serie il nuovo cambio automatico a 10 rapporti, mentre le potenze inferiori possono contare su un automatico a 6 marce e un manuale a 5 o 6 rapporti. Sempre in base ai mercati, la trazione integrale 4Motion può essere permanente o inseribile.

Giampiero Bottino

LA SECONDA GENERAZIONE DEL PICK UP TEDESCO HA SAPORE DI PREMIUM ED È MADE IN SUDAFRICA

INARRESTABILE Il nuovo VW Amarok, sopra la plancia

Sport

ATLETICA

Tamberi in Ungheria dopo il Covid per capire se andare agli Europei

Conto alla rovescia per gli Europei che scattano il 15 agosto a Monaco di Baviera. Gianmarco Tamberi, reduce dal covid, torna in pedana oggi in Ungheria. «Devo mettermi alla prova - dice l'azzurro - per capire se posso gareggiare agli europei. Dopo i Mondiali sono riuscito a fare un solo allenamento di tecnica».

Alvaro Morata insacca il primo gol: lo spagnolo è tornato all'Atletico dopo due stagioni di prestito

TROPPO SOLO Dusan Vlahovic

ALLARME JUVENTUS MORATA LA UMILIA

Vlahovic e l'attacco ancora a secco L'Atletico Madrid serve il poker

Tripletta del centravanti spagnolo non riscattato dal club bianconero

L'ULTIMO TEST

TORINO Protagonista in campo e fuori, Alvaro Morata si è preso la scena alla Continassa. La Juventus, che non ha esercitato il diritto di riscatto per lo spagnolo dopo due anni di prestito, vorrebbe riportarlo in bianconero ma ritiene troppi i 35 milioni fissati a suo tempo con l'Atletico Madrid, che invece, non intende fare sconti. Lo spagnolo intanto risponde con una tripletta: è il classe 1992, infatti, a trascinare i Colchoneros che travolgono la formazione di Massimiliano Allegri 4-0 nell'ultimo test prima del campionato.

Si doveva giocare a Tel Aviv, poi la crisi drammatica tra Israele e Palestina ha consigliato ai due club di rinunciare alla trasferta in Medio Oriente e di disputare l'amichevole nel quartier generale juventino. Un campo che Morata conosce particolarmente bene, tanto da superare per tre volte l'ex compagno Szczesny: prima in apertura di gara, poi in chiusura di tempo, infine nella ripresa, lo spagnolo ha lanciato la formazione di Simeone umiliando gli ex compagni di squadra nella prova generale prima dell'inizio del campionato. In mezzo, il portiere polacco ha pure ipnotizzato Joao Felix dal dischetto, oltre a compiere un autentico miracolo su Koke per evitare un passivo ancora peggiore. Nella ripresa, Allegri, che nel primo tempo aveva schierato una formazione molto vicina a quella che affronterà il Sassuolo (Kean è finito in tribuna per essersi presentato tardi al raduno prepartita, ma non avrebbe comunque giocato nella prima di campionato in quanto squalificato, così come sarà assente Rabiot) ha fatto numerosi cambi. Ma il ritmo dei bianconeri non è decollato. La Juve è stata dominata fisicamente e nel gioco dagli spagnoli di Simeone, le è mancata grinta e personalità. E per quanto si trattasse di una amichevole, non ha mai dato l'impressione di poter riaprire la partita. Al di là dei quattro gol incassati che pongono interrogativi sulla fase difensiva, colpisce l'attacco a secco da due partite: Vlahovic troppo isolato, proprio come nella scorsa stagione, gioco con poche idee e un palleggio lento e sterile. Il primo tiro in porta della Juve arriva dopo quasi un'ora, con il giovane Miretti che impegna Grbic con un rasoterra. È l'unico squillo bianconero prima del terzo centro di Morata, il quale con una deviazione quasi impercettibile manda in rete la punizione di Lemar sorprendendo Perin. Nel finale, annullata una rete a De Sciglio, giudicato in posizione di fuorigioco, e Cunha fa poker nel recupero.

LA SQUADRA DI ALLEGRI DOMINATA DAI COLCHONEROS IL TECNICO: « QUESTA SCONFITTA CI FARÀ BENE, PIÙ CATTIVERIA»

BUCHI NELLA ROSA

L'ultimo test ha confermato che alla Juve manca ancora qualche pedina per completare la rosa. E Morata è sarebbe uno dei preferiti di Allegri: ma l'Atletico Madrid non si schioda dalla richiesta di 35 milioni. Verso la chiusura, invece, l'operazione Kostic che andrà a completare il pacchetto degli esterni offensivi, un'operazione fondamentale considerato che Chiesa rientrerà da un grave infortunio al ginocchio e lo si vedrà al meglio, come ha anticipato Allegri, a gennaio. a centrocampo manca ancora il regista (in attesa di Paredes) ma anche la difesa avrebbe bisogno di un rinforzo (oltre a De Ligt è uscito Chiellini, e Bonucci ha un anno in più sulle gambe).

«Siamo arrivati stanchi, poi l'Atletico Madrid è tra le più forti in Europa: questa sconfitta può farci bene, a Ferragosto ci saranno i tre punti in palio e l'atteggiamento sarà diverso» commenta Allegri. «Non lascerà alcuno strascico, dobbiamo trarre le cose positive - aggiunge il tecnico - anche se in campionato servirà più cattiveria perché troveremo un Sassuolo con molta tecnica».

De Ketelaere, un tris a Milanello La Roma dilaga con lo Shakhtar

FESTA Pellegrini riceve i complimenti dai compagni dopo il primo gol

LE ALTRE AMICHEVOLI

Successo per il Milan che, nella seconda amichevole del weekend dopo la vittoria di sabato con il Vicenza (6-1), ha battuto per 7-1 la Pergolettese, squadra che milita in Lega Pro. Sotto gli occhi della dirigenza, a Milanello protagonista De Ketelaere, autore di tre gol nei primi 25' di gioco e uscito poi al termine del primo tempo: per i rossoneri, in rete anche Lazetic (doppietta), Adli e Pobega.

In serata la Roma travolge lo Shakhtar Donetsk all'Olimpico. Benché amichevole estiva, ha racchiuso un po' tutto: 5 gol (a zero), vittoria, entusiasmo alle stelle, stadio pieno, gioco piacevole. È certamente una squadra ancora in rodaggio quella di Mourinho che tuttavia regala sensazioni molto positive. Aspettando l'arrivo di Belotti, già così la rosa dispone di qualità e quantità, alternative in ogni ruolo e, cosa non secondaria, un anno alle spalle con il tecnico portoghese. Lo spartito è lo stesso, arricchito però da una consapevolezza che soltanto un successo europeo sa regalare e da interpreti di primo livello. Matic, Dybala, nell'attesa di vedere al meglio Wijnaldum che ieri ha esordito: Mou può soltanto sbizzarrirsi nelle scelte e sfruttare lo stato di forma dei suoi interpreti. Per ora, come accaduto già ad Haifa contro il Tottenham, l'idea è quella di giocare con i 4 tenori. Pellegrini in coppia con Matic in mediana e il tandem Dybala-Zaniolo dietro Abraham. Che sia un segnale alla proprietà, al mercato, al ragazzo stesso, al suo entourage, poco importa. Mou non ha dubbi: Zaniolo serve alla Roma.

I ROSSONERI BATTONO LA PERGOLETTESE 7-1 GIALLOROSSI SUL VELLUTO: GIÀ SBOCCIATA L'INTESA TRA ZANIOLO E DYBALA ESORDIO DI WIJNALDUM

4 TENORI

Anche perché chi pensava che l'arrivo di Dybala potesse oscurarlo, dovrà ricredersi. I due sembrano nati per giocare insieme. Un mix di qualità e potenza che quando viene innescato è letale. Se poi ai due si aggiunge la capacità d'inserimento di Pellegrini e il gioco di sponda di Abraham, ecco confezionato il primo gol della serata. I 4 tenori toccano tutti il pallone, l'onore della rete spetta al Capitano, sempre più a suo agio nella doppia veste di regista/trequartista. La Roma diverte e si diverte. Come nell'occasione della seconda rete: solito pressing alto, Abraham recupera un pallone e sul cross il velo di Zaniolo è decisivo per la rete di Mancini. La Roma è semplicemente asfissiante. Dybala inventa mentre Nicolò somiglia ad un treno in corsa: inarrestabile. Lo conferma nella ripresa, quando la Roma ha già concluso il primo tempo sul 3-0 (l'ultima rete è un autogol di Konoplya). Stavolta è lui, anziché Pellegrini (che nel finale colpirà una clamorosa traversa), a cercare e trovare l'inserimento da dietro su invito di El Shaarawy, appena entrato. Il tocco è delicato e la palla conclude la sua corsa in rete. Dopo una manciata di minuti, lo sostituisce con Wijnaldum, già beniamino dei tifosi. Il 5-0 di Bove trasforma la serata, già bella di per sé, in perfetta.

VENEZIA: SOGNO E BEFFA IL VERONA VA A PICCO

▶Mikaelsson con una doppietta riprende l'Ascoli ma decide Fontana nel recupero

▶Gialloblù in vantaggio con Lasagna poi il Bari dilaga al Bentegodi e passa il turno

COPPA ITALIA

VENEZIA Il Venezia in versione baby cade in casa e saluta la Coppa Italia a testa alta a favore di un Ascoli che dimostra temperamento. La gara si decide al 92', con una splendida rovesciata di Fontana che dà il 3-2 ai bianconeri, ma a parziale attenuante per i lagunari sono le tredici positività al Covid, che hanno imbottito la squadra di «Primavera». Male anche il Verona, che cade in casa contro il bari.

Davanti a duemila spettatori (92 i "temerari" tifosi ospiti), gli ascolani vanno avanti sugli sviluppi di un angolo al 35': Caligara va in percussione sulla sinistra, mette al centro per il corrente Saric che tira un siluro su cui Joronen non può nulla. Primo tempo a senso unico con i padroni di casa che faticano a mettere il naso fuori dalla metà campo. L'Ascoli affonda e solo un buon Joronen non garantisce un passivo peggiore al Venezia.

Pazzo secondo tempo, che vede i padroni di casa provarci un po' di più, mentre gli ospiti sembrano andare in sofferenza. È però il tecnico Bucchi a incidere sulla partita con un cambio al 68' con Ciciretti e Falzerano (per Lungoyi e Bidaoui), proprio i due che un minuto dopo porteranno l'Ascoli sul 2-0. Dalla destra il 10 ascolano va in percussione, mette al centro per Falzerano, abile ad anticipare un dormiente Zampano.

Il pareggio lagunare arriva grazie a una doppietta dell'islandese di 18 anni Mikaelsson nel giro di un minuto tra l'88' e l'89'. Il classe 2004 entrato a mezz'ora dalla fien della partita va in pressione su Leali che sbaglia il disimpegno, Novakovich controlla e libera l'attaccante che segna. Alla ripartenza il Venezia torna in possesso della palla, lancio lungo verso la sponda di testa di Novakovich che mette ancora Mikaelsson in grado di fare il pallonetto del 2-2. La partita si decide al 92' con Falzerano che affonda, cross al centro dalla sinistra, rovesciata di Fontana e Baudouin che con un tentativo maldestro di rinvio devia nella propria porta. Alla fien soddisfatto il tecnico croato del Venezia Ivan Javorcic: «È uscita una bella partita che mi rende orgoglioso dei miei ragazzi. Sia per il loro impegno e dedizione, sia per come hanno saputo tener duro non mollando mai. Proprio questo è il segnale più bello dato il momento di estrema difficoltà. So bene, però, che questa gara farà storia a sé». L'esordio in Serie B di domenica 14 agosto al Penzo (ore 20.45) è tutto in salita tra positivi al Covid ed elementi ai box per acciacchi vari

AMMAZZA VENETE

Bari ammazza-venete: dopo aver rifilato un bel tris al Padova, i galletti mettono a segno addirittura un poker al Verona al Bentegodi e proseguono l'avventura in Coppa Italia. Eroe del match Walid Cheddira, autore di una tripletta. Ma è tutta la squadra di mister Mignani a fare un figurone contro un Hellas davvero inguardabile, slegato tra i reparti, distratto in difesa e senza mordente in fase offensiva. Un'autentica disfatta e, soprattutto, la sensazione che la differenza di categoria non si sia mai palesata. Tra una settimana al Bentegodi arriverà il Napoli, e per il Verona dovrà cambiare molto, forse troppo per quello visto nel match di Coppa. Merito anche di un Bari che, seppur subito sotto per il gol di Lasagna, ha saputo reggere molto bene il confronto e trovata la parità con Folorunsho ha dilagato, mettendo la freccia già al termine del primo tempo con il primo acuto di Cheddira, che nella ripresa ha maramaldeggiato mettendo a segno un rigore e il poker che ha sancito il dominio dei galletti di Puglia.

In serata il Parma sbanca Salerno 2-0 (gol di Camara e Mihaila), mentre il Monza piega il Frosinone 3-2. Avanti con due rigori di Valoti e Caprari, i brianzoli si sono fatti raggiungere nella ripresa da Haoudi e Kone. Decisivo il gol di Gytkjaer all'83'.

CONDOTTIERO Il giovanissimo islandese Mikaelsson ha segnato una doppietta

LAGUNARI DECIMATI DAL COVID E DOMENICA ARRIVA IL GENOA IL PARMA SBANCA SALERNO, MONZA AVANTI COL BRIVIDO

Doppio Haaland, il City già vola Ronaldo, panchina e sconfitta

PREMIER LEAGUE

ROMA C'è il mondo che si rovescia con la prima vittoria del Brighton all'Old Trafford e c'è la rovesciata di Leo Messi sul campo del Clermont. C'è Haaland che rimette in riga i giornali inglesi firmando una doppietta nella tana del West Ham e c'è Cristiano Ronaldo che parte dalla panchina e viene mandato in campo da Erik Ten Hag – pessimo esordio per l'ex allenatore dell'Ajax - al 53', per disperazione. Solo in Germania il mondo è dritto come un albero secolare: il Bayern ha inaugurato venerdì la Bundesliga rifilando sei gol all'Eintracht – avversario mercoledì in Supercoppa europea del Real Madrid -, il Borussia Dortmund supera 1-0 il Bayer Leverkusen tanto caro a Rudi Voeller, l'Union Berlin vince 3-1 il derby con l'Hertha. Podio per Leo Messi: doppietta, serata da protagonista, l'ok sui social anche della famiglia di Cristiano Ronaldo, uno che negli ultimi anni aveva messo il copyright sulle rovesciate. Certo il Clermont non è una montagna e l'exploit dell'argentino arriva con i titoli di coda, ma ci sono colpi che prescindono da avversari, fatica e minutaggio: controlli di petto e infili il pallone all'incrocio in un nanosecondo. C'è poi il resto del match di Messi, in perfetta sintonia con Neymar, depositario di tre assist. Il sorriso di Leo s'incrocia con lo sguardo accigliato di CR7. Ten Hag lo manda in panchina, scegliendo la formula del "falso 9", con l'ex interista Eriksen immaginario terminale dell'attacco. Dal punto di vista delle regole dello spogliatoio, decisione corretta. Dal punto di vista tecnico, un mezzo autogol per un Manchester United preso a sberle nel primo tempo dal Brighton, vittorioso 4-0 il 7 maggio contro i Red Devils. Il tedesco Gross è il matador che fa volare i Seagulls - i gabbiani - e il popolo del Brighton canta: "Vi vogliamo come avversari tutte le settimane". Il tifo dello United è già una polveriera: qualche tafferuglio in tribuna e sit-in contro la proprietà, all'esterno dell'Old Trafford. "Glazer out". Messaggio chiarissimo.

LE BOLLE DI SAPONE

Tra le bolle di sapone del London Stadium – usanza del West Ham –, emerge in tutta la sua fisicità Erling Haaland. Il bomberone norvegese procura e realizza il gol che spacca la partita, poi piazza la stoccata del 2-0, sull'assist lunare di De Bruyne. Il Manchester City campione in carica riparte alla grande: 76% di possesso palla, 14 tiri in porta, dominio totale del match. Il ko nel Community Shield con il Liverpool, tenuto a galla da Nunez sul campo del Fulham, è alle spalle. Gianluca Scamacca, in campo dal 55', ha già capito la differenze tra la Premier e il resto del calcio.

Stefano Boldrini

CR7 SUBENTRA AL 53' MA NON RIESCE A EVITARE IL KO DEI RED DEVILS CONTRO IL BRIGHTON DEBUTTA SCAMACCA

PANCHINA Cristiano Ronaldo non ha cominciato tra i titolari la sfida tra il suo United e il Brighton (foto ANSA)

Milan a caccia del vice-Tonali Il Napoli perde anche Ruiz

VERSO IL PSG Fabian Ruiz

IL MERCATO

MILANO C'è grande apprensione al Milan per Tonali, che al 49' dell'amichevole contro il Vicenza (vinta 6-1 sabato sera) si è fatto male all'inguine ed è uscito dal campo stizzito e preoccupato senza aspettare una pausa di gioco. Per poi rientrare zoppicando e sedersi in panchina. In via Aldo Rossi sperano in un'elongazione (giocherebbe il 21 agosto in casa dell'Atalanta), ma si teme uno stiramento, che lo terrebbe fuori un mese (a rischio il derby del 3 settembre). Dopo il ko di Tonali, i rossoneri accelerano per un centrocampista. Due i profili seguiti: Onyedika del Midtjylland e Onana del Bordeaux, con Tameze del Verona e Pape Matar Sarr del Tottenham sullo sfondo. Per la difesa resta forte il nome di Diallo. Il clima tra l'Inter e Digitalbits si è fatto molto pesante. Non sono escluse decisioni drastiche come quelle di presentarsi contro il Lecce, nella prima di campionato, senza main sponsor sulle maglie, ma è delicata la questione con lo sponsor tecnico Nike che da settimane ha messo in vendita le nuove casacche.

AFFONDO PER KOSTIC

Oggi affondo decisivo per Kostic: la Juventus è pronta ad alzare l'offerta a 15 milioni più bonus per chiudere con l'Eintracht. L'esterno serbo può arrivare a Torino a inizio settimana. Morata intanto si è scatenato con una tripletta nell'amichevole alla Continassa tra Juve e Atletico Madrid. La dirigenza bianconera prima dell'incontro ha chiesto informazioni sulla possibile cessione, ma gli spagnoli non scendono sotto i 35 milioni di euro. Se ne riparlerà (forse) a fine mercato ad altre cifre. Valutazioni sul nome di Frattesi, mentre Paredes rimane il primo obiettivo a centrocampo, aspettando l'uscita di Arthur. In difesa Rugani non è convinto delle proposte ricevute e potrebbe rimanere.

Dopo aver perso Insigne, Koulibaly e Mertens, il Napoli rischia di doversi privare anche di Fabian Ruiz molto vicino al Psg che offre al giocatore 4 milioni a stagione più uno di bonus e al club 25 milioni. Spalletti è preoccupato. De Laurentiis cerca di rispondere con Raspadori, ma non vuole spendere più di 30 milioni mentre il Sassuolo ne chiede 40.

Il Manchester United alza il pressing per Arnautovic: ha offerto 9 milioni di euro, ma il Bologna fa muro, e tre milioni all'anno al giocatore per tre stagioni. Intanto, i rossoblù attendono una risposta dal Genk per Lucumi.

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

Burdisso

L'azzurro, due bronzi a Tokyo, si prepara agli Europei
«Amo il mio stile, il più faticoso: a me la stanchezza piace
A Roma il pubblico trascina, spero di andare sotto l'1'54"

«A FARFALLA È PIÙ BELLO»

BRACCIATA Federico Burdisso, 20 anni, impegnato nella gara dei 200 farfalla, in cui ha conquistato il bronzo olimpico

(foto GETTY)

Federico Burdisso, campione del mondo con la staffetta 4x100 mista, che dice degli altri tre in un aggettivo?

«Uno solo? Ceccon sincero, Martinenghi solare, Miressi alto».

E di Kristof Milak, il favorito nelle sue gare individuali a delfino?

«A Budapest mondiale l'ho visto da fuori, non nuotavo i 200: fa un altro sport; adesso è avanti a me, ma prima o poi starà dietro».

Prima è Roma europea, poi è Parigi olimpica...

«Sono pronto, Parigi 2024 è non un sogno, ma un obiettivo. Tutto il resto è tappe di mezzo».

Anche Roma?

«Roma è speciale. Guardi dal blocco di partenza gli spalti pieni e ti senti trainato anche te. Mica come ai tempi del Covid, perfino a Tokyo olimpica».

Dove, comunque, ha vinto due medaglie individuali, due bronzi...

«Sì, ma avevo un'ansia insolita, ho saputo che ha colpito tanti atleti. Durante il Covid era così: mi chiedevo per cosa mi stessi allenando e non c'erano risposte, annullavano una gara dopo l'altra, anche i Giochi erano a rischio».

Però poi...

«Quando ho toccato la piastra alla fine dei 200 non ho pensato "che bello, terzo ai Giochi", ma solo che era finita».

E all'inizio, sul blocco, cosa pensa?

«Sono tranquillo, so che muoio dopo 200 metri, ma è un bel morire. A me piace la stanchezza, la fatica, perfino il dolore muscolare che ti dà. Non è il risultato che conta tanto, pure se conta: è il percorso che fai per raggiungerlo».

Che percorso per Roma 2022?

«Quattro ore al giorno di allenamento, almeno. Tabelle da rispettare, tre gare da fare, i 100 e i 200 delfino e la staffetta mista a chiudere».

E il pubblico...

«Sì, a Tokyo non sono state Olimpiadi normali; senza nessuno, chiusi al Villaggio, non vedere altre gare, rispediti a casa entro 48 ore dall'ultimo impegno. Anche per questo penso a Parigi».

Nuotare da piccolo non le piaceva, ora ama farlo?

«È amore e odio direi, superare gli ostacoli, arrivare in fondo. Da piccolo non lo amavo: mio fratello Alessandro, 14 mesi più di me, lo preferiva. Siamo cresciuti insieme, prima in un college in Cornovaglia, adesso alla North Western University di Chicago. Io studio statistica e matematica: ho un debole per i numeri».

Lo studio va come il nuoto, cioè bene?

«Concluderò il percorso a dicembre».

E quello del nuoto a Parigi?

«Forse sì o forse no, cinquanta e cinquanta. Non so cosa succederà nel mondo da qui a lì. Vado step by step, un passo alla volta».

Campione in staffetta...

«Penso che rispetto alle gare individuali dia un'altra sensazione: ha i suoi pro e i suoi non pro, che non sono dei contro. Bello sul podio cantare l'inno tutti insieme, bello essere amici come siamo. L'individuale dà altre sensazioni».

Single o impegnato?

«Si chiama Maria Elda, non è del nuoto; stiamo insieme da un anno e mezzo; verrà a Roma a tifare con mio papà, mia mamma, mio fratello e un paio di amici d'infanzia di Pavia che è la mia città».

RISPETTO ALLE GARE INDIVIDUALI LA STAFFETTA DÀ ALTRE SENSAZIONI È BELLO ESSERE AMICI E CANTARE L'INNO

TEMPO Burdisso spera di scendere sotto l'1'54"

Vino buono...

«Il papà di mio papà era nel ramo; papà è ingegnere elettronico e ama la bicicletta. Fossi rimasto in Italia forse avrei fatto lo stesso percorso universitario, Comunque vorrei essere come lui e la mia mamma da genitore: a tempo pieno e sempre attento con i miei bambini».

Delfinista da quando?

«Avrò avuto 15 anni, ora ne ho 21. Nelle nazionali giovanili mi chiamavano per il delfino e da allora mi sono sempre allenato con questo stile, il più bello da vedere, il più faticoso. Non escludo di mettere nel programma lo stile libero, ma per adesso non ho tempo per allenarmici».

Perché tanti ranisti in Italia?

«Tanti? Tante direi; fra gli uomini c'è solo Martinenghi; Scozzoli ormai... e i giovani devono crescere».

E Paltrinieri Capitan Futuro?

«Fossero tutti come lui, è un grande vero».

Tempo previsto, non meteo?

«È da tanto che nei 200 faccio 1.54 basso; mi stabilizzo per un bel po' su un crono, poi, d'improvviso, lo butto giù di tanto. Non so quando capiterà, ma andrò sotto quel muro. E mi sono allenato tanto sui 100, che prima trascuravo un po'».

Passaggio veloce? Per ora Federico Burdisso, Esercito & Aurelia Nuoto, va a pranzo. Cosa vorrebbe in tavola, carbonara o amatriciana?

«Pasta e broccoli, i broccoli li mangerei sempre, mi piacciono e fanno pure bene».

Piero Mei

LA CLASSIFICA

Dalla vasca ai social gli azzurri star sul web

ROMA Nettuno, alias Posidone, Tritone, le Naiadi e le Sirene, compresa Ariel la sirenetta Disney, 2.0, nuotano nel mare social, dove i "normali" navigano. L'acqua preferita è quella di Instgram, almeno attualmente: le mode e i modi cambiano rapidamente, basta che un "influencer" influenzi. La Generazione Z e dintorni dei nuotatori italiani lì si ritrova a raccontarsi e raccontare quel che ama, quel che mangia, quel che fa, che spesso è fatto solo per raccontarlo, "tiè!". Certo gli azzurri non hanno i milioni di cuoricini che battono per un Cristiano Ronaldo, che ne conta 473 milioni: Tra gli "italiani" in attività Pogba è a quota 54,7 milioni, Ibra a 54.5. Sul podio c'è Paulo Dybala, 47.4 milioni. I nostri campioni del nuoto, o dell'acqua d'ogni disciplina, sono assai più giù. Pure di Kikkafede88, che vanta 1.6 milioni di followers, ma vanta pure otto mondiali di cui quattro d'oro e cinque Olimpiadi, ed è Federica Pellegrini, fresca di ritiro e prossima di matrimonio: batterà il suo cuore e cuoricini in abbondanza quel giorno di fine agosto.

Il leader di questo particolare medagliere è attualmente Gregorio Paltrinieri (greg_palt) che ha 333 mila followers, in attesa di crescere con le cinque gare che Greg s'appresta a disputare durante gli Europei di Roma 2022, tra i galleggianti del Foro Italico e le onde di Ostia, 11-21 agosto. Lo seguono, a distanza, il gemello d'un dì, Gabriele Detti (gabrydetti) che ci tiene a sottolineare in rete la sua "livornesità", anche con un hashtag #boiadeh e con un altro che non c'è problema, #hakunamatata, e l'omologa femminile Simona Quadarella (simonaaquadarella), con i loro 129mila seguaci, avvicinati dai 123 mila di Luca Dotto (dottolck) che si è avvantaggiato anche delle passerelle per Armani. Lo stagno delle rane azzurre gracida verso i centomila a testa: Nicolò Martinenghi (nicolomartinenghi) è a 85.2 mila, Benedetta Pilato (benedettapilato) a 84.6. Non saranno motivo d'attrito i followers dei neosposini ranisti, giacché i due freschi coniugi sono quasi pari: Fabio Scozzoli (fabio3888) ne ha 54.3 mila, Martina Carraro (martylella) 54.2. Sta arrivando con la sua velocità da primatista del mondo Thomas Ceccon (ceccon_thomas) 47.3, che, dice il claim, "non ho mai avuto paura di dire qualcosa che penso" e #tuttotorna. Federico Burdisso, che si definisce "purosangue cavallo di razza", ne ha "solo" (per ora...) 20.8.

PALTRINIERI GUIDA LA GRADUATORIA DEI FOLLOWER, POI DETTI E QUADARELLA INARRIVABILE FEDERICA PELLEGRINI

RIVALI ACCANITE

Meno dell'altro campione del mondo di staffetta, il liberista Alessandro Miressi (alemire_) che ne ha 33.6. Lorenzo Zazzeri ha due profili, Zazzax da nuotatore e Zazzart da videoartista, per ora l'atleta batte l'artista, 28.1 a 19.5. Margherita Panziera (margheritapanziera) è ben messa con il suo elegantissimo dorso, 55.5, mentre tra le farfalle le due rivali accanite non se la battono: Elena Di Liddo (elledil93) con i suoi 35.1 tocca prima di Ilaria Bianchi (iaiabianchi) 24.3. Ma la sprinter romana Silvia Di Pietro (silviadipi) le batte entrambe: 45.9, In risalita Ilaria Cusinato (ilariazucchero, riprendendo il nome di Marilyn che suonava l'ukulele in "A qualcuno piace caldo" e propagandista di unghie lunghe e dipinte) è a quota 29.3. Il dottor Restivo (matteorestivo), medico, cita in latino "nulla tenaci invia est via" per i suoi 25.2 mila followers. Il tuffatore da 27 metri, Alessandro De Rose (alediving92), che è #mistervolare, sta in quota a 41.4 mila, la ragazza Chiara Pellacani (chiarapellacani), che si tuffa da più giù, a 21.4. Il re del sincro, Giorgio Minisini (giorgiominisini) è solo a 14.1, ha appena iniziato la sua compagna di giochi (non ancora olimpici) Lucrezia Ruggiero (lulirug) a 3.521 appena, mentre Linda Cerruti (lindacerruti), medaglie a profusione, è a 22.6. E poi c'è il nuoto che avanza: Galossi (lorenzogalossi), 16enne, è già a 9.183 con il suo "every victory is a departure", Marco De Tullio (marco.det) a 9.481, Alberto Razzetti (officialrazzo) a 9.640. C'è da supporre che faranno strage di cuoricini, oltre che di cuori, a Roma 2022.

P. M.

La curiosità

1.6 MILIONI Sono i followers su Instagram di Federica Pellegrini

MOTOGP

BAGNAIA, È L'ORA DEL BIS

Dopo Assen il pilota Ducati trionfa a Silverstone «La vittoria più bella. Con i consigli di Valentino»

A BRACCIA ALZATE La spettacolare esultanza di Pecco Bagnaia sul traguardo di Silverstone. Ora nella classifica mondiale è a -49 punti dal leader Quartararo e a -27 da Espargaro

Dopo la pausa estiva la MotoGp riparte nel segno di Pecco Bagnaia e dei costruttori italiani. Il torinese trionfa anche nel tempio di Silverstone, bissando l'exploit dell'iconica Assen, e conquista così la sua quarta vittoria stagionale. Il centauro della Ducati ufficiale ha preceduto sul traguardo Maverick Vinales (Aprilia) e il compagno di box Jack Miller. Quarto nell'ordine d'arrivo Enea Bastianini (Team Gresini) che, nel finale del Gp di Gran Bretagna, ha scavalcato lo spagnolo Jorge Martin (Pramac), in un festival Ducati capace di piazzare quattro moto nelle prime cinque posizioni. Il leader del Mondiale piloti, Fabio Quartararo (Yamaha), condizionato dal long lap penalty da scontare, si è invece dovuto accontentare dell'ottava piazza, davanti ad Aleix Espargaro (Aprilia), che ha limitato i danni dopo la caduta del sabato.

ZARCO GRANDE SCONFITTO

Grazie alle difficoltà dei rivali, Bagnaia è riuscito ad accorciare il distacco in classifica e si è portato a 49 lunghezze da Fabio, scavalcando al terzo posto pure Johann Zarco (Ducati Pramac), il grande sconfitto di ieri. Partito dalla pole position, il pilota francese andava alla ricerca del primo trionfo in MotoGp ma al quinto dei venti giri in programma sul circuito inglese è finito a terra ed è stato costretto a lasciare la gara, oltre ai sogni di gloria. A quel punto, Zarco non ha potuto fare altro che assistere ad una nuova affermazione di Pecco. Una vittoria di squadra. Nel vero senso della parola, poiché l'azzurro prima del via ha ascoltato i preziosi consigli telefonici di due campioni del mondo, Rossi e Stoner. «Vale mi è stato vicino a forza di vocali su Whatsapp, anche Stoner mi ha mandato un messaggio stamattina», ha confessato il ducatista. Che ha dovuto soffrire per portare a casa il successo. Infatti, quando si è trovato in testa alla corsa, ha subito il ritorno di Vinales, ma con grande freddezza negli ultimi due giri ha chiuso le porte allo spagnolo indiavolato e che pareva averne di più di Pecco. «Considero questa vittoria la mia migliore – spiega nel dopo gara l'azzurro, che era partito dalla seconda fila -. Non è stato semplice, perché per tutto il weekend abbiamo avuto problemi di aderenza al posteriore, siamo stati costretti ad inseguire. Abbiamo fatto un grande passo in avanti con la dura al posteriore. Ho trovato un feeling migliore con la moto, anche se mi mancava ancora qualcosa».

PAZIENZA DECISIVA

Un successo frutto della pazienza: ha aspettato la debacle di Zarco per poi avvicinarsi ad Alex Rins (Suzuki) e poi sorpassarlo al primo tentativo. E poi ha tenuto duro quando alla fine si è avvicinato Vinales, che lo ha superato, ma solo per pochi metri. È una vittoria che soprattutto dà morale al vicecampione del mondo, che sembra aver riacquistato fiducia, dopo un avvio di stagione molto complicato. Quando mancano ancora otto corse al termine, c'è spazio per la rimonta. Già l'anno scorso Bagnaia fu in grado di chiudere col botto la stagione, con quattro vittorie nelle ultime sei gare.

Sergio Arcobelli

"PECCO" METTE IN FILA VIÑALES, MILLER E BASTIANINI IL LEADER QUARTARARO SI È ACCONTENTATO DELL'OTTAVO POSTO

Sul traguardo

L'ORDINE DI ARRIVO
1. Bagnaia (Ducati); 2. Vinales (Aprilia); 3. Miller (Ducati); 4. Bastianini (Ducati); 5. Martin (Ducati); 6. Oliveira (KTM); 7. Rins (Suzuki); 8. Quartararo (Yamaha); 9. Espargarò (Aprilia); 10. Bezzecchi (Ducati); 11. Binder (KTM); 12. Marini (Ducati); 13. Nakagami (Honda); 14. Espargarò (Honda); 15. Morbidelli (Yamaha); 16. Dovizioso (Yamaha); 17. Marquez (Honda); 18. Gardner (KTM); 19. Bradl (Honda); 20. Binder (Yamaha); 21. Fernandez (KTM); 22. Di Giannantonio (Ducati)

LA CLASSIFICA
Quartararo 180, Espargaro 158, Bagnaia 131, Bastianini 118, Zarco 114

Kirwan, Lynagh & C. leggende tra gli scampi

PREMIATI Michael Lynagh, a sinistra, e John Kirwan, a destra

RUGBY

In passato era toccato a Eddie Jones e Stefano Bettarello, stavolta ai campioni del mondo John Kirwan (All Blacks, 1987) e Michael Lynagh (Australia, 1991). La "Scampata d'agosto" organizzata a Malamocco dal Gruppo Bevanda è diventata una passerella di big del rugby, grazie alle conoscenze del "socio emerito" Fabio Ongaro e di altri amici.

Sabato dopo 168 chili di scampi serviti a tavola ad oltre 100 commensali, Kirwan (tornato in Italia dopo tre anni) e Lynagh hanno ricevuto l'Osella d'oro. Insieme a loro premiati, tra gli altri, anche il presidente federale Marzio Innocenti (capitano dell'Italia al Mondiale 1987), Massimo Brunello, ct dell'Italia under 20 vittoriosa in 7 partite su 10 questa stagione, e l'orgoglio ovale veneziano Giovanni Pettinelli.

Con quest'ultimo sono stati protagonisti della giornata altri giocatori del Benetton Treviso, che a Malamocco torneranno il 19 agosto per un originale team building in preparazione alla stagione di Urc. Il vulcanico vice presidente Cristiano Capponi e i soci stanno infatti organizzando per i Leoni una sorta di "regata storica" con le principali società remiere veneziane. A vogare in un circuito intorno all'isola di Poveglia sanno i giocatori trevigiani divisi in gruppi, con tanto di tempi e classifica finali.

Un premio andrebbe anche all'ironia di Edoardo Padovani: ha regalato la sua maglia azzurra al Gruppo Bevanda perché, ha detto, nessuno la vuole. È quella indossata contro la Georgia. La prossimo volta pensi a batterla.

Ivan Malfatto

Medvedev torna e domina

▶Il numero 1 domina a Los Cabos, Fognini qualificato a Montreal

TENNIS

Il numero 1 del mondo Daniil Medvedev è tornato con successo, aggiudicandosi il torneo di Los Cabos, in Messico, dopo un mese e mezzo di assenza, dove ha vinto il primo titolo della stagione, battendo il britannico Cameron Norrie per 7-5, 6-0. Il russo, che fra tre settimane difenderà il proprio titolo agli Us Open, dove lo scorso anno aveva privato Novak Djokovic di un rarissimo Grande Slam in calendario, sta iniziando alla perfezione l'estate nel continente americano, che lo vedrà in campo questa settimana al Canada Open, al Masters 1000 di Montreal (vinse a Toronto lo scorso anno), prima di proseguire con quello di Cincinnati. Il torneo canadese, che è il sesto Atp Masters 1000 della stagione, scatta oggi e si concluderà domenica. intanto ieri Fabio Fognini, n.55 Atp e seconda testa di serie del tabellone di qualificazioni, ha centrato l'accesso nel main draw battendo 6-3, 4-6, 6-2 il tedesco Daniel Altmaier, n.79 già battuto in due set a gennaio al primo turno di Sydney.

RUSSO Daniil Medvedev

BERRETTINI E SINNER

In lizza anche Matteo Berrettini e Jannik Sinner. Il romano, n.14 del ranking e settimo favorito del seeding, affronta al primo turno lo spagnolo Pablo Carreno Busta, n.23 Atp mentre l'altoatesino (numero 10 del ranking) entrerà in gara direttamente al secondo turno contro il vincente della sfida tra due giocatori provenienti dalle qualificazioni. Berrettini e Sinner sono nello stesso ottavo della parte bassa del tabellone.

METEO

Temporali al Centro-Nord e su Appennino, sole lungo le coste.

DOMANI

VENETO
Ritorno a condizioni ampiamente soleggiate sulle zone di pianura e costiere. Nubi sui rilievi ma senza fenomeni. Temperature massime fino a 32-33 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Garanzia di una giornata stabile e soleggiata. Nubi pomeridiane sui settori montuosi. Temperature massime comprese tra 30 e 33 gradi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Garanzia di condizioni ampiamente soleggiate sulle zone di pianura e costiere. Nubi sui rilievi. Temperature massime fino a 32-33 gradi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	30	Ancona	21	30
Bolzano	17	33	Bari	24	31
Gorizia	20	32	Bologna	21	32
Padova	22	32	Cagliari	22	32
Pordenone	21	33	Firenze	23	35
Rovigo	21	31	Genova	24	32
Trento	18	33	Milano	23	32
Treviso	21	33	Napoli	27	33
Trieste	24	29	Palermo	26	33
Udine	20	33	Perugia	21	31
Venezia	23	29	Reggio Calabria	25	30
Verona	23	32	Roma Fiumicino	24	30
Vicenza	20	33	Torino	21	33

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Don Matteo** Fiction
16.00 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Belle & Sebastien - L'avventura Continua** Film Drammatico. Di Christian Duguay. Con Félix Bossuet, Margaux Chatelier, Tchéky Karyo
23.10 **Tg 1 Sera** Informazione
23.15 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
0.15 **RaiNews24** Attualità
0.50 **Italiani** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **Dream Hotel - India** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.40 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv. Con Rob Lowe, Liv Tyler, Ronen Rubinstein
22.10 **911: Lone Star** Serie Tv
23.00 **Calcio Totale Estate** Calcio. Condotto da Paolo Paganini
23.50 **Crazy ex girlfriend** Serie Tv

Rai 3
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir - A gentile richiesta** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.30 **Ossi di seppia** Documenti
15.55 **Italia: viaggio nella bellezza**
16.50 **Overland 14** Viaggi
17.45 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Viaggio in Italia** Doc.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report Estate** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Con Bernardo Iovene, Michele Buono, Cataldo Ciccolella
23.05 **TG3** Informazione
23.15 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.10 **Revenge** Serie Tv
6.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
9.50 **Senza traccia** Serie Tv
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.20 **Kill Chain - Uccisioni a catena** Film Thriller
16.00 **Scorpion** Serie Tv
16.40 **Revenge** Serie Tv
18.10 **Just for Laughs** Serie Tv
18.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **We die young** Film Azione. Di Lior Geller. Con Jean-Claude Van Damme, David Castañeda, Elijah Rodriguez
22.55 **Stargirl** Serie Tv
0.15 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.20 **Supernatural** Serie Tv
1.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.15 **Revenge** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario

Rai 5
6.40 **Mongolia terra di estremi** Documentario
7.30 **L'arte di non leggere** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Opera - La Cenerentola** Teatro
12.40 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **L'arte di non leggere** Doc.
14.00 **I grandi ballerini della natura** Documentario
15.00 **Mongolia terra di estremi** Documentario
15.50 **Amleto** Teatro
18.30 **Beethoven: Sinfonia n.4 in si bem mag** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Ettore Spalletti così com'è** Documentario
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario. Letture di Lorenzo Parrotto
22.15 **DolceRoma** Film
24.00 **The Doors: When You're**

Rete 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.40 **R.I.S. 3 Delitti Imperfetti** Telefilm
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Vacanze a Ischia** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.35 **Motive** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Simona Branchetti
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Beautiful** Soap Opera
14.35 **Terra Amara** Serie Tv
15.35 **Un Altro Domani** Telenovela
16.35 **Rosamunde Pilcher: Cuori Nella Tempesta** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Michelle Impossible** Show
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
1.30 **I Cesaroni** Fiction

Italia 1
6.45 **Friends** Serie Tv
7.40 **Sorridi, Piccola Anna** Cartoni
8.10 **Un oceano di avventure** Cartoni
8.35 **È quasi magia Johnny** Cartoni
9.35 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
11.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
14.50 **I Griffin** Cartoni
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.15 **Ncis: Los Angeles** Telefilm
17.05 **Camera Café** Serie Tv
17.20 **Studio Aperto** Attualità
17.50 **Modena - Sassuolo - 1 Parte. Coppa Italia** Calcio
20.00 **Coppa Italia Live** Calcio
21.15 **Bologna - Cosenza 1. Coppa Italia** Calcio
23.15 **Coppa Italia Live** Calcio
23.45 **Oculus - Il riflesso del male** Film Horror

Iris
6.20 **CHIPs** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.55 **Napoli storia d'amore e di vendetta** Film Drammatico
10.00 **Anna Karenina** Film Drammatico
12.30 **Lost River** Film Drammatico
14.40 **Chiamami aquila** Film Commedia
16.45 **The 33** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il laureato** Film Drammatico. Di Mike Nichols. Con Anne Bancroft, Murray Hamilton, Elizabeth Wilson
23.10 **Tutti gli uomini del Presidente** Film Drammatico
1.40 **La versione di Barney** Film Commedia
3.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
3.55 **Chiamami aquila** Film Commedia
5.35 **Ti aspetterò all'inferno** Film Poliziesco

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Lawless** Film Drammatico. Di John Hillcoat. Con Tom Hardy, Jason Clarke, Jessica Chastain
23.15 **Amore e sesso in Giappone** Documentario
0.30 **Flesh Air - Sex Girls Hot Cars** Reality

Rai Scuola
15.00 **#Maestri P.24**
15.50 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
17.30 **Progetto Scienza**
17.35 **Le misure di tutte le cose**
18.30 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
18.50 **Spoon River Anthology** Teatro
19.00 **#Maestri P.24**
19.50 **Le serie di RaiCultura.it**
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX
7.40 **Il boss del paranormal** Show
9.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
12.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
14.20 **A caccia di tesori** Arredamento
16.15 **Ventimila chele sotto i mari** Società
18.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Sopravvivenza estrema** Avventura
22.20 **Sopravvivenza estrema** Avventura
23.10 **WWE Raw** Wrestling
1.05 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7
6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico**
6.40 **Anticamera con vista** Att.
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico**
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.15 **I segreti della corona** Doc.
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
19.15 **Padre Brown** Serie Tv

TV 8
11.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Killer di matrimoni** Film Thriller
15.45 **Segui l'onda** Film Commedia
17.30 **La cometa degli amanti** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.30 **Mostri senza nome - Milano**

NOVE
9.30 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
13.25 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
15.20 **Delitto (im)perfetto** Doc.
17.10 **Professione assassino** Società
18.45 **911: omicidio al telefono** Società
19.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.35 **Il contadino cerca moglie** Reality
0.05 **Terrybilmente Divagante** Teatro

7 Gold Telepadova
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
23.00 **B-Lab** Attualità
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.15 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
20.45 **Sensaltro show** Show
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **A tutto campo Estate** Rubrica sportiva
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
7.30 **Videonews** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
16.00 **Tg News 14** Attualità
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
19.15 **Tg News 24** Informazione
19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
21.00 **Udinese Tonight Calcio Live - Il Talk show bianconero** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Continui sullo **slancio** positivo del fine settimana, approfittando in parte dell'onda che hai cavalcato. Ma sei incline a prendere le cose un po' troppo sul serio anche quando non è necessario. Intimorito dalla paura di sbagliare tendi a irrigidirti, giudicando te e gli altri con una severità forse sproporzionata. Non ha senso premere freno e acceleratore insieme, non è questione di vita o di morte!

Toro dal 21/4 al 20/5
Sembra che tu abbia lanciato una sfida a te stesso, deciso a metterti alla prova, soprattutto a livello professionale. È vero che la situazione è complessa e faticosa, ma la pressione viene in gran parte da te, che ti proponi di raggiungere obiettivi che richiedono un grande sforzo. La Luna ti invita a essere più disponibile all'**ascolto**. Da un'altra persona potrebbero arrivare soluzioni interessanti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La settimana inizia con degli incontri da non sottovalutare. Riceverai consigli e proposte che forse non coincidono con le tue aspettative, ma quello che è più importante è che quel canale si **apra**, perché in un secondo tempo potrà rivelarsi prezioso. Il leggero nervosismo che potrai sentire in questi giorni fa parte del panorama attuale. Sei irrequieto perché stai cercando la strada giusta da seguire.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Per te, la settimana inizia con un ottimo clima nel settore del lavoro, che rende tutto più **agile** e spedito, riducendo la fatica. Ma più in generale sono tutte le piccole incombenze quotidiane che risultano alleggerite e fluide nel loro dipanarsi. Sarà invece necessaria un po' di cautela per quanto riguarda le spese. Prima di lasciarti trascinare dagli amici, ricorda di valutare la situazione.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna in una posizione positiva per gran parte della giornata ti consente di iniziare la settimana con il piede giusto. Segui il filo dell'entusiasmo e della **fiducia**, che ti aiuterà a relativizzare le tensioni che possono provenire dal settore del lavoro. La tua serietà non è in discussione, evita di considerare le cose con un rigore eccessivo, esigendo da te stesso più di quanto è giusto che tu dia.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione odierna apre le porte a un'occasione interessante, legata a una proposta o a una collaborazione con un'altra persona. Potrebbe nascerne un accordo che ti darà **benefici** di natura economica. Ma anche a livello psicologico potrebbe trattarsi di una relazione che ti rende più sicuro e fiducioso, accrescendo le tue possibilità di successo personale. Verifica però attentamente i termini.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
C'è qualcosa di **passionale** che va guadagnando spazio nella tua vita. Può essere una relazione che diventa sempre più intensa. Può essere invece una questione legata alla carriera, che acquista importanza ai tuoi occhi, forse per un tuo desiderio di potere personale. In ogni caso, mantieni la dimensione di gioco, altrimenti rischi di colorare le cose con tinte drammatiche che sarebbero fuori luogo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
L'opposizione tra Venere e Plutone si fa sentire con sempre più forza: non aspetti altro che tuffarti in una relazione passionale. Il desiderio e la **sessualità** acquistano più spazio nella tua vita, lasciati coinvolgere in questo gioco, che riporta tutto il resto in secondo piano, relativizzando cose che prima sembravano di importanza vitale. In questa dimensione ritrovi nuove energie e ti rigeneri.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Per gran parte della giornata la Luna è ancora nel tuo segno e porta con sé quella dose di **intuito** e di sensibilità che fa la differenza. Cogli l'opportunità e dai la precedenza a questo tipo di lettura della realtà. Trovando il modo di sintonizzarti su questa lunghezza d'onda potrai arricchire la tua visione delle cose. La configurazione è armoniosa e promette successo e gratificazioni personali.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
L'opposizione tra Venere e Plutone si fa sentire in maniera sempre più forte, accentuando l'intensità con cui vivi le relazioni affettive e favorendo la sessualità e l'erotismo. Anche se non ne sei consapevole, potrai leggere nello sguardo degli altri fino a che punto il tuo magnetismo personale è aumentato in questi giorni. Magari perderai il controllo e sarai travolto... ma il piacere funziona così.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il tentativo di mantenere la situazione sotto controllo diventa sempre più impegnativo e faticoso. Hai bisogno di fare delle concessioni, di **allentare** la vigilanza riducendo così il potere della tua paura di sbagliare. Altrimenti rischi di impigliarti in un atteggiamento troppo rigido. Ascolta gli amici e prova a delegare loro alcune scelte. Più molli il controllo e più scoprirai di essere forte.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il quadrato tra la Luna e Nettuno mette in evidenza la ricchezza della tua **fantasia**, che merita di essere messa a frutto. In te c'è un lato visionario che non sempre trova tutto lo spazio per esprimersi. È invece importante individuare il canale giusto perché questo potenziale creativo diventi un vero e proprio strumento della tua personalità. Magari farai un po' di confusione ma è inevitabile.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	43	92	33	88	5	76	83	71
Cagliari	32	69	5	67	75	57	36	55
Firenze	26	73	18	62	16	54	12	52
Genova	52	74	14	71	24	69	21	69
Milano	59	100	42	87	34	70	67	60
Napoli	80	75	53	70	15	51	86	50
Palermo	75	76	79	72	61	63	14	48
Roma	16	91	12	78	26	77	81	66
Torino	37	88	57	81	9	77	87	63
Venezia	20	94	49	75	55	72	17	65
Nazionale	42	91	39	78	43	68	15	53

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«CI È STATO DATO UN SECOLO QUASI DI PACE, TANTO CHE AVEVAMO QUASI DIMENTICATO IL DOLORE PROVOCATO DALL'ASSURDITÀ DELLA GUERRA, TORNATA INVECE A INSANGUINARE ANCHE L'EUROPA»

Monsignor Michele Tomasi, *il vescovo di Treviso sul Sacrario del Grappa*

L'analisi

I piani sul Pnrr che i partiti dovrebbero anticipare

Angelo De Mattia

segue dalla prima pagina

Una ripetizione, "mutatis mutandis", non gioverebbe affatto. Tornando al Pnrr, nella situazione attuale non solo vi è da completare gli adempimenti amministrativi, ma successivamente bisognerà passare al livello della realizzazione delle opere autorizzate. In proposito, ci si è chiesto se sarà possibile modificare il Piano da parte del nuovo esecutivo. In effetti, sarebbe non fondato sostenere che tutto ciò che è stato fatto in proposito raggiunga sempre l'eccellenza e non vi sia nulla da rivedere. Al punto in cui siamo vi è però un'esigenza di stabilità e di affidabilità che potrebbe prevalere privilegiando la logica della continuità per valutare, nella fase della realizzazione, eventuali variazioni. È un segnale che così si darebbe all'Unione e a livello internazionale, nonché ai mercati, opportunamente non confermando quel che per solito accade con il governo successivo che modifica ciò che ha deciso il predecessore. Ma una tale scelta - o, al limite, una diversa opzione che miri a introdurre limitate modifiche prima concordate con la Commissione Ue - richiede una pisana convergenza delle forze politiche, di là di quella che sarà la loro collocazione. Potrebbe essere questa la sperimentazione di un patto tra i partiti che da più parti è stato auspicato. Ma un raccordo, o una possibile convergenza dovrebbero riguardare anche, e soprattutto, l'attuazione del Piano con le misure previste. Il grande sforzo che è stato compiuto dal punto di vista programmatico, progettuale, amministrativo, coinvolgendo strutture centrali e periferiche, competenze, saperi, specialismi ora deve avere il suo seguito naturale. Sia chiaro: non si tratta di una sorta di parziale consociativismo che si sta auspicando; né la mortificazione della dialettica tra i partiti e tra maggioranza e opposizione. Poiché si tratta di materie adeguatamente definite e si profila la fase della realizzazione degli interventi, un contesto di convergenze nell'interesse del Paese non rappresenterebbe di certo uno sbrigo: tutt'altro. La dialettica politica e parlamentare resterebbe pienamente salvaguardata. In più si dimostrerebbe che lo schema di quella innovazione che con il Next Generation Eu è pur sempre una limitata messa in comune del debito a livello europeo, può avere ulteriori sviluppi (di là di ciò che pensano i Paesi cosiddetti frugali i quali sarebbero i primi a sfruttare per i loro "nein" alla eventuali nostri contrasti o ritardi). In definitiva, come affrontare i famosi primi 100 giorni da parte del governo che si formerà dopo il voto del 25 settembre, con particolare riferimento ai temi indicati, sarebbe opportuno che ciascuna forza politica in competizione lo esplicitasse chiaramente nel proprio programma elettorale, in ossequio a un'esigenza di trasparenza e "accountability".

La vignetta

Passioni e solitudini

Identità sessuali, quando la fluidità diventa fragilità

Alessandra Graziottin

Che cosa fa sentire bene dentro la propria pelle fin da bambini? Anzitutto, il vedere allo specchio il proprio corpo con genitali coerenti con il sentimento di identità percepito: «Sono, e mi sento, un bambino». Oppure: «Sono, e mi sento, una bambina». Questo sentimento precoce viene rinforzato da una famiglia affettuosa e dallo specchio sociale che la circonda. Dal colore del fiocco ai vestitini, al tono della voce e ai commenti degli adulti, molteplici segnali confermano al bambino o alla bambina la propria "identità di genere", ossia un sentire interiore coerente con il sesso cromosomico, anatomico e anagrafico.

Quando le basi biologiche, ormonali in primis, dell'identità sono perturbate fin dalla vita intrauterina, il bimbo o la bimba possono sentire una variabile dissonanza, fino ad avvertire, già a due anni di età, la propria appartenenza al sesso opposto. Si usa oggi il termine "transgender" come termine onnicomprensivo per indicare i vari gradi di dissonanza dell'identità sessuale percepita rispetto al sesso biologico e anagrafico. Interessa lo 0,5-1,3% dei giovani. Il transessualismo ne configura il grado estremo. È un sentire sofferto, fonte di molto dolore. Emotivamente drammatico, ancor più in contesti sociali che non accettano alcuna terza via rispetto al bipolarismo biologico maschio o femmina. Ben venga allora la capacità di comprendere meglio le basi biologiche, psicoaffettive e relazionali dell'identità, affinché ciascuno possa sentirsi compiutamente sé stesso e vivere con serenità la propria verità, anche quando sia difforme dagli stereotipi di genere che, con rare eccezioni, hanno accompagnato la storia dell'uomo.

È utile l'attuale possibilità di bloccare (reversibilmente) la pubertà negli/nelle adolescenti fra i 12 e i 16 anni, quando soffrano di severi disturbi dell'identità di genere, al fine di evitare la comparsa dei caratteri sessuali secondari biologici – non voluti e in contrasto con l'identità percepita – per poter essere aiutati a scegliere con maggiore consapevolezza e serenità l'eventuale percorso di riassegnazione chirurgica e anagrafica del sesso. Si tratta tuttavia di quadri molto rari. Normalmente, l'avere una solida identità di genere è un vantaggio. Il sentirsi maschio o femmina, il piacersi in quanto tali, dà un grande senso di benessere e di serenità interiore, senza sprechi di energia vitale. Crescenti invece quando il bambino o l'adolescente cercano di farsi accettare perché "diversi". Enormi se percorre poi la faticosa strada, psicoemotiva, ormonale e chirurgica, del cambiamento di sesso. È necessario ricordare che per una donna (ex uomo biologico) da copertina, o viceversa, ci sono migliaia di altri percorsi con esiti meno soddisfacenti, più sofferti e a volte tragici.

È positiva la possibilità, consolidata nel mondo occidentale, di potersi esprimere in ruoli tradizionalmente considerati tipici del sesso opposto senza che questo indebolisca l'identità di genere. E, anzi, possa costituirne un arricchimento e un volano di energia e di riuscita nella vita, quando consenta di esprimere al meglio i propri talenti, senza amputazioni causate da stereotipi arcaici. È positiva la possibilità di esprimere la direzione del proprio desiderio, omo o eterosessuale, senza repressioni. Dov'è allora il rischio? Che l'identità fluida, oggi di moda all'interno del grande contenitore "transgender", sia in realtà l'illusoria etichetta di diverse difficoltà di crescita che non sono state riconosciute e affrontate sul loro terreno. Per la carenza di modelli adeguati, per l'inadeguatezza di molti genitori o dei loro sostituti stabili, nell'essere affettuose, solide e costanti persone di riferimento in cui bambino e bambina possano rispecchiarsi con soddisfazione. «Vorrei essere come la mamma» (o la zia, o la nonna, o l'amica di mamma), per la bambina. «Vorrei essere come il papà» (o altri maschi di riferimento) per il bambino. La certezza di essere amati è il primo fattore di identità sessuale solida: si nutre di presenza affettuosa e significativa, di dialogo, tenerezza, amore.

Per gli adulti, incoraggiare per moda esperienze sessuali fluide, senza riconoscere i problemi più profondi di insicurezza e fragilità emotiva che li alimentano, significa fare gli struzzi. O i "moderni". Purtroppo il risultato è aumentare la quota di giovani adulti fragili, che investono molte energie in sperimentazioni più o meno casuali, spesso esasperate da alcol e altre dipendenze, perdendo l'opportunità di essere aiutati a conoscersi e a superare le loro difficoltà di crescita per ricompattarsi in un'identità soddisfatta. Con uno spreco di tempo, energia e opportunità di vero sviluppo personale spesso non più recuperabili.

www.alessandragraziottin.it

Il maltempo Tassista muore schiacciato da un albero in Piemonte

Courmayeur senza acqua per una frana

Continua al Nord la situazione critica legata al maltempo, con il Piemonte e la Valle d'Aosta maggiormente colpite dalla violenta perturbazione arrivata dalla Francia con temporali e grandine. A Pino Torinese un tassista è morto dopo essere stato colpito sulla propria vettura in corsa da un albero caduto a causa del temporale. A causa della frana in Val Ferret di venerdì sera (nella foto), che ha causato il danneggiamento dell'acquedotto, Courmayeur continua a essere senza acqua.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 7/8/2022 è stata di **51.739**

IL GAZZETTINO | Lunedì 8, Agosto 2022

San Domenico. Sacerdote, che, canonico di Osma, umile ministro della predicazione nelle regioni sconvolte dall'eresia albigese, visse per sua scelta nella più misera povertà, parlando continuamente con Dio o di Dio.

20°C 32°C

Il Sole Sorge 5:55 Tramonta 20:27
La Luna Sorge 16:41 Cala 0:29

VALVASONE TRA CENE MEDIEVALI, MANGIAFUOCO E ACROBATI AL VIA LA FESTA

A pagina VIII

Teatro

Microfestival dà voce alla montagna con AlmaMistero

A pagina VIII

Regione

Protezione civile, contributi alle squadre dei volontari

Oltre 209mila euro di contributi sono stati destinati dalla Regione alle squadre comunali di Protezione civile.

A pagina V

Aziende, incognita sull'autunno

▶Rincari, forniture e crisi di Governo preoccupano i sindacati: «Il Friuli Venezia Giulia per ora tiene, ma l'autunno sarà difficile»

▶Cgil, Cisl e Uil: «Rischio sociale altissimo per lavoratori e pensionati». C'è un rallentamento per molte produzioni

Chiuso per ferie, o meglio, per risparmiare. Molte aziende rallentano la produzione, altre allungano lo d'agosto per mancanza di materie prime. Su ogni settore pesa l'incognita di un autunno molto complicato. «Se oggi faccio una fotografia della nostra regione, i dati sono confortanti - osserva Cristiano Pizzo (Cisl) - Domani vedo nuvole all'orizzonte. È stato scelto il momento meno opportuno per far cadere il Governo Draghi. Preoccupato anche il segretario regionale Cgil, Villiam Pezzetta: «In autunno dal punto di vista politico saremo in una fase di assestamento e questo costituisce un'incognita».

A pagina III

La situazione

La carenza di materiale penalizza soprattutto Electrolux e automotive

Componentistica introvabile e settori come l'automotive in grosse difficoltà, con la possibilità di un ricorso agli ammortizzatori. Una situazione, quella legata alle forniture, che si ripercuote anche sulla Electrolux.

A pagina III

Mense, la qualità fa lievitare gli stanziamenti

▶Udine prevede 2,6 milioni solo per il 2022 Ci sono 700mila pasti da fornire alle scuole

Due milioni 600 mila euro per il 2022; 2,850 mila euro per il 2023 e altrettanti per il 2024: a tanto ammonta l'investimento di Palazzo D'Aronco sulle mense per le scuole udinesi. La scelta di aumentare la qualità dei piatti ha portato ad aumentare gli stanziamenti, compresi quelli che andranno a bando per il nuovo gestore che dovrà fornire 700mila pasti l'anno a 2 nidi a gestione diretta, 18 scuole dell'infanzia, 22 primarie, 4 secondarie di primo grado e centri estivi.

Pilotto a pagina V

Il bilancio

Gruppo Hera, in Friuli distribuiti 25 milioni di euro

Oltre 25 milioni di euro distribuiti a Udine: il dato è contenuto nel nuovo Bilancio di sostenibilità del Gruppo Hera appena pubblicato.

A pagina VII

Protezione civile. Gli esperti di Elifriulia

Roghi, la sfida dei piloti tra fumo e fuoco

Sfidano fuoco e fiamme per scaricare ettolitri d'acqua sui boschi che ardono nel Carso e nelle Prealpi. Sono i piloti di Elifriulia, la società che mette a disposizione i suoi elicotteri per la Protezione civile regionale.

Antonutti a pagina II

Emergenza

A4, riapre l'autostrada Gravi danni alla ferrovia

Incendio sotto controllo, A4 percorribile, strada costiera riaperta, ma collegamenti ferroviari sospesi fra Monfalcone e bivio d'Aurisina, sulla linea Venezia-Trieste e Trieste-Udine. Da una ricognizione di Rfi sono stati infatti riscontrati cavi in fibra ottica bruciati. I lavori di ripristino, secondo le stime di Rfi, avrebbero comportato ore di lavoro, tanto che il servizio sostitutivo con bus è stato garantito fino a tarda sera.

A pagina II

Codroipo

Associazioni, nasce uno sportello di consulenza

Apre a Codroipo lo sportello di consulenza per le associazioni, che svolgerà un ruolo fondamentale di accompagnamento per l'istruzione delle pratiche amministrative richieste per la gestione degli Enti. Lo sportello nasce come un servizio gratuito per le Associazioni grazie alla collaborazione con Bcc Pordenonese e Monsile e con la Fondazione Bcc Pordenonese.

A pagina V

Udinese a San Siro con la "diga" Becao-Udogie

L'Udinese debutterà sabato a San Siro, nella sfida da "nozze d'oro" con la serie A contro i campioni d'Italia del Milan, potendo contare su tre recuperi importanti. In difesa tornerà Becao, con la mascherina protettiva per il naso, con Udogie sulla fascia sinistra a spingere e coprire. Probabile la conferma di Masina, con Perez e Bijol in lizza per la terza maglia del "pacchetto". In mezzo al campo si rivedrà il brasiliano Walace, la bussola della squadra bianconera.

Intanto la Primavera di Sturm ha vinto il torneo di Zagabria, battendo in finale i favoriti padroni di casa della Dinamo. Decisivo Nuredini

A pagina X

"MASTINO" Il difensore brasiliano Rodrigo Becao

Basket A2

Old Wild West e Gesteco "giocano" il derby degli abbonamenti

Il "lungo derby" che scalderà la stagione di basket di A2, tra Apu Old Wild West Udine e Gesteco Cividale, è già cominciato. Per ora si "gioca" in termini di abbonamenti, con la risposta dei tifosi bianconeri che si sta rivelando molto convincente. L'obiettivo della società è arrivare a quota tremila.

Sindici a pagina XIV

CARNERA Il palazzetto udinese

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

L'emergenza incendi

LA SFIDA

Sfidano fiamme, fumo e ostacoli insidiosi per gettare centinaia di ettolitri di acqua sui boschi che ardono. Protagonista dagli anni '70 delle attività di soccorso in Italia, Elifriulia con i suoi piloti ed elicotteri ha avuto un ruolo determinante nello spegnimento dei roghi che hanno devastato Carso e Prealpi. In regione è una realtà unica e, a livello nazionale, le società in grado di garantire attività di elisoccorso e protezione civile sono soltanto cinque. Federica Dal Cin, accountable manager responsabile di tutte le operazioni di terra e volo, racconta come l'azienda nata a Ronchi dei Legionari a supporto dell'agricoltura, quando i suoi elicotteri venivano usati per spargere sostanze in campi e vigneti, si sia evoluta fino a espandersi oltre i confini regionali e nazionali.

Come è avvenuto il cambio di rotta?

«Abbiamo compreso che l'elicottero, oltre che all'agricoltura, poteva dare supporto anche alla collettività: salvare vite e proteggere il territorio. Abbiamo investito molto su tecnologia, formazione del personale e certificazioni. Con l'elisoccorso abbiamo 30 anni di esperienza, con la protezione civile molti di più».

Quanto incide la tecnologia?

«La tecnologia significa motori, quindi sicurezza ed efficacia, anche se le problematiche durante il volo si prevengono con la manutenzione».

Come avete operato durante l'emergenza incendi?

«Si lavorava a "batteria". C'era una sorta di pit stop con tecnici pronti a fare in modo che l'elicottero non avesse problemi. Nel team ci sono pilota, tecnico e coadiutore, quest'ultimo raggiunge i luoghi di intervento con una cisterna di carburante per evitare che il velivolo torni in base per i rifornimenti. Operiamo anche a Lucca e mentre bruciava il Friuli Venezia Giulia bruciava anche la Toscana, ma siamo abituati a lavorare sotto stress».

Quale stress per i piloti?

«Spegnere incendi significa garantire il servizio dall'alba al tramonto. I piloti lavorano a temperature alte, gli occhi sempre puntati verso il fuoco, problemi di visibilità a causa del fumo, serve una concentrazione altissima. A Gorizia, poi, il fuoco innescava anche le bombe. Un pilota può volare al massimo sei ore al giorno su un incendio. C'è possibilità di deroga, ma abbiamo evitato di applicarla per non metterli sotto pressione, tanto che alcuni dei nostri piloti e tecnici sono rientrati dalle ferie. Ad aumentare le difficoltà era il fatto che il fuoco era vicino a case, ferrovie e strade. Sono i piloti a decidere se volare attraverso il fumo. Hanno una benna, la bambi bucket, agganciata al gancio baricentrico. Il sacco viene riempito d'acqua, ma deve esserci un po' di profondità, come nell'Isonzo. Sul Tagliamento, la Protezione civile riempie una piscina e ci rifornisce».

Che tipo di elicotteri usate?

«Abbiamo 20 aeromobili, tra cui sei AS350, quattro Robinson per la scuola di volo, quattro H145 per l'elisoccorso. Operiamo anche in Catalogna e con Dolomiti Emergency a Cortina. Diamo supporto agli autodromi di Monza e del Mugello. Quando Valetino Rossi è stato coinvolto in un incidente di gara lo abbiamo trasportato noi».

Quanti piloti avete e da dove provengono?

«Sono oltre 25, la maggior parte sono friulani e sono stati formati dalla nostra scuola di volo. I tecnici arrivano dal Malignani, investiamo sul territorio, così pure per gli ingegneri e i manager. Nei mesi invernali accogliamo anche gli stagisti del Malignani, scuola dove i nostri manager vanno a far lezione».

Quanto investite in addestramento?

«È uno sforzo per tutti in termini di tempo. Nel 2021 abbiamo investito oltre 200mila euro, ma la sicurezza non ha prezzo».

Che rischi ci sono per i piloti che volano sopra gli incendi?

«Vanno considerate tutte le emergenze: scarsa visibilità, problemi alla macchina, ostacoli, come possono essere i cavi. Gli interventi sono chirurgici, con il verricello o il baricentrico basta prendere male le dimensioni e succede il finimondo. Facciamo formazione in Germania con un simulatore, per fare tutte le manovre di emergenza in super sicurezza. L'obiettivo del pilota è pilotare, non deve pensare a che cosa c'è sotto. Abbiamo anche una psicologa per discutere su questo tipo eventi, vedere come gestirli e se i piloti hanno bisogno di supporto psicologo».

L'appalto con la Regione Fvg è scaduto.

«Per elisoccorso e Protezione civile ci sarà un'unica gara, vi partecipiamo quest'anno. È una novità in Italia e un valore aggiunto per il Fvg aver integrato le due realtà».

Progetti all'estero?

«In Catalogna operiamo come elisoccorso e partecipiamo a una gara in in Danimarca sempre per elisoccorso. Abbiamo già lavorato a supporto in parchi eolici con un partner tedesco: portavamo con il nostro elicottero un tecnico a far manutenzione alle pale nel mare del Nord. Abbiamo fatto quest'esperienza perché forse nel Mediterraneo l'eolico sarà il futuro. Collaboriamo anche con Eliadriatic in Croazia».

Cristina Antonutti

L'intervista

IN VOLO Gli elicotteri di Elifriulia scaricano acqua sul Carso in fiamme sfiorando i cavi dell'energia elettrica (Foto di Paolo Giovannini)

Roghi, la dura prova dei piloti di Elifriulia tra fiamme e fumo

▶Da settimane in volo per spegnere i boschi che bruciano su Carso e Prealpi

▶In base un team di tecnici sempre pronto Federica Dal Cin: «Sono super addestrati»

L'INSIDIA MAGGIORE SONO I CAVI E AD AUMENTARE LE DIFFICOLTÀ SONO GLI INTERVENTI VICINO ALLE CASE

INTERVENTI CHIRURGICI, BASTA UN CALCOLO ERRATO E SUCCEDE IL FINIMONDO

La società

Finanziarie regionali e trasformazione in Spa per raddoppiare il fatturato nei prossimi 5 anni

Elifriulia, fondata nel '67 da Luigi Coloatto, ha un fatturato di oltre 13 milioni l'anno. L'ad è Fernando Gallardo. Socio di maggioranza è Eliance Italia, ma l'ingresso di Friulia e Veneto Sviluppo, nonchè il passaggio da Srl a Spa, apre nuovi obiettivi, tra cui il raddoppio del fatturato nei prossimi 5 anni. «Avere a supporto fondi regionali è fonte di orgoglio - afferma Federica Dal Cin - Avevamo bisogno di crescere, avere supporto finanziario e industriale: così è nata la squadra vincente». Il quartier generale è sempre a Ronchi dei Legionari, dove c'è anche la scuola di volo. A Tolmezzo c'è l'altra base per la Protezione civile e a Campoformido l'elisoccorso.

A Duino spenti tutti i focolai, ma rete ferroviaria in tilt

LA SITUAZIONE

Incendio sotto controllo, A4 nuovamente percorribile, strada costiera riaperta, ma collegamenti ferroviari sospesi fra Monfalcone e bivio d'Aurisina, sulla linea ferroviaria Venezia-Trieste e Trieste-Udine. Da una ricognizione effettuata dai tecnici di Rfi sono stati infatti riscontrati cavi in fibra ottica bruciati. I lavori di ripristino, secondo le stime di Rfi, avrebbero comportato ore di lavoro, tanto che il servizio sostitutivo con bus è stato garantito fino nella tarda serata di ieri. Per i tecnici delle ferrovie si tratta di un lavoro senza tregua, affrontato per riparare i danni causati alla linea dalle fiamme e ripristinare il servizio ferroviario.

I Vigili del fuoco hanno operato tutta la notte tra sabato e domenica, come ha evidenziato il vicepresidente della giunta regionale, Riccardo Riccardi. Sabato sera - dopo una giornata di intenso lavoro da parte di centinaia di persone tra pompieri, Protezione civile e Forestale, due elicotteri e un Canadair - è stato riaperto il tratto autostradale della A4 tra Villesse e Sistiana in direzione Trieste e, dopo un paio di ore, anche quello tra Sistiana e Villesse in direzione Venezia. Non sono stati invece riaperti l'area di servizio di Duino Nord e lo svincolo di Duino in direzione Venezia. Ieri mattina nove squadre di vigili del fuoco erano ancora impegnate nelle operazioni di bonifica per spegnere gli ultimi focolai, mentre un elicottero ha monitorato dall'alto la situazione.

A4 Il rogo minacciava l'autostrada Trieste-Venezia

Durante un incontro di coordinamento tra Prefettura, vertici dei soccorsi e Mitja Petelin, vice sindaco di Duino - località dove c'era il punto centrale dell'incendio - ieri è stato fatto il punto della situazione. A rendere le operazioni di spegnimento ancora più difficoltose è stato il fatto che per tutta la notte è spirata bora, con qualche raffica anche forte.

Il personale della manutenzione di Autovie Venete ha lavorato per eliminare alcune limitazioni nell'area di Duino in direzione Venezia, in modo che i veicoli potessero nuovamente utilizzare la corsia di marcia nel tratto dove era stato allestito un cantiere di emergenza per consentire ai vigili del fuoco di operare per lo spegnimento dell'incendio. L'intervento ha permesso di far defluire il traffico, che in quel tratto aveva raggiunto una coda di 5 chilometri. Quella di ieri è stata la terza delle otto giornate del periodo estivo contrassegnate da bollino rosso, cioè con traffico particolarmente intenso, dopo domenica 31 luglio e venerdì 5 agosto.

Disagi anche per la viabilità ordinaria. Il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, ha invitato gli automobilisti a fare attenzione nel percorrere la strada regionale 14 per la presenza di operatori ancora impegnati nella bonifica e spegnimento.

La sfida delle imprese

AZIENDE L'automotive rischia di essere messo a dura prova al termine della pausa estiva

L'incognita dell'autunno fa tremare il sindacato

▸Rincari su bollette e materie prime, componentistica introvabile e crisi di Governo preoccupano Cgil, Cisl e Uil: «Rischio sociale altissimo in uno scenario complicato»

VENTI DI CRISI

Chiuso per ferie, o meglio, per risparmiare. Molte aziende rallentano la produzione, le energivore tendono a concentrare il lavoro di sera, quando l'elettricità costa meno, altre allungano il tradizionale stop d'agosto per mancanza di materie prime. Su ogni settore pesa l'incognita di un autunno che sarà molto complicato e che costringe i sindacati a rimandare le loro ferie. «Se oggi faccio una fotografia della nostra regione, i dati sono confortanti - osserva Cristiano Pizzo, segretario regionale Cisl - Domani vedo nuvole all'orizzonte, una miscela terribile per aziende, economia, lavoratori e pensionati. È stato scelto il momento meno opportuno per far cadere il Governo Draghi, che stava gestendo con autorevolezza la delicata fase del Pnrr. È una crisi folle per le motivazioni, irresponsabile per il momento che stiamo vivendo. Il nuovo Governo dovrà entrare nel meccanismo del Piano di ripresa e resilienza, gestire il flusso di denaro in arrivo e farlo fruttare in termini di infrastrutture e industria». Ma la campagna elettorale - «vuota di contenuti e tesa a cercare solo alleanze», osserva Pizzo - sembra viaggiare su altri binari e preoccupa anche il segretario regionale Cgil, Villiam Pezzetta. «In autunno - afferma - dal punto di vista politico saremo in una fase di assestamento e questo costituisce un'incognita, per non parlare della preoccupazione per le fasce medio deboli, che già adesso hanno il problema di arrivare a fine mese».

BOLLETTE

I costi delle bollette di gas ed energia elettrica, soprattutto per quanto riguarda le energivore, ha già prodotto cassa integrazione. «Bisognerà capire quali risvolti ci attendono in autunno, quando inizierà il freddo, e che sviluppi avrà la guerra in Ucraina», osserva Pezzetta. I rincari, come segnala Flavio Tesan, segretario Uil di Pordenone, hanno già eroso un sacco di liquidità. «È un tema che ci mette in difficoltà - prosegue -, perché rende difficile la programmazione». La preoccupazione, accentuata dalla mancanza di politiche energetiche, cresce anche in merito alla gestione di alcuni processi produttivi che riguardano proprio la transizione energetica. Un esempio su tutti è quello della Zml di Maniago, 450 operai da venerdì in ferie per 2/3 settimane. «Sta abbandonando il carbon coke a favore di quattro forni elettrici - spiega Tesan - Ha scelto di trasformarsi in una fonderia moderna per avere meno sanzioni sulle emissioni e seguire un percorso di cambiamento a favore dell'ambiente: paradossalmente adesso l'energia elettrica costa quattro volte tanto. Avranno costi pazzeschi».

MATERIE PRIME

Si calcola che il costo di ghise, alluminio e rame avrà effetti pesantissimi sui conti economici delle aziende, che rischiano di andare fuori mercato. «Ci sono aziende - afferma Tesan - che hanno preannunciato l'attivazione della cassa, altre l'hanno attivata da marzo ad aprile e la stanno rinnovando. Il tema vero è la ripresa, se perdura questa situazione ci saranno costi energetici enormi e molti settori saranno costretti a fermarsi». A Udine per acciaierie e laminatoi non ci sono le condizioni per uno stop. «Ci hanno proposto di modificare gli orari per lavorare quando i costi sono meno alti - spiega Maurizio Marcon, segretario Fiom - Alla Pittini, ad esempio, spengono alcuni turni e si sta ragionando su come affrontare la questione in modo da non impattare sui lavoratori». Non è da meno l'edilizia, dove i costi hanno avuto un «aumento spropositato», come evidenzia Pezzetta, il cui timore è che i rincari possano rappresentare un rallentamento in un settore che è un «moltiplicatore, dove un euro ne produce tre e mezzo».

COMPONENTISTICA

Per l'automotive lo scenario è ancora più preoccupante. «Il settore sarà colpito dalla crisi e i primi segnali ci sono - dice Tesan - Le speculazioni sulle materie prime avranno riflessi negativi sugli ordinativi di settembre e saranno favoriti i competitor esteri, come Francia e Germania, dove intervengono per controllare le dinamiche dei prezzi e i costi dell'energia, mentre noi subiamo la situazione generale e nessuno interviene sulle speculazioni. Questo produce effetti devastanti per aziende». La delocalizzazione degli ultimi trent'anni in Polonia, Romania e Cina ha poi azzerato la linea di fornitura locale, che per rinnovarsi avrà bisogno di tempi lunghissimi.

Cristina Antonutti

ALLA PITTINI ATTIVITÀ CONCENTRATA DI SERA E DI NOTTE QUANDO L'ENERGIA COSTA MENO

Condizioni di lavoro

Caldo torrido e il "muro" delle aziende

Caldo, termometri che salgono a 37, a volte oltre i 40 gradi. In molte aziende friulane la situazione è insostenibile. Alla Modine Cis Italy srl di Pocenia, dove ironia della sorte si producono sistemi di condizionamento e refrigerazione a livello industriale, si è arrivati allo sciopero per trovare una soluzione alle temperature roventi. Maurizio Marcon, segretario Fiom Cgil, parla di situazioni insostenibili. «Il problema si era posto alcuni anni fa alla Electrolux e sono stati introdotti i sistemi di raffrescamento - spiega - Ho cercato di esportare la soluzione in provincia di Udine, ma ho trovato un muro». Investire sulla qualità di vita dei lavoratori dovrebbe essere una priorità secondo il sindacalista: «La strada è lunga, ci sono situazioni incancrenite, ma non per questo vanno trascurare le condizioni lavoro. Non è facile intervenire su aziende che sono ancora organizzate come in passato. Il problema del caldo torrido va gestito con orari di lavoro diversi dove è possibile o sopprimendo alcuni turni». Ma quando non c'è disponibilità al dialogo, osserva Marcon, «scioperare è l'unica strada per farsi ascoltare».

Electrolux e automotive i più segnati dalla carenza di materiali

LA FOTOGRAFIA

La sicurezza del posto di lavoro è il tema più urgente nelle agende dei sindacalisti. Si intreccia con la questione dei salari bassi, la capacità di spesa delle famiglie sempre più ridotta, l'inflazione e i costi dell'energia. In questo scenario il settore manifatturiero è tra i più esposti: è la prima volta, dal 2020, che si avverte un calo nella domanda di beni durevoli, si investe di meno della casa (ad esempio elettrodomestici) e si torna ad andare in vacanza.

Trieste - con Wärtsilä e Prosciutticiio Principe in testa - al momento vive le maggiori tensioni. Alla Flextronics per ora non si parla di esuberi (a maggio erano 280), ma di necessità di rilanciare interamente l'azienda ed è stata aperta la fase degli ammortizzatori sociali. «A Pordenone, invece, - spiega Cristiano Pizzo, segretario regionale Cisl - Electrolux perde quote di mercato a causa della mancanza di materiali, situazione che va a vantaggio dei competitors asiatici. I contratti a termine scaduti a giugno e nei primi giorni di luglio non sono stati confermati». Nell'Alto Friuli preoccupa l'automotive. Non si è fatto ricorso alla cassa integrazione, ma c'è un calo di lavoro. Nel resto della provincia udinese - fatta eccezione per la cartiera di Rivignano dichiarata fallita - il sistema non evidenzia situazioni di grave crisi.

Secondo Pizzo, serve trovare urgentemente una soluzione sulla sicurezza del lavoro, «intesa come lotta alla precarietà, che è ancora tremendamente presente, ma anche come lotta agli infortuni, soprattutto a quelli mortali e a quelli gravemente invalidanti». «Gli effetti della pandemia - prosegue -, sommati alle pesanti ricadute della guerra sui prezzi energetici e alimentari, caricano su lavoratori, famiglie e imprese un macigno che la Cisl stima, a livello nazionale, in 80 miliardi nel 2022. Il tema dei salari non è più procrastinabile e il rischio sociale è altissimo. I lavoratori si troveranno con salari già bassi e a rischio di riduzione a causa degli ammortizzatori sociale attivati nelle aziende, per non parlare delle bollette in aumento. Stiamo rischiando un corto circuito pericoloso».

SITUAZIONE CHE AVVANTAGGIA I COMPETITORI ASIATICI MA PER ORA CASSA INTEGRAZIONE RIMANDATA

STABILIMENTO La sede di Vallenoncello della Electrolux

(Giada Caruso/Nuove Tecniche)

CRISTIANO PIZZO (CISL): «LE RICADUTE DI PANDEMIA E GUERRA SU LAVORATORI, FAMIGLIE E IMPRESE PESANO COME MACIGNI»

Scuole, sulle mense pioggia di milioni

▶Il Comune di Udine ha investimento molto denaro fino al 2024 per aumentare la qualità del pasto e del servizio

▶L'assessore Marioni: sistema di controlli con tecnologo e commissione. Attenzione a stagionalità e diete speciali

L'INVESTIMENTO

Due milioni 600 mila euro per il 2022; due milioni 850 mila euro per il 2023 e altrettanti per il 2024: a tanto ammonta l'investimento di Palazzo D'Aronco sulle mense per le scuole udinesi. La scelta di aumentare la qualità dei piatti, unita a inflazione e aumento dei costi, ha portato l'amministrazione ad aumentare gli stanziamenti: 200 mila euro quest'anno (in origine 2,4 milioni), in cui il servizio va in proroga fino a dicembre; e 450 mila per i prossimi due, quelli che andranno a bando per individuare il nuovo gestore che dovrà fornire circa 700 mila pasti l'anno, coprendo le necessità dei 2 nidi a gestione diretta, delle 18 scuole dell'infanzia, delle 22 primarie, delle 4 secondarie di primo grado comunali e dei centri estivi.

L'OBIETTIVO

«Vogliamo rafforzare gli elementi di qualità del pasto e del servizio – ha spiegato l'assessore Elisabetta Marioni, quando ha illustrato le nuove linee guida per le mense -; garantiremo un sistema di controlli con il tecnologo e la commissione mense; molto importanti saranno le iniziative rivolte all'educazione alimentare e alla riduzione degli sprechi». Il nuovo capitolato d'appalto prevederà dunque diversi obblighi, come quelli di fornire alcuni cibi al cento per cento biologici, altri biologici e a produzione locale, altri ancora Doc e Igp, con criteri premiali volti a valorizzare l'agricoltura locale e sociale. I menù dovranno seguire stagionalità e ciclicità, con una particolare attenzione alle diete speciali, per renderle il più aderenti possibili ai piatti del menù ordinario. Nel 2021 i costi della ristorazione scolastica sono stati coperti al 50% con le tariffe pagate dalle famiglie: su 2,9 milioni di euro, infatti, ne sono entrati 1,45. Per questo 2022, invece, l'entrata prevista è di 1,6 milioni di euro, di cui per ora sono stati effettivamente pagati dai genitori 741 mila euro. Le mense, infatti, sono servizi a domanda individuale «che devono avere una copertura minima da tariffa almeno del 36% solo per gli enti strutturalmente deficitari, cosa che il Comune di Udine non è», ha spiegato l'assessore al bilancio, Francesca Laudicina.

LA COPERTURA

Molti di questi servizi, comunque, nel caso di Udine hanno una copertura addirittura superiore: se la ristorazione scolastica l'anno scorso è arrivata al 50%, gli asili nido hanno toccato il 51,50% (1,95 le spese contro 1 milione di entrate da tariffa), e i centri estivi il 64,4% (con spese pari a 633 mila euro ed entrate dalle iscrizioni di 408 mila). Per fare un confronto, servizi come le piscine sono stati coperti solo per il 17,35 per cento (839 mila la spesa contro 145 mila 600 di tariffe di ingressi); peggio, nel 2021, è andata agli impianti sportivi (oltre un milione verso circa 152 mila euro di entrate). La maglia nera, però, spetta al servizio di bike sharing: le spese sono state di 102 mila euro, le entrate appena di 1.402 euro.

Alessia Pilotto

IMPORTANTI LE INIZIATIVE RIVOLTE ALL'EDUCAZIONE ALIMENTARE E ALLA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI

MENSE SCOLASTICHE Importante investimento del Comune di Udine per garantire qualità dei pasti e del servizio. Lotta agli sprechi

Apre a Codroipo lo sportello di consulenza dedicato alle associazioni friulane

L'INIZIATIVA

CODROIPO Apre a Codroipo lo sportello di consulenza per le Associazioni, che svolgerà un ruolo fondamentale di accompagnamento per l'istruzione delle pratiche amministrative richieste per la gestione degli Enti. Lo sportello nasce come un servizio gratuito per le Associazioni grazie alla collaborazione con Bcc Pordenonese e Monsile e con la Fondazione Bcc Pordenonese.

Lo Sportello Fvg ospitato nella sede della filiale Bcc di via IV Novembre 5 sarà operativo il martedì dalle 10 alle 12. Offrirà consulenza alle associazioni del Medio Friuli, ma anche attività di promozione di momenti di informazione e formazione sulla gestione delle modalità di compilazione delle domande di contributo; proporrà attività di orientamento e di consulenza tecnico amministrativa. Non solo. Lo sportello garantirà la collaborazione con l'Ufficio della Regione che si occupa della tenuta del Registro unico nazionale del terzo settore e con gli uffici delle pubbliche amministrazioni per quanto attiene le linee contributive.

«I rapporti e i legami che nascono nel mondo del terzo settore sono cari alla nostra banca – evidenzia Antonio Zamberlan, Presidente Bcc Pordenonese e Monsile. Si tratta di un valore aggiunto difficilmente quantificabile, ma di enorme utilità alle comunità. La nostra capacità di intercettare bisogni, di creare opportunità, di fare rete e sinergia ci consente di essere propositivi e utili per le nostre comunità e per dare risposte concrete anche attraverso la rete del volontariato, che cerchiamo di sostenere e di supportare al meglio con i nostri mezzi, non solo finanziari, ma anche di tempo, di risorse, di disponibilità logistica e organizzativa». Il progetto è stato presentato dall'assessore alle politiche sociali del Comune di Codroipo Paola Bortolotti alla presenza dei rappresentanti della Banca, della Fondazione e del presidente regionale Fish Fvg, Giampiero Licinio. Sportello Fvg è un progetto regionale e conta 19 punti consulenza a Trieste, Monfalcone, Gorizia, Cormons, Udine, Tarcento, Gemona, Codroipo, Palmanova, San Giorgio di Nogaro, Pordenone, Cordenons, Azzano Decimo, Aviano). Si avvale della collaborazione sinergica di numerosi partner tra cui la Regione, l'AsuFc, i Comuni capoluogo, Confcooperative AlpeAdria, Confcooperative Pordenone, la Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile, la Fondazione Bcc Pordenonese, l'associazione di volontariato San Pietro Apostolo, la Federazione Regionale del Volontariato, Anffas Udine, Uildm Gorizia, Fondazione Morpurgo, Fondazione Pittini e Anfi Fvg.

«La Fondazione Bcc Pordenonese - ha detto il Presidente Giancarlo Zanchetta –è divenuta un punto di riferimento riconosciuto dalle comunità e dal territorio. La disponibilità della Banca di mettere a disposizione la sede di Codroipo per ospitare questa attività è un segno di attenzione che andrà a tutto vantaggio delle associazioni locali».

Oltre 209mila euro di contributi per le squadre di volontari

I CONTRIBUTI

UDINE Non basta il grande cuore dei volontari e spesso la loro esperienza maturata sul campo delle emergenze. Servono anche i soldi per far funzionare il sistema e mantenere in piena efficienza le dotazioni delle squadre della Protezione civile sempre in prima linea in occasione di calamità naturali.

LA GIUNTA

Sulla scorta di tali ragioni la Giunta regionale guidata dal presidente Massimiliano Fedriga ha stanziato per il 2022 209.620 euro da destinare alle squadre di volontari impegnati contro gli incendi boschivi. Sembrano poca cosa, questi soldi, ma "iniettati" in realtà di piccoli paesi circondati dai boschi (la maggioranza dei centri urbani destinatari dei fondi, che sono in tutto novantuno), possono fare la differenza per vincere la battaglia contro la siccità o, ancor peggio, contro i piromani.

LA DELIBERA

La decisione è stata adottata su proposta di Riccardo Riccardi, il vicepresidente della giunta regionale, che gestisce le deleghe alla salute e alla protezione civile. I contributi sono erogati in base alle richieste inoltrate dai Comuni e vanno a coprire la totalità delle spese considerate ammissibili.

LA GIUNTA REGIONALE HA STANZIATO PER QUEST'ANNO UN IMPORTO DA DESTINARE AI GRUPPI ANTINCENDIO

I COMUNI

Si va dai 400 euro riconosciuti a Tricesimo e Moggio Udinese fino ai 6.191 per Gorizia e ai 4.847 di Ronchi dei Legionari. A Trieste, chiamata a misurarsi nei giorni scorsi con gli incendi sul Carso, vanno 4.540 euro.

Inoltre, altri importi di maggiore sostanza sono attribuiti dalla Regione Friuli Venezia Giulia ai Comuni di Monfalcone (4.454 euro), Gradisca d'Isonzo (4.596 euro), Duino Aurisina (4.040 euro), Latisana (3.998 euro) San Dorligo della Valle (3.670 euro), Sagrado (3.521 euro), ma anche ai comuni della provincia di Udine, sono quelli di Povoletto (3.457 euro) e di Pontebba (3.042 euro).

M.B.

AMMINISTRAZIONE REGIONALE L'insegna della Regione fuori dal palazzo di via Sabbadini a Udine

IN PROVINCIA DI UDINE SOLDI A LATISANA, POVOLETTO, TRICESIMO, MOGGIO E PONTEBBA

Comunità montana, una selezione per due contratti

▶Domande entro il 12 per rapporti di lavoro a tempo pieno

CONCORSO

TOLMEZZO La Comunità di montagna della Carnia ha indetto una selezione pubblica, per soli esami, per la costituzione di due rapporti di lavoro a tempo pieno e determinato: una persona verrà inserita nell'Ufficio Segreteria, nella sede di Tolmezzo, fino all'11 agosto 2023; una figura analoga verrà inserita nell'Ufficio Segreteria della Comunità di montagna del Gemonese, fino al 31 dicembre 2022.

Le attività che le due figure andranno a svolgere sono quelle specifiche di un ufficio segreteria e protocollo di una pubblica amministrazione: la cura delle relazioni con gli utenti, sia attraverso attività di front office che di gestione del centralino; le attività amministrative pertinenti all'ufficio, come la gestione del protocollo informatizzato e la predisposizione di atti, quali deliberazioni e determinazioni, a supporto dell'attività istituzionale e degli altri uffici; la spedizione e gestione della corrispondenza.

Il bando è stato pensato appositamente per avvicinare alla pubblica amministrazione chi vorrebbe inserirsi in questo ambito, ma non ha ancora avuto esperienza nel pubblico impiego: attraverso questa forma contrattuale, infatti, il dipendente può acquisire competenze estremamente professionalizzanti e formative. Anche per chi non ha mai avuto esperienza nel pubblico impiego, quindi, questo tipo di selezione può essere un'interessante occasione per mettersi alla prova.

Possono presentare la propria candidatura i cittadini e cittadine italiani maggiorenni, che siano in possesso di diploma quinquennale e dei necessari requisiti di legge. La domanda di ammissione alla selezione va compilata e inviata, allegando anche il proprio curriculum vitae, entro il 12 agosto alle 12 tramite la piattaforma digitale dedicata sul sito istituzionale della Comunità di montagna della Carnia (www.carnia.comunitafvg.it), alla Sezione Concorsi e Selezioni. Non sono consentite altre modalità per l'invio delle domande di partecipazione alla selezione. Chi compila la domanda può accedere al sistema tramite Spid.

ALLA PROVA Delle ragazze pronte a mettersi in gioco

Hera, oltre 25 milioni a Udine

▶Nel bilancio di sostenibilità del gruppo tutti i numeri delle azioni svolte anche a livello territoriale in Friuli

▶Il valore distribuito da AcegasApsAmga agli stakeholder 12 milioni per i lavoratori, 5 per gli azionisti e 8 per le forniture

I RISULTATI

UDINE Oltre 25 milioni di euro distribuiti a Udine: nel nuovo Bilancio di sostenibilità del Gruppo Hera tutti i numeri delle azioni per la tutela del Pianeta. Il documento appena presentato rendiconta per la prima volta anche le attività coerenti alla tassonomia dell'Unione Europea. Il nuovo bilancio racchiude infatti l'impegno del Gruppo Hera nell'ambito della tutela del Pianeta e dello sviluppo sostenibile, ma anche della ricaduta territoriale, inclusa Udine (servita soprattutto attraverso la controllata AcegasApsAmga).

Tra le novità più importanti del Bilancio di sostenibilità 2021 la rendicontazione, per la prima volta, delle attività coerenti alla tassonomia dell'Unione Europea, con riferimento in particolare agli obiettivi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, anticipando così l'obbligo normativo che entrerà in vigore solo nel 2023.

A UDINE

La crescita sostenibile di AcegasApsAmga coinvolge anche il tessuto economico e sociale: lo testimoniano gli oltre 25 milioni di euro distribuiti nel 2021 a Udine, dove la multiutility garantisce continuità ed efficienza dei servizi, con significativi investimenti per innovare il patrimonio infrastrutturale che sarà decisivo per affrontare le sfide climatiche dei prossimi anni. In particolare, infatti il valore economico distribuito da AcegasApsAmga agli stakeholder nel corso dello scorso anno si è composto da 12 milioni per i lavoratori, 5 per gli azionisti del Gruppo Hera e oltre 8 milioni relativi alle forniture.

Nel 2021 posati quasi 16 mila contatori del gas antisismici. Nel 2020 è partita l'attività di installazione dei nuovi contatori Nexmeter nell'area udinese: misuratori di nuova generazione, più simili a mini-computer, sono in grado di interrompere il flusso di gas in caso di repentini eccessi di portata, cadute di pressione, lunghi consumi ininterrotti. A queste funzionalità si aggiunge anche un dispositivo sismico, che blocca il flusso di gas in caso di terremoto.

NEL 2021 POSATI QUASI 16MILA CONTATORI DEL GAS ANTISISMICI

Proprio questa caratteristica li rende particolarmente adatti a territori ad alto rischio sismico, come Udine: nel 2021 sono stati installati quasi 16 mila contatori, per un totale di 23 mila dall'inizio dell'attività. Il 2021 ha inoltre visto l'aggiudicazione della gara per la distribuzione gas nei 18 comuni dell'Atem Udine, incluso il capoluogo, del valore di circa 115 milioni di euro: la proposta di AcegasApsAmga è risultata vincente grazie al know-how del Gruppo Hera. Nel 2021 anche l'illuminazione pubblica ha visto il conseguimento di un'importante certificazione: Hera Luce, controllata AcegasApsAmga nel campo dell'illuminazione pubblica, è infatti stata la prima azienda in Italia a dotarsi di una certificazione di bilancio materico, a cura di Bureau Veritas, proprio per testimoniare attraverso dati scientifici la circolarità materica dei propri impianti.

Inoltre, Hera Luce è diventata "Società Benefit". A ciò si aggiungono i naturali benefici derivanti dalle attività di riqualificazione energetica realizzate da Hera Luce nei territori serviti che nel 2021 hanno permesso di risparmiare oltre 10 milioni di KWh, corrispondenti al consumo medio energetico di 3.800 famiglie.

LIGNANO

A questi risultati ha contribuito anche il Comune di Lignano Sabbiadoro dove Hera Luce ha avviato nel corso del 2021 la sostituzione di oltre 6mila punti luce con Led e il rifacimento delle linee elettriche: questi interventi permetteranno di ridurre i consumi del 73%, ovvero oltre 3 milioni di kWh, corrispondenti a oltre 1.400 tonnellate di CO_2 non emesse in atmosfera ogni anno. Insieme ad Hera Luce, anche AcegasApsAmga servizi energetici (Ase), contribuisce alla neutralità di carbonio grazie agli importanti interventi di riqualificazione energetica realizzati su edifici di proprietà delle pubbliche amministrazioni, su condomini privati e su aziende industriali. Grazie agli interventi su condomini privati realizzati nel 2021 in tutti i territori serviti, Ase ha evitato di emettere in atmosfera 3500 tonnellate di anidride carbonica, corrispondenti circa alle emissioni prodotte percorrendo 11 milioni di chilometri con un'auto a benzina.

A Udine e provincia, in particolare, Ase ha investito 10 milioni di euro per la riqualificazione dei condomini attraverso lo sconto in fattura e Super bonus, mentre il valore delle riqualificazioni per gli edifici pubblici attualmente in corso è di un milione di euro.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA Uno scorcio notturno di piazza Venerio nel capoluogo friulano, con i lampioni accesi

Museo Gortani aperto per ferie Tante iniziative anche per i bimbi

VISITE

TOLMEZZO A volte per esplorare un territorio, per scoprirne gli aspetti più suggestivi e meno noti, bisogna entrare in un Museo. È il caso del Museo Carnico delle Arti Popolari "Michele Gortani" di Tolmezzo, che custodisce la storia, l'arte e la memoria della Carnia e delle sue genti e che ad agosto resterà "aperto per ferie".

Nel seicentesco Palazzo Campeis, sono conservati oltre 4.000 oggetti che raccontano la vita, il lavoro e le tradizioni del popolo carnico dal XIV al XX secolo. Un patrimonio raccolto dal senatore Michele Gortani (1883 - 1966) in quarant'anni di paziente indagine su tutto il territorio carnico. L'allestimento, anche grazie al Progetto Interreg Italia - Austria Crossinno, consente al pubblico di visitare il Museo accompagnato dalle voci narranti di Michele Gortani, di Jacopo Linussio – il celebre industriale tessile e mecenate – e di Bruna, la moglie di un cramâr, un venditore ambulante. Nel mese di agosto il Museo "Gortani" invita il pubblico a scoprire la ricchezza della sua collezione, e a gustare i sapori della Carnia, attraverso un calendario di visite con degustazione. Tutti i martedì del mese, infatti, alla visita guidata al Museo (alle 10) si affianca una visita alla Latteria di Tolmezzo (alle 11), con degustazione di prodotti del Caseificio Sociale Alto But.

PALAZZO Il Museo Gortani

IL 10 AGOSTO CI SARÀ UN LABORATORIO CREATIVO DI STAMPA SU TESSUTO CON LE ERBE AUTOCTONE

Questo, invece, l'orario di apertura del Museo nel mese di agosto: da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, sabato, domenica e festivi, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Di grande originalità, e di sicuro divertimento, anche il programma di attività e laboratori pensati per i bambini e le bambine dai 5 agli 11 anni. La partecipazione alle attività è su prenotazione; il costo varia in base alla tipologia di laboratorio.

Mercoledì 10 agosto, alle 16.00, è la volta di Erbe e Stampe, laboratorio creativo di stampa su tessuto che prevede l'utilizzo di erbe autoctone, mentre venerdì 19, alle 15.30, il laboratorio Decorare fa bene – Thun propone la decorazione di esclusivi pezzi in ceramica grezza messi a disposizione dalla Fondazione Lene Thun Onlus (il ricavato sarà devoluto in beneficenza).

Oggetti magici e storie segrete è il titolo del pomeriggio (con inizio alle 15.30) di mercoledì 24, quando i più piccoli saranno invitati a creare le "carte della magia" a partire dagli oggetti di uso quotidiano custoditi dal Museo (e premiati da una merenda finale alla Latteria).

A chiudere il calendario delle attività per i bambini, mercoledì 31 agosto alle 15.30, è il gustoso laboratorio Facciamo il burro come una volta.

Cultura & Spettacoli

AVOSTANIS 2022

Stasera, alle 21, rievocazione della prima rappresentazione de "I Turcs tal Friûl" a I Colonos di Villacaccia: il video verrà proiettato in versione integrale

Concerto

Gemelle pianiste venerdì in Duomo

Le gemelle Eleonora e Beatrice Dallagnese si esibiranno venerdì, alle 21.15, nel Duomo di Lignano Sabbiadoro. Recentemente sono state ufficialmente nominate "Yamaha artist", cioè "ambasciatrici per la cultura pianistica e musicale, portatrici di bellezza, poesia, talento e professionalità". Nel 2018 si sono diplomate al Conservatorio "Pollini" di Padova, entrambe con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Freschezza e talento sono gli ingredienti che le contraddistinguono. Sono vincitrici di numerosi Primi Premi in concorsi internazionali.

VIRTUOSE Hanno vinto numerosi premi in concorsi internazionali, tra cui l'American Protégé di New York, il "Concours International de Piano à 4 mains" di Montecarlo e il "Cesar Franck" di Bruxelles. Si sono esibite nelle più prestigiose sale da concerto nel mondo, tra cui Carnegie Hall di New York e Wiener Saal di Salisburgo.

Aperte le prenotazioni online per la Cena medievale del 2 settembre e per gli ingressi alla manifestazione
Tre giorni fra arte di strada, Teatro dei misteri, mangiafuoco, acrobati, giocolieri, tamburini e sbandieratori

Il "museo" Valvasone

STORIA

Manca ormai meno di un mese all'attesissimo ritorno della rievocazione storica del Medioevo a Valvasone, che giunge quest'anno alla trentesima edizione e che andrà in scena da venerdì 2 a domenica 4 settembre.

LA CENA

La cena medievale, prevista per la sera di venerdì, è uno degli appuntamenti cardine della manifestazione: sette portate medievali nell'atmosfera dell'antico convento dei Frati Servi di Maria, con l'accompagnamento di musica e spettacoli d'arte. Nobili, inservienti, musici e giullari in abiti d'epoca ricreeranno l'atmosfera di un vero banchetto, intrattenendo e servendo gli ospiti fino a tarda sera. Nei giorni scorsi si sono aperte le prenotazioni online, sia per questo evento a numero chiuso che per gli ingressi alla manifestazione. I biglietti si possono acquistare tramite il circuito Live Ticket: l'indirizzo è liveticket.it/fiabescacenavalvasone. Chi dovesse perdersi la cena, però, non deve disperare: per tre giorni il borgo sarà punteggiato di taverne e locande che proporranno una ricca offerta di piatti medievali cucinati secondo le antiche ricette.

LE ATTIVITÀ

La tre giorni di Valvasone proseguirà in un tumulto di spettacoli di arte di strada, eventi avventurosi per i più piccoli e rappresentazioni del Teatro dei Misteri. Saltimbanchi, mangiafuoco, acrobati, giocolieri, tamburini e sbandieratori daranno prova del loro talento a tutte le ore del giorno e della sera. Tra le bancarelle del mercato, invece, si potranno incontrare il maniscalco, le lavandaie, i cordai, gli alchimisti, i fabbricanti di spade e scudi, le sibille, il casaro e il panettiere. Nel grande prato alle porte del borgo troveranno posto la giostra medievale, i falconieri e l'accampamento militare.

IL TEMA

Il Grup Artistic Furlan ha scelto, quest'anno il tema "Imago", quell'immagine tra il reale e l'immaginario che lo specchio restituisce arricchita dai frutti della fantasia. "Imago è la forma del racconto di trent'anni di eventi, è la veste del borgo, è l'immagine dei volti incontrati lungo le strade e le piazze del mondo rievocato", raccontano gli organizzatori.

A Ravascletto

Passeggiate nella natura con finale in musica

Il bosco come una sala da concerto. Camminare nella natura è sempre un'emozione e un'occasione unica per rilassarsi e sperimentare un vero ascolto di noi stessi e dei suoni che ci circondano. È questo il messaggio della passeggiata, seguita da concerto, organizzata ieri dal Comune di Ravascletto. L'evento, che ha visto protagonisti il violoncellista e compositore, Riccardo Pes, sarà replicato, mercoledì prossimo, alle 20.30, in località Entrada (ritrovo alle 20.15 all'Ufficio Iat di Ravascletto), con il concerto "Aspettando le stelle", che questa volta vedrà protagonista un quartetto d'archi veneto-friulano e la chitarra solista di Marco Tomasin; a seguire osservazione del cielo stellato nella notte di San Lorenzo assieme a Guido D'Andrea. Info e prenotazioni: Ufficio Iat - tel. 0433.66477. Martedì 16 agosto, alle 18, in località Maina dal Piç (ritrovo alle 17.30 in piazza I Maggio, a Zovello), è in programma, infine, una Passeggiata con concertocon l'AlteRMiX Quartet (flauto Noela Ontani, clarinetto Andrea Zampieri, chitarra Giovanni Grisan, percussioni Federico Pace). Il luogo del concerto verrà raggiunto con passeggiata tra la natura. Evento, anche questo, a cura del Comune di Ravascletto.
« Ravascletto non solo è circondata da una natura incontaminata, - ha affermato ieri Riccardo Pes - ma gli alberi, con la loro risonanza, sono addirittura in grado di ricreare l'acustica di una sala da concerto. È un affetto davvero sorprendente, sia per chi ascolta che per chi suona». Pes ha interpretato alcuni brani scelti per l'occasione e ispirati ai suoni della Natura, la matematica del Cosmo e l'Astrofisica.

"AlmaMistero" svela dove finiscono gli scomparsi

▶La performance, frutto di un progetto residenziale darà voce alla montagna

TEATRO

Microfestival torna, per la sua sesta edizione, con lo spettacolo "Alma mistero. Dove scompaiono gli scomparsi", uno show ricco di colpi di scena, misteri da svelare e performance strabilianti, alla ricerca di chi non si trova più. La rassegna itinerante di arte performativa è ideata da Puntozero Società Cooperativa e parte della rete culturale Intersezione. Lo spettacolo itinerante è il risultato di una residenza artistica in programma dal 3 al 9 agosto a Trava. Lì i 9 artisti coinvolti (Valeria Girelli, Alberto Mariotti, Mariagrazia Plos, Davide Pachera, Klaus Martini, Miriam Russo, Sandro Pivotti, Francesca Stella Riva, Flavia Ripa), creeranno un "misterioso" spettacolo comico, con la regia di Natalie Norma Fella e la drammaturgia di Paola Aiello, musiche di Francesca Stella Riva, Flavia Ripa e video di Valeria Girelli e Alberto Mariotti. Dal 10 al 14 agosto è, invece, in programma la tournée nei 5 piccoli paesi delle montagne friulane: luoghi ai margini, dove più che altrove la multiculturalità ha giocato e gioca un ruolo identitario fondamentale. Zone di frontiera, di passaggio e di rifugio, superfici di contatto fra identità culturali e linguistiche differenti. Proprio i luoghi che il Festival desidera raccontare e a cui vuole dare voce.

Si comincerà, mercoledì prossimo, a Lusevera, nell'area Festeggiamenti, per poi proseguire, il giorno successivo, a Malga Grasia di Socchieve; il 12 appuntamento a Cave del Predil, in piazza della Chiesa; sabato 13 agosto a Prato Carnico, in piazzetta della Fontana. Il finale da dove tutto è partito, Trava, al campo sportivo, il 14 agosto, sempre alle 18.30. Lo spettacolo si ispira alla trasmissione "Chi l'ha visto". Si tratterà di una performance di arte relazionale. Uno show misterioso, surreale e divertente che, a partire dalla relazione degli artisti con gli abitanti del luogo, andrà alla ricerca di personaggi inventati o realmente esistiti, scomparsi o forse solo nascosti. Durante le giornate che precedono il festival una bizzarra coppia di inviati del programma "Alma mistero" si aggirerà nei paesi coinvolti, a caccia di indizi e di storie. Il tutto verrà documentato in 5 video, che saranno pubblicati sul canale YouTube Microtivù. Le giornate saranno organizzate tutte secondo la medesima scaletta: alle 16 si potrà partecipare a una passeggiata, immersi nel fresco del bosco, accompagnati da una guida naturalistica di Wildroutes Aps. Alle 18.30 avrà inizio lo spettacolo "Alma Mistero" e, a seguire, si continuerà, tutti insieme, con musica e festa.

REGISTA Natalie Norma Fella

Microfestival è una rassegna itinerante che racconta e dà voce ai territori del paesaggio montano di confine. Il festival, con il suo passaggio, agirà come la navetta di un telaio, tessendo il racconto di un paesaggio transnazionale, inclusiva e interattiva. Si farà carico sia di ricevere istanze che di moltiplicare i valori, per mettere in scena un copione fatto di voci, lingue e storie differenti. La pratica dell'ascolto del territorio e la partecipazione dei suoi abitanti saranno la sua prerogativa fondamentale.

Arte

Il respiro dell'anima di Anna M. Fanzutto

È stata inaugurata nei giorni scorsi, al Museo d'Arte della Medaglia e della città di Buja, la mostra "Il respiro dell'anima nell'arte di Anna Maria Fanzutto", che espone terrecotte e dipinti dell'artista bujese fino al 31 ottobre. L'esposizione è articolata in quattro temi rappresentativi dell'attività della Fanzutto: "Alle Radici della vita", "Amore di madre", "Incontri" e "Il mondo dell'infanzia". L'iniziativa, organizzata da Pro Buja e Comune di Buja, è accompagnata da un catalogo curato da Mirella Comino con fotografie e progetto grafico di Egidio Tessaro. Orari: sabato e domenica 10.30 - 12.30 e 16 -19.

Lo stile dei Matt Bianco al castello di San Giusto

CONCERTO

I Matt Bianco, una delle pop band inglesi più interessanti, divertenti e famose degli anni Ottanta approderanno, sabato 13 agosto, alle 21, al Castello di San Giusto di Trieste.

Miela music-live presenta, infatti, "The essential Matt Bianco tour". Nati con l'intento di sperimentare la contaminazione dei generi latin, jazz e funky con la vena più pop del trio dei fondatori, i Matt Bianco hanno dato vita a una lunga serie di hit che li ha resi celebri in tutto il mondo. Tutti ricordano, al primo accenno, canzoni come "Get out of your lazy bed", "Half a minute", "Don't blame it on that girl", "Yeh Yeh", "More than i can bear", "Whose side are you on?", "Sneaking out the back door", "Dancing in the Street". Il nome Matt Bianco è stato spesso identificato con il cantante Mark Reilly, l'unico membro rimasto della formazione originale, ma si tratta al contrario di un nome di fantasia, che richiama una spia, un agente segreto del genere spy-story televisivo molto amato e usato come stile dal gruppo.

ULTIMO DISCO

Al ritmo di un album ogni paio d'anni e con un evoluzione che è maturata verso la big band, Relly/Matt Bianco non cessa di spostarsi da un capo all'altro del globo, forte di un fedele seguito di affezionati. Non sono mai mancati la voglia di rinnovarsi e l'ispirazione: a dimostrarlo l'ultimo disco registrato con i New Cool Collective "High Anxiety", con cui si è deciso di reagire alla pandemia con sonorità più rock e accostabili a certe atmosfere alla Elvis Costello prima maniera.

MARK REILLY Il cantante è l'unico superstite della formazione originale

LA BAND

Sul palco assieme al frontman Mark Reilly troviamo il sassofonista britannico Dave O' Higgins (Jamie Cullum, Mezzoforte, Matthew Herbert), Sebastiaan de Krom alla batteria, Adam King al basso, Graham Harvey al pianoforte e al Fender Rhodes (conosciuto per il suo lavoro con George Benson, gli Incognito e Stacey Kent), oltre all'incredibile Martin Shaw alla tromba (che ha fatto parte della grande Orchestra della Bbc e che ha collaborato anche con Sting, Jamiroquai e Natalie Cole). A Completare la line-up ci saranno anche June Fermie, cantante che vanta collaborazioni con MJ Cole, Metrik, e Clean Bandit. Prevendita su ticketpoint.

DELLA LINE-UP FANNO PARTE ANCHE GRAHAM HARVEY, MARTIN SHAW E LA CANTANTE JUNE FERMIE

OGGI

Lunedì 8 agosto

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Bianca Maria Antonelli**, di Sacile, che oggi festeggia il suo compleanno, dal marito Danilo e dai figli Ottavio e Riccardo.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Rimembranze 51**

Caneva
▶**Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Cordenons
▶**Perissinotti, via Giotto 24**

Cordovado
▶**Bariani, via Battaglione Gemona 79**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

Polcenigo
▶**Furlanis, via Posta 1**

Pordenone
▶**Kossler, via De Paoli 2**

Roveredo
▶**D'Andrea, via Carducci 16**

Sacile
▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

San Vito al T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1**

Spilimbergo
▶**Marcon, via Unità d'Italia 12 - Tauriano.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**ARENA LARGO SAN GIORGIO**
Largo San Giorgio Tel. 0434 520404
«BELFAST» di K.Branagh : ore 21.00.

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
Chiusura estiva

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 17.30 - 18.30 - 19.20 - 20.30 - 21.30 - 22.10.
«SPOSA IN ROSSO» di G.Costantino : ore 17.35.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.50 - 21.10.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 18.00.
«PORCO ROSSO» di H.Miyazaki : ore 18.15.
«MINIONS 2: THE RISE OF GRU» di K.Balda : ore 19.30.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.40.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 20.50.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 21.40.
«SHARK BAIT» di J.Nunn : ore 21.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«I TUTTOFARE» di N.Ballus : ore 17.40 - 19.20.
«PORCO ROSSO» di H.Miyazaki : ore 18.00.
«THOR: LOVE AND THUNDER (AUDIO DOLBY ATMOS)» : ore 20.15.
«HOPE» di M.Sodahl : ore 17.50.
«GENERAZIONE LOW COST» di E.Lecoustre : ore 18.00.
«FULL TIME - AL CENTO PER CENTO» di E.Gravel : ore 18.15.
«PORCO ROSSO» di H.Miyazaki : ore 20.15.
«FULL TIME - AL CENTO PER CENTO» di E.Gravel : ore 20.30.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.15.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 15.00 - 15.50 - 16.20 - 16.50 - 17.20 - 17.40 - 18.10 - 18.40 - 19.10 - 19.40 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.20.
«SPOSA IN ROSSO» di G.Costantino : ore 15.10 - 20.50.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 16.00 - 17.15 - 19.00 - 20.20 - 21.40 - 22.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 16.00 - 18.50 - 21.50.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.10.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.40 - 21.20.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.45.
«THE TWIN - L'ALTRO VOLTO DEL MALE» di T.Mustonen : ore 18.40 - 22.10.
«PORCO ROSSO» di H.Miyazaki : ore 20.10.
«SHARK BAIT» di J.Nunn : ore 22.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.00 - 21.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.00 - 21.00.
«NAUSICAA DELLA VALLE DEL VENTO» di H.Miyazaki : ore 17.30 - 20.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

A sette anni dalla scomparsa di

Franco Conforti

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, la figlia, il genero e l'amato nipote. "Sei sempre con noi".

Mestre, 8 agosto 2022

I.O.F. BUSOLIN s.n.c. - Tel. 041.5340744

OgniSport del Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 8, Agosto 2022

Calcio C
I ramarri "raddoppiano" Battuto anche il Torviscosa
Bernardis a pagina XI

Calcio dilettanti
Chions multietnico Nuovo innesto montenegrino in attacco
Turchet pagina XII

Basket A2
L'Old Wild West e la Gesteco giocano il derby degli abbonati
Sindici a pagina XIV

UDINESE A MILANO CON I "RINFORZI" BECAO E UDOGIE

▸Anche Walace tornerà disponibile per la sfida ai campioni
In difesa probabile conferma di Masina sul centro-sinistra
Perez e Bijol (in ritardo) sono in ballottaggio per un posto

NUOVO MISTER Andrea Sottil sabato alle 18.30 debutterà da tecnico in serie A di fronte al Milan

VERSO L'ESORDIO

I test del precampionato sono terminati: comincia il conto alla rovescia per l'anticipo di sabato pomeriggio (18.30) al "Meazza" contro i campioni d'Italia. Una sfida davvero tosta. L'Udinese è chiamata a rassicurare tutto l'ambiente bianconero, e in primis sè stessa, mostrando le qualità necessarie per essere protagonista e puntare a un posto nella parte sinistra della classifica, atteso dal 2012-13. Le esibizioni non esaltanti fornite in alcune amichevoli nel ritiro austriaco, e sicuramente pure alla Dacia Arena contro il Chelsea (il match non si è concluso con una goleada grazie a Silvestri, che vuole convincere Mancini a dargli una chance in azzurro), preoccupano. Certo è solo calcio estivo, ma anche contro la FeralpiSalò in Coppa la prestazione è stata modesta. Lo ha lasciato chiaramente intendere Sottil: «Dobbiamo migliorare in tutto». Poi i giudizi sul precampionato vanno presi con le molle, perché un allenatore vuole rispettare alla lettera il programma della preparazione, a costo di andare incontro a prestazioni sottotono nelle varie amichevoli o in Coppa, contro avversari di categoria inferiore.

CALENDARIO

I primi giudizi "veri" sono dunque rimandati alle sfide che contano davvero: il Milan, poi la Salernitana e il Monza. Intanto Sottil può stare tranquillo. Nessuno, tra proprietà, società, squadra e tifosi, intende lasciarlo solo. C'è piena fiducia nel suo operato, per come gestisce la squadra e perché sa essere credibile nello spogliatoio. L'importante è che la sua Udinese sia sempre propositiva e che non rinunci a giocare, pensando solo a "distruggere" le trame degli avversari. I bianconeri hanno i mezzi per farcela. Anche sabato sera al "Meazza", davanti a 70 mila persone, quando celebreranno le "nozze d'oro" con il massimo campionato che iniziò per loro sempre di fronte al Milan, a San Siro. Era il 10 settembre del 1950 e i rossoneri vinsero 6-2 contro un avversario emozionato e impaurito.

I RECUPERI

Contro i rossoneri andrà in campo una squadra meno imballata e più veloce. Da oggi, quando riprenderà la preparazione, il lavoro sarà tecnico, tattico e di scarico, dopo quello intenso sostenuto sino alla scorsa settimana. Soprattutto, andrà in campo quella che per 10 undicesimi va considerata la "vera" Udinese, con i recuperi di Becao (indosserà la maschera protettiva al naso per le prime gare), Udogie e Walace. Quest'ultimo da domani, dopo aver ottenuto un permesso per recarsi in Brasile per la nascita dei gemelli, sarà nuovamente in campo. Difesa e centrocampo dovrebbero così essere a posto, anche se dietro la presenza di Bijol, in evidente ritardo, non è garantita. Perez potrebbe agire da centrale, con Masina (una lieta novità) sul centro-sinistra.

BETO

La scorsa settimana, in sede di prestazione della sfida con il Feralpi, Sottil disse che doveva decidere se convocare o meno il portoghese per la Coppa, precisando che «sarà sicuramente a Milano». Chiaramente non ha aggiunto se sarà in campo dall'inizio, in corso d'opera, o se fungerà in sostanza "da turista" in attesa del recupero vero. Pensare di utilizzare nell'undici di partenza Beto è illogico. Il bomber si era infortunato al flessore della gamba destra il 10 aprile a Venezia. È stato a lungo fuori, poi ha iniziato a lavorare gradualmente. Si è unito per la prima volta al gruppo martedì, senza disputare una sola amichevole. Il suo completo recupero, come sottolineato più volte, deve avvenire per gradi. Ciò non toglie che il tecnico possa regalargli nel finale di sabato alcuni minuti contro i campioni d'Italia. Ma il vero Beto non si potrà ammirare prima della ripresa del torneo, a settembre. Davanti partiranno quindi, salvo sorprese, Deulofeu (un ex) e Success.

Guido Gomirato

ARMI OFFENSIVE Success e Deulofeu, coppia d'attacco dell'Udinese in attesa di Beto (Foto LaPresse)

Nuredini su punizione regala il successo alla Primavera

I RAGAZZI

L'Udinese Primavera batte in finale la Dinamo Zagabria e porta a casa il prestigioso trofeo dedicato a Mladen Ramljak. I padroni di casa cominciano la partita trascinati dal fattore campo. Il gioco croato si sviluppa molto sulle fasce, soprattutto a sinistra. La Dinamo cresce e ha due chiare occasioni nel giro di poco più di un minuto. Al 28' Di Bartolo è chiamato al grande intervento su una volée di Ilecic: il mancino sul primo palo viene respinto dal portiere bianconero in controtempo. Tocca poi a Rukavina liberarsi con un dribbling e provare a piazzare il destro a giro da posizione insidiosa: il risultato è una traversa piena. Sembra fatta per il gol croato, ma da un grande intercetto parte il contropiede bianconero, iniziato con un tacco di Pejicic e finito con lo stesso numero 19 atterrato al limite. Sulla "mattonella" si presenta Nuredini, che "spara" di sinistro. Una deviazione della barriera spiazza Klarin e vale il vantaggio bianconero al 36'.

La seconda frazione comincia come si era chiusa la precedente. I padroni di casa si rovesciano in attacco, alla ricerca del pari che potrebbe arrivare al 47' con il sinistro di Caic. La sfera però coglie solo la base interna del palo, prima di rotolare lontano dalla porta bianconera. Passa tempo prezioso ma la manovra è spesso imprecisa, e il pallino del gioco torna velocemente tra i piedi della Dinamo. Un possesso che è sterile, grazie all'attenzione dei ragazzi di Sturm, che concedono l'occasione successiva solo al 70'. Culjak si libera bene in area, ma Di Bartolo lo ipnotizza e salva ancora i friulani. Che pochi minuti dopo potrebbero raddoppiare, ancora su punizione: Centis calcia in mezzo e trova Iob, che incespica sul pallone al momento del tiro.

Gli ultimi minuti sono di marca croata, ma i bianconeri resistono all'assedio con la giusta dose di cattiveria e concretezza e portano a casa la vittoria da imbattuti (0-1), a spese dei favoriti padroni di casa. La squadra di Sturm, pur non a pieno regime, dimostra di essere quindi pronta a giocarsi il difficile campionato di Primavera 1.

Al termine della gara ha parlato mister Jani Sturm. «Devo ringraziare i ragazzi, hanno dimostrato di aver dato tutto quello che avevano in corpo - premette -. Era la quarta sfida in quattro giorni, eravamo stanchi e sapevamo che avremmo affrontato una squadra fortissima come la Dinamo Zagabria, che lavora molto bene nel proprio settore giovanile. Abbiamo avuto anche un po' di fortuna, – ammette a Udinese Tv – ma va bene anche vincere così. Complimenti a tutti».

«Siamo felici di aver vinto questo trofeo prestigioso - aggiunge il capitano Matteo Bassi -. Adesso ci prepariamo per il campionato, che sarà molto lungo e impegnativo. Questa vittoria ci dà morale e ci spinge a continuare nel migliore dei modi».

Stefano Giovampietro

TRIONFO A ZAGABRIA La Primavera dell'Udinese con il trofeo

TRIS NEROVERDE PALOMBI VA SUBITO A SEGNO

▶Contro il Torviscosa in gol anche Tabanelli e il giovane attaccante Secli. Mister Di Carlo ha dato spazio a tutti
La squadra vince e continua a offrire segnali di crescita

TORVISCOSA	1
PORDENONE	3

GOL: pt 4' Tabanelli, 47' Palombi; st 36' Ciriello, 45' Secli.
TORVISCOSA: Fabris, Pratolino (st 16' Ciriello), Tuniz (st 35' Zavan), Nastri (st 1' Cucchiaro), Felipe (st 5' Benkovic), Rigo (st 10' Specogna), Toso (st 21' Fusco), Grudina (st 24' Durat), Oman (st 16' Curumi), Novati (st 1' Comisso), Boschetti (st 1' Zuliani). All. Pittilino.
PORDENONE: Passador, Biondi, Ingrosso, Onisa (st 35' Torrasi), Valietti, Cocetta (st 35' Maset), Baldassar (st 15' La Rosa), Tabanelli (st 1' Sylla), Palombi (st 24' Candellone), Deli (st 35' Zammarini), Secli. All. Di Carlo.
ARBITRO: Moschion di Gradisca d'Isonzo.
NOTE: campo in buone condizioni. Spettatori 250. Pomeriggio caldo e umido.

IL TEST

Il Pordenone raddoppia in 24 ore: 5-2 al Dolomiti Bellunesi e 3-1 al Torviscosa, alla seconda uscita, impegnato a preparare al meglio la stagione che lo vedrà partecipare al campionato di serie D. Buon pubblico, nonostante il caldo, per vedere all'opera il Pordenone, affidato alle cure di mister Mimmo Di Carlo per tentare di ritrovare subito la serie B persa lo scorso anno dopo la retrocessione. A Fiumicello, campo scelto per la sfida, Pittilino vuole vedere i progressi della sua squadra, nonostante le diverse defezioni (Zetto, Puddu, Tomadini, Borsetta e Bozzo ai box), conscio dello spessore dell'avversario, mentre Di Carlo vuole valutare l'intera rosa a disposizione. La formazione iniziale dei neroverdi, infatti, è rivoluzionata in toto rispetto alla gara contro il Dolomiti. Al termine, entrambi gli allenatori dichiarano di «aver tratto dal match indicazioni utili e confortanti». Il Torviscosa ha giocato con concentrazione e personalità, dando filo da torcere agli avversari, mentre il Pordenone ha mostrato intensità e qualità, soprattutto nella prima parte.

TANTI SPUNTI

C'era curiosità anche per vedere all'opera Simone Palombi, prelevato dall'Alessandria pochi giorni fa. Dopo i 10' finali di sabato, c'è spazio dal 1' per l'attaccante classe '96. Buono il suo impatto con la realtà neroverde: oltre a mostrare feeling negli scambi con i compagni, il bomber è protagonista di ottimi spunti personali. Suo il primo tiro in porta della partita, al 2', che non inquadra lo specchio. Preme il Pordenone, deciso a far valere subito la categoria in più, e al 4' passa. Bello scambio Palombi-Deli, palla sull'out sinistro per Ingrosso che effettua un insidioso tiro-cross. Fabris allontana la sfera ma Tabanelli (ancora in prova) si fa trovare pronto a ribadire di testa in fondo al sacco. Non si fa attendere la risposta del Torviscosa, pericoloso all'11'. Corner di Oman, colpo di testa di Tuniz e palla a lato. Il match è piacevole per i numerosi spettatori e le occasioni non mancano. Al 17' Palombi trova il gol sottomisura, ma il direttore di gara annulla per fuorigioco. Si rifarà. La squadra di Pittilino affronta senza timore gli avversari e al 20' va a un passo dal pareggio. Pratolino scambia con Nastri (un ex) e mette in mezzo un bel pallone, che Toso non riesce a deviare in rete. Nel finale di tempo Secli, ben imbeccato dall'attivo Ingrosso, sfiora il gol di testa. Poi, su rovesciamento di fronte, ci pensa Passador a salvare il risultato sul tiro insidioso di Boschetti. Prima dello scadere il gioiello di Palombi: splendido destro a giro dalla distanza: 0-2.

MISTER Per Mimmo Di Carlo contratto biennale con il Pordenone

RIPRESA

Al ritorno in campo per il secondo tempo il Pordenone mostra subito di aver perso un po' di brillantezza e di mordente. Così il Torviscosa prova ad approfittarne, ripartendo in velocità. Al 58' Zuliani angola troppo la mira. Al 70' ci prova bomber Ciriello, che colpisce la traversa dalla distanza. Poi è lui stesso a trovare la rete dell'1-2 di piatto, riaprendo la gara. Allo scadere la gran botta al volo di Secli, ragazzo del vivaio che aveva giocato alcune partite nella sfortunata stagione in B, vale l'1-3 definitivo per i ramarri del Noncello.

M.B.

TEST A FIUMICELLO In alto i tifosi neroverdi allo stadio, sotto Di Carlo tra i giocatori

Caos iscrizioni, slitta l'inizio del campionato Parte Mensah ed è in arrivo Martinez

RAMARRI

I neroverdi riprenderanno gli allenamenti domani pomeriggio al Centro De Marchi, con inizio alle 18, dopo il lunedì di riposo concesso loro da Mimmo Di Carlo. Mercoledì sosterranno una seduta doppia, alle 9.15 al mattino e alle 18 al pomeriggio. Giovedì saranno in campo alle 18 e venerdì di nuovo sia al mattino alle 9.15 che al pomeriggio alle 18. Sabato, dopo la seduta mattutina (sempre alle 9.15) andranno a Veronello per giocare l'amichevole con la Virtus Vecomp Verona (fischio d'inizio alle 17), futura rivale in Lega Pro.

OPERAZIONI DI MERCATO

I prossimi giorni potrebbero essere determinanti per definire la cessione di Davis Mensah, "appetito" di Renate, Piacenza, Monopoli e Catania, e per l'arrivo di Miguel Angel Martinez, portiere della Triestina, classe 1995, che in Venezia Giulia danno già per neroverde. Da definire l'intesa contrattuale con Andrea Tabanelli, centrocampista, classe '90, svincolatosi dal Frosinone, che si allenava al De Marchi e che ieri ha debuttato con un gol al Torviscosa.

INIZIO CAMPIONATO

Prende intanto sempre più piede l'ipotesi che l'inizio del campionato stabilito dalla Lega Pro per il 28 agosto possa subire un rinvio. Il Consiglio di Stato, al quale sono ricorsi Campobasso e Teramo dopo l'esclusione dal torneo di Terza serie sentenziata dalla Figc e confermata da Coni e Tar, non verrà anticipato come richiesto dal presidente Ghirelli e si riunirà il 25 agosto, avendo respinto l'istanza della Figc. Qualora una o entrambe le società venissero riammesse, l'organico della Lega Pro aumenterebbe a 61 o 62 partecipanti, con conseguente riorganizzazione dei tre gironi, non potendo annullare il ripescaggio di Fermana e Torres che erano già state ammesse alla Terza serie in sostituzione delle due estromesse. È indispettito Francesco Ghirelli. «Sono molto preoccupato - ha dichiarato il presidente della Lega Pro ai microfoni di SportChannel -. Se dovesse andare avanti questa situazione saremmo in difficoltà, con le società che non avrebbero più regole per i criteri delle iscrizioni».

ABBONAMENTI

Sino a ieri sono stati venduti 115 abbonamenti per la campagna "Occhi, cuore, Pordenone". Non sono molti, se confrontati per esempio con le 1617 tessere acquistate dai tifosi della Triestina nei soli primi tre giorni. La campagna neroverde proseguirà sino all'inizio del campionato, nelle rivendite Bar Libertà e Musicatelli a Pordenone, Sostero Blue Office a Lignano, Angolo della Musica a Udine e su sport.ticketone.it. Disponibile anche lo sportello del De Marchi, su prenotazione, scrivendo a biglietteria@pordenonecalcio.com.

Dario Perosa

DERBY Villa e Folgore rivali tra campionato e Coppa (Foto Cella)

La Folgore si aggiudica il derby che anticipa la finale di Coppa

Nove punti di vantaggio sulla seconda, sia pure con una partita in meno. La domenica del Carnico ha confermato una volta di più che il vincitore del campionato è di fatto già deciso prima ancora di arrivare ai due terzi del suo cammino. Venerdì i viola avevano vinto nettamente a Cercivento (6-3) e ieri hanno osservato l'anticipo della finale di Coppa Carnia tra Villa e Folgore, derby vinto 2-1 dalla squadra della frazione grazie alla doppietta di Cisotti. Un risultato che lascia il Villa (in rete con Matteo Zammarchi) al secondo posto, ma a distanza siderale dalla vetta, e comporta più di un timore in vista dell'appuntamento del 17 agosto a Tarvisio. Perché la Folgore è in gran forma e sa di giocarsi la partita più importante della sua storia, visto che non ha mai vinto né campionati né Coppe. Successi esterni nella sfide tra le candidate al podio finale: il Cedarchis vince 4-3 nella vicina Imponzo 4-3 con la doppietta di Radina e le singole marcature di Mazzolini e Gollino; per il Real due gol di Mentil e uno di Cecconi. La Pontebbana si impone 2-1 a Sutrio con Nicola Della Mea e Del Bianco, momentaneo pari dei Mobilieri firmato Serini.
Grandi emozioni in coda: l'Arta batte 4-3 l'Ovarese dopo essere stata raggiunta al 94'. Protagonista assoluto uno degli attaccanti più prolifici nella storia del Carnico, Riccardo Granzotti, autore di tutte le reti termali, mentre per l'Ovarese segnano Bassanello, Bearzi e Josef Gloder. Si decide nel finale anche Sappada-Illegiana, con i locali che si impongono per 3-2 grazie al gol decisivo di Fauner, autore di una doppietta così come il neroverde Matteo Iob. Aveva aperto le marcature De Candido. Sappada che quindi si rimette in corsa, lasciando all'ultimo posto l'Ovarese.
In Seconda categoria vincono le prime quattro: la capolista Amaro si impone 2-0 sulla Val del Lago grazie a Basaldella e Cappelletti, la Viola ha la meglio con lo stesso punteggio sul Ravascletto con i gol al 94' di Pellizzari e al 95' di Marin, mentre il Campagnola passa in casa dell'Ancora 3-0 con Paolucci, Iob e Zanin. Missione compiuta, con qualche patema, anche per il Tarvisio (Matiz, Di Rofi, Varosi), vincitore 3-2 in Curiedi con il Fusca (Zamolo, Romano).
Nello spareggio salvezza netto 5-0 del Paluzza (3 Cristiano Puntel, Luca Zammarchi, Del Bon) sul Verzegnis, mentre il Lauco (2 Iaconissi, Temil) batte 3-0 a domicilio l'Edera. In Terza la Stella Azzurra segna tre gol alla Moggese (gol di Clapiz, Pecoraro e Cantin) e si porta a +9 sulla seconda classificata, l'Ardita, vittoriosa 3-0 con il Timaucleulis. Gli altri risultati: Bordano-Il Castello 1-1, Velox B-Val Resia 3-4, Audax-Ampezzo 2-1, La Delizia-Comeglians 4-1.

Bruno Tavosanis

AL TRAGUARDO I biancazzurri del Torviscosa torneranno a giocare in serie D (Foto Nuove Tecniche)

CJARLINS, PRIMO PARI MICHELOTTO RADDOPPIA

▶Il nuovo acquisto dei bluarancio è andato a segno anche con il Brian Lignano
Intanto la matricola biancazzurra mette in cantiere un test contro il Chions

QUARTA SERIE

Il primo gol subito e il primo pareggio stagionale (senza ufficialità) arrivano contro una squadra d'Eccellenza. Può essere letto anche così, l'1-1 con cui il Cjarlinsmuzane ha impattato con il Brian Lignano. Sono organici competitivi per le rispettive categorie, quello di mister Tiozzo legittimamente ambizioso per il podio, quello di Moras a giro più ristretto in alto (si punta al primo posto). Diversa l'esperienza fatta ieri dal Torviscosa di Pittilino, reduce dal confronto con i ramarri, di cui si riferisce in altra pagina. Con la partenza della Coppa Italia serie D il 21 agosto, e soprattutto con quella del campionato prevista per il 4 settembre, tornano ad addensarsi le nubi su organici, ripescaggi e riammissioni.

QUI TORVISCOSA

Archiviata la prestigiosa amichevole con il Pordenone di ieri, i neopromossi pensano ai prossimi impegni di preparazione. Mercoledì alle 18 ci sarà il confronto contro una squadra d'Eccellenza che punta a imitare gli stessi biancazzurri della Bassa friulana in termini di risalita in Quarta serie, vale a dire il Chions. Il trittico contro compagini d'Eccellenza proseguirà sabato 13, sempre sul rettangolo di Torviscosa, contro il San Luigi alle 17. Quindi trasferta a Montenars per "scoprire" la rinnovata Gemonese giovedì 18 con fischio d'inizio alle 19. Per quanto riguarda gli Juniores nazionali del Torviscosa, dopo i primi giorni di preparazione in sede, da oggi a venerdì saranno in ritiro a Piancavallo. Il 12 agosto sosterranno un'amichevole ad Ampezzo, opposti all'Udinese Under 17, per poi fare rientro nel proprio impianto sportivo.

QUI CJARLINSMUZANE

La seconda sgambata estiva, intanto, non ha rispettato la diversità di livello competitivo fra la Quarta serie e la "serie A" dei dilettanti regionali. Di Michelotto e Tartalo su rigore le due segnature dell'1-1. Non è mancato un possesso palla superiore per Felipe e soci. Da dire che un giorno mezzo passato dalla precedente amichevole – vinta 5-0 sul San Luigi di Trieste – può aver inciso sulla brillantezza in casa Zanutta. La doppietta di Di Maira e le segnature singole di "Veleno" Cattaneo, Michelotto e Banse hanno sancito il precedente risultato. Un paio di amichevoli saranno ravvicinate anche in questa settimana. Venerdì 12 è prevista quella a Ronchi dei Legionari. Poi, alle 19.30, presentazione ufficiale al Kursaal club di Lignano Sabbiadoro. Il giorno successivo sarà la volta del test contro il Chions (che invece farà la sua "vernice" giovedì 11). Dopo Ferragosto, giovedì 18 il Cjarlinsmuzane affronterà l'Under 19 del Pordenone, per chiudere il programma dei test sabato 20 in famiglia, opposto alla propria Under 19.

SOLITA ESTATE

Quella linea di confine ufficiale fra professionismo e dilettantismo, corrispondente al binomio serie C-serie D, ancora una volta fatica a fiorire. Sono più le spine che impediscono la completa definizione di organici e, di conseguenza, composizione dei gironi e determina dei calendari. A seguire, per i dilettanti, resta in ballo l'ipotetico ripescaggio del Giorgione in Quarta serie. Società che andrebbe certamente inserita nel raggruppamento veneto-friulano (solitamente inquadrato come C). Da lì deriverebbe un possibile spostamento di club veronesi, con l'auspicio di tutti gli altri nel non trovarsi in sovrannumero, ossia con più turni infrasettimanali da giocare. Alla quota base di 162 società (9 nuclei da 18) si contrappone già il sovrannumero di 166 club iscritti. L'organico della scorsa stagione era di 172, poi il Messina era stato escluso. Altre tre società questa estate non si sono iscritte, fra cui il Delta Porto Tolle. Con Fermana e Torres già ripescate in C (da qui le 166 concorrenti attuali), ma di nuovo sulla graticola per le vicissitudini di Lega Pro, si va verso il Ferragosto e la questione è aperta. Insomma, è ancora un'altra estate in Italia in cui il pallone inciampa e non rotola.

Roberto Vicenzotto

La Pro Gorizia riparte dal campo "Baiamonti" per il centenario

LE ISONTINE

Avvio della preparazione differenziato rispetto al solito per le goriziane d'Eccellenza. Iniziata da una location diversa ma piena di suggestione quella della Pro Gorizia, ritardata di qualche giorno a causa di alcuni lavori all'impianto di irrigazione del proprio campo quella della Juventina. Insomma, la stagione 2022-23 prende il via in modo non canonico sia per i biancazzurri, che per i biancorossi.

GORIZIANI

Partendo dalla Pro, c'è una motivazione romantica alla base del fatto che la squadra di mister Fabio Franti non si sia ritrovata per la prima sgambata dell'anno nell'impianto di casa, lo stadio "Bearzot" del quartiere Campagnuzza. La preparazione estiva di Grion e compagni è iniziata infatti dal "Vizzari-Baiamonti". Una decisione, quella presa dalla società, che s'inserisce all'interno delle iniziative che nel corso della stagione verranno organizzate per celebrare il centenario di fondazione, che cadrà il 9 marzo. L'impianto "Vizzari-Baiamonti" infatti per i colori biancazzurri significa un ritorno alle origini. In quello che allora era soltanto lo stadio "Baiamonti", la Pro Gorizia giocò dal 1923 fino al 1972. E proprio nella cornice di questa struttura vennero disputate le due stagioni in B che videro giocare in maglia biancazzurra il futuro ct campione del mondo Enzo Bearzot. Insomma, per omaggiare il proprio nobile passato, la Pro Gorizia ha deciso di iniziare l'anno del Centenario là dove ha scritto alcune delle pagine più importanti della sua storia. L'obiettivo stagionale in Eccellenza, dopo la dolorsa sconfitta nella finale playoff di giugno contro il Torviscosa, è praticamente obbligato: lottare per il primato e la promozione in serie D.

BIANCOROSSI

Meno suggestivo si rivela invece il motivo per cui la Juventina comincerà in ritardo la propria preparazione. Il raduno doveva svolgersi già mercoledì scorso, ma i lavori all'impianto di irrigazione del campo di via del Carso sono ancora in corso e quindi non consentono ai biancorossi di potersi allenare come dovrebbero. La società quindi, visto anche il caldo afoso e le temperature particolarmente alte di questa settimana, ha deciso di posticipare il rientro dalle vacanze a domani, proprio per mettersi alle spalle sia i "lavori in corso" sul terreno di gioco, sia il clima bollente di quest'inizio agosto.

M.F.

Orlandic e Zgrablic vestono il gialloblù Da Ros va al Fiume

▶Il team di Barbieri diventa sempre più internazionale

CALCIO MERCATO

Eccellenza: è un Chions sempre più "internazionale". Il duo Giampaolo Sut-Simone Vido, che sta lavorando in abbinata sul fronte del mercato, è pronto a mettere a segno un altro colpo in attacco: Petar Orlandic. Classe 1990, montenegrino, vanta un trascorso anche nella "mitica" Stella Rossa. Si sta perfezionando il tesseramento e presto Orlandic sarà un altro "crociato" a disposizione di Andrea Barbieri, alla seconda stagione sulla panchina gialloblù. Alla corte del presidente Mauro Bressan, sempre in attacco, è già arrivato l'argentino Ivan Fabricio Bolgan, con le credenziali di 41 autografi con l'Azzanese in Prima categoria.

In difesa ingaggiato invece l'esperto Ivan Zgrablic dalla Samb (serie D). Il "mastino" croato ha militato anche nel Nk Opalija, in serie B. In mezzo al campo è poi stato confermato Mislav Andelkovic, altro croato, ex pro. Al trio delle meraviglie si uniscono i portieri Alberto Ciroi (dal Treviso) e Carlo Tosoni (dal Fontanafredda). In difesa presi Enrico Zanchetta (dal Tamai Prata Falchi) ed Elia Zannier (lo scorso anno al Rive Flaibano, sempre via Prata Falchi). In attacco ecco Marco De Anna, dal pari categoria e avversario FiumeBannia; Ermal Haxhiraj (dall'Union Pasiano, 28 centri); Stojc (2004, arriva dal Pola) e Habtamu Rinaldi (2004, dal Cjarlinsmuzane). Facile pensare che, dopo aver perso il treno del ritorno in D nella passata stagione, il Chions nel massimo campionato dei dilettanti voglia rientrare in fretta. Giovedì alle 20, a Basedo, si alzeranno ufficialmente i veli sulla squadra.

Sempre in Eccellenza, il FiumeBannia ha ingaggiato l'attaccante Enrico "Kokò" Da Ros (ex Prata Falchi e Sacilese. Difenderanno i pali Andrea Zanier, in uscita dalla Sacilese (Promozione), e Lorenzo Bon, che ha salutato il Brian Lignano. In difesa c'è un altro ex alfiere dei biancorossi del Livenza: Alessio Zambon. A centrocampo si registra il rientro di Andrea Fabbretto dopo l'esperienza con il Calcio Bannia (Promozione, appena ripescato), in abbinata con l'arrivo dell'ex portacolori sacilese Alessandro Nieddu, cresciuto nelle giovanili del Pordenone. Davanti giostrerà il duo formato da Maichol Caldarell (dal Calcio Aviano) e Riccardo Barattin (dal Tamai). Lasciano Fiume Veneto gli estremi Omar Rossetto (attualmente al palo per malanni fisici) e Filippo Mirolo; il difensore Samuele Guizzo, passato alla pari categoria Spal Cordovado; l'attaccante Marco De Anna, accasatosi al Chions; il centrocampista Simone Furlanetto, che ha preso la strada di Fontanafredda (Promozione); la punta Alex Caliò, passato all'Unione Smt (Prima) e il difensore Andrea Bortolussi.

In Promozione è tempo di raduno in casa della Sacilese, che si ritroverà stasera alle 19 in sede, anche per fare i conti su chi ancora manca per dare una rosa competitiva al neomister Massimo Muzzin. Muzzin, lo ricordiamo, ha salutato l'ormai ex Prata Falchi, ora fuso con il Tamai nel gotha del calcio regionale. In attesa di completare il puzzle, in riva al Livenza è stato confermato Aurelio Guin quale preparatore dei portieri, e si passa da un Saccon all'altro. Tant'è che, salutato mister Luca, è stato chiamato il figlio Giovanni come nuovo preparatore atletico. A Fontanafredda sono invece ufficiali gli arrivi di Luca Toffoli (attaccante) dai veneti del Colle San Martino; di Lorenzo Zucchiatti (centrocampista) dal Valleoncello); di Tommaso Bortolin (difensore) dal Corva, nonché del citato Simone Furlanetto (metronomo), prelevato dal FiumeBannia.

Ci sono poi i rientri di Nicola Salvador (attaccante) dalla Sacilese e del trequartista con il fiuto del gol Matteo Zusso, che ha salutato il Maniago Vajont dopo lo storico salto dei pedemontani in Eccellenza. Anche per i rossoneri del blindatissimo mister Fabio Campaner stasera sarà il tempo delle prime sudate, in vista degli impegni di Coppa Regione. Fontanafredda in campo domenica 28, alle 17, con ospite la matricola Azzanese. Si giocherà al "Tognon", che poi chiuderà le porte per i lavori destinati ad avere un impianto omologato per la serie C del Pordenone. I rossoneri giocheranno così al Bottecchia fino a gennaio.

Cristina Turchet

L'ATTACCANTE MONTENEGRINO DAVANTI FARÀ COPPIA CON L'ARGENTINO IVAN BOLGAN

ATTACCANTE L'esultanza di Enrico "Kokò" Da Ros

PROTOCOLLO FEDERALE PER COMBATTERE IL COVID

▶Il Comitato regionale ha inviato alle società le nuove disposizioni: riguardano ambienti, ingresso in campo, spogliatoi e pubblico. Tra consigli e "ordini"

LA STAGIONE

L'avvio dell'annata dei dilettanti è in cantiere per mercoledì 24 agosto, alle 20, con l'esordio della Coppa Italia d'Eccellenza. Domenica 28 sempre in Coppa (Italia e Regione) saranno al via tutte le altre categorie, con fischio d'inizio alle 17, salvo accordi diversi tra società. A settembre toccherà al campionato. In attesa che la parola passi direttamente al campo, il Comitato regionale della Figc retto da Ermes Canciani già dall'inizio di luglio ha fatto pervenire un nuovo protocollo di prevenzione del Covid. Il virus che ha stoppato le stagioni 2019-20 (alla tappa numero 22) e quella immediatamente successiva già nelle battute iniziali non è ancora vinto, quindi si chiede di mantenere alta la guardia.

NORME

Sono una trentina di pagine, tra le quali non è agevole districarsi, tra un "si deve" e subito dopo un "è fortemente consigliato". "La fase di avvio della stagione 2022-23 - si legge - seguirà necessariamente la stessa linea di prudenza e attenzione sin qui adottata, essendo tuttora prioritario il mantenimento di un ambiente il più possibile sicuro". Le misure preventive si "intendono vincolanti". Il documento è pertanto il "riferimento principale", per quando "le indicazioni abbiano carattere temporaneo e siano strettamente connesse all'attuale stato di allerta sanitaria legato all'epidemia". Ecco dunque che in serie D e in Eccellenza (entrambi campionati d'interesse nazionale) è necessario ancora procedere con uno screening iniziale: 24-48 ore prima del giorno d'inizio degli allenamenti. Per tutte le altre categorie questa stessa procedura è "comunque fortemente raccomandata", anche se "considerando le attuali disposizioni governative, la partecipazione a competizioni, gare, tornei, amichevoli e sedute d'allenamento di gruppo viene consentita liberamente". Della serie: un colpo al cerchio e uno alla botte.

FEDERALI La "squadra" al completo del Comitato regionale della Figc con le mascherine anti-Covid

SCELTE

Quel che maggiormente servirà sarà sempre una buona dose di buonsenso da parte di tutte le parti in causa per evitare il peggio. Tanto più che, proprio nell'ultima delle 30 pagine, c'è scritto chiaramente che "la Figc non si assume alcuna responsabilità per eventuali infezioni da Covid contratte durante allenamenti o gare". Il consiglio? "Garantire l'adeguato distanziamento e minimizzare la possibilità di una presenza di più soggetti nello stesso ambiente, al fine di evitare assembramenti". Non solo: "Differenziare, dove è possibile, i punti d'ingresso e quelli di uscita della struttura". E ancora: "Valutare l'opportunità di effettuare la misurazione della temperatura corporea a tutti coloro che accedono all'impianto". In ogni caso dovrà "essere sempre garantita l'areazione degli ambienti chiusi. Il soggetto gestore e organizzatore (in questo caso la società di casa, ndr) dovrà assicurare "un adeguato servizio di sanificazione e la costante igienizzazione dei locali". Vanno installati dispenser di gel in numero tale "da agevolare la frequente igienizzazione delle mani". E devono "essere a disposizione, al fine di adoperarli in caso di necessità, guanti monouso, mascherine e appositi sacchetti per lo smaltimento". Senza dimenticare che "devono essere messi a disposizione tutti i locali presenti nella struttura per consentirne la distribuzione da parte del gruppo squadra". Nello spogliatoio dell'arbitro l'ingresso è "consentito solo alla giacchetta nera designata". Nessun altro tesserato, tecnico o operatore potrà entrare. Le liste di gara dovranno essere dunque lasciate su un tavolino, all'esterno, come già si era fatto nella passata stagione, portata a termine con soddisfazione da parte di tutti i protagonisti. Sarà possibile l'entrata in campo di squadre e arbitri congiuntamente solo senza assembramento. In caso contrario si continuerà con l'ingresso scaglionato.

TIFOSI

Infine il pubblico, il cui accesso agli eventi sportivi "è consentito al massimo della capienza dell'impianto in questione". In questo caso rimane fortemente consigliato, pur non essendo più obbligatorio, l'utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie ("almeno di tipo ffp2") per le competizioni che si svolgono al chiuso. Vale a dire nelle palestre. Insomma, i requisiti minimi per continuare a combattere il virus andranno osservati con scrupolo e attenzione anche nei prossimi mesi.

Cristina Turchet

Il maniaghese Desiderati finisce all'ospedale

L'INFORTUNIO

È stato dimesso dall'ospedale già nella stessa serata di sabato, ma a Piancavallo – durante l'allenamento congiunto tra Maniago Vajont ed Este – sono stati vissuti momenti di paura. L'attaccante pedemontano Simone Desiderati, in uno scontro fortuito testa contro testa su rimessa laterale, è stramazzato a terra. Christian Bigatton e Mirco Mazzoli, compagni di squadra, insieme a un portacolori dell'Este, hanno subito invocato i soccorsi e l'elicottero del 118 ha poi trasportato Desiderati all'ospedale di Udine.

«Ho sentito un rumore sordo nell'impatto tra le due teste - ricorda Daniele Bracci, che da ex giacchetta nera e attuale dirigente del Maniago Vajont stava arbitrando – e ho visto entrambi i giocatori a terra. Sia Simone che l'avversario hanno riportato una ferita alla tempia, ma per fortuna il ragazzo dell'Este non ha perso conoscenza e si è subito rialzato, seppur sanguinante, rassicurando tutti». "Sfida" immediatamente sospesa, naturalmente, ma oggi si può tirare un grande sospiro di sollievo: per Desiderati l'esito della tempestiva Tac non ha segnalato nulla e già sabato notte il maniaghese era a casa. «Fortunatamente - conclude Bracci - tutto si è risolto per il meglio, grazie al trio che si è mosso per primo e ai soccorsi giunti a tempo di record. In quegli attimi, oltre alla paura, c'è un senso d'impotenza impressionante».

C.T.

Il cinese Zhang conquista l'Atp Challenger Cordenons Vavassori deve arrendersi

TENNIS

Sul campo dell'Eurosporting di Cordenons sventola per la prima volta dopo 19 edizioni il vessillo della Repubblica popolare Cinese. Merito di Zhinzhen Zhang, che dopo un'autentica maratona sportiva che tra pause dovute ai temporali e interruzioni della corrente elettrica, ha superato abbondantemente le quattro ore di durata, si è imposto su Andrea Vavassori che ha comunque avuto la soddisfazione di vincere la finale del doppio in coppia con il giamaicano Dustin Brown, terzo titolo nel circuito Challenger per un binomio efficace e spettacolare allo stesso tempo.

DUELLO

Due veri outsider sono arrivati all'atto finale di questi Internazionali del Friuli Venezia Giulia-Serena Wines. In pochi avrebbero, infatti, dato per finalisti il torinese Andrea Vavassori e il cinese Zhinzhen Zhang, entrambi gravitanti attorno alla posizione 200 della classifica mondiale, in un tabellone con molti racchette che occupavano invece posizioni vicine a quota cento. Invece, in un torneo che ha visto le teste di serie cadere una dopo l'altra, si è arrivati a quest'inedito atto finale. L'italiano era risultato vincente nella semifinale contro il tennista a "stelle e strisce" Nicolas Moreno De Alboran e il cinese si era rivelato bravo a prevalere, sempre al terzo set, sull'unica testa di serie "sopravvissuta" alla strage, il francese Alexandre Muller, giustiziere al primo turno dell'azzanese Bonadio. Si tratta di un match che comunque non è una prima assoluta. Infatti a marzo, nel primo turno del Challenger di Zadar, a imporsi fu il torinese per 6-2, 7-6.

ALTERNANZA

Sul "Centrale" di Cordenons il primo set vede Vavassori sugli scudi. Il parziale si conclude per 6-2, con l'azzurro abile soprattutto a trovare le soluzioni vincenti nel gioco di risposta. Ma le nubi nere incombono sopra la terra rossa dell'Eurosporting e si scatena il più classico dei temporali estivi. Lo staff preserva l'integrità del campo con i teloni, ma si resta fermi per quasi un'ora. Si riprende e, nonostante pioggerellina leggera e vento, gli atleti mettono in campo scambi lunghi e game combattuti. Al quarto Zhang riesce nel break e si porta sul 3-1. "Favore" subito restituito da Vavassori, che si produce in un contro break grazie a efficaci dritti profondi da fondo campo. Quando gli entra la prima di servizio l'azzurro è implacabile e si arriva così in parità. A dirimere la questione deve intervenire il tie-break, con Zhang che scatta subito sul 4-1, viene ripreso, ma poi con pregevoli azioni a rete, conquista il set e riapre il match.

È STATA UN'AUTENTICA MARATONA, TRA PIOGGIA E PROBLEMI CON L'ENERGIA ELETTRICA, DURATA PIÙ DI QUATTRO ORE

ATTO DECISIVO

Il terzo atto è teso e combattuto, ma il cinese conquista il break del 3-2 dopo un game lunghissimo. Sul 4-2 per l'atleta orientale e sul 40-15 per Vavassori "salta" all'improvviso l'impianto di illuminazione. Vavassori rientra carico, tiene il servizio e ha la palla break per il pareggio, ma Zhang è solido e si porta sul 5-3. L'asiatico è lanciato, conquista due match point e sul secondo chiude portandosi a rete e terminando lo scambio con una volée di pregevole fattura, tra gli applausi del folto pubblico, rimasto a seguire la sfida fino a tarda notte.

Mauro Rossato

EUROSPORTING I due finalisti: il vincitore Zhinzhen Zhang (a sinistra) e Andrea Vavassori

Appuntamento a Piancavallo

Memorial Silvani nel segno dello spettacolo

Prenderà il via oggi la 28. edizione del Torneo tennistico di Piancavallo, che diventa Memorial Gianni Silvani. Per la prima volta, Luciano Dall'Acqua ha dovuto allestire da solo la manifestazione sportiva ideata dai due "storici compari" dell'hockey su pista naoniano: Silvani e Dall'Acqua. «Ho proseguito la tradizione per ricordare l'amico - afferma "Ciano" -. Con Gianni abbiamo allestito per anni il torneo e nemmeno la pandemia era riuscita a fermarci. Saranno come sempre quattro giornate intense, nel segno di una grande figura di sportivo». Il torneo si svolgerà in sei gironi da tre. I primi passeranno direttamente, mentre per i secondi ci saranno le sfide di recupero. I vincenti di ogni raggruppamento saranno promossi al turno successivo. Dai quarti in poi scontri diretti.

Gli iscritti sono Andrea Biancotto, Marco Boz, Massimiliano Chiarolanza, la giocatrice di basket Marinella Della Frari (che collabora alla realizzazione dell'evento), Maurizio De Marchi, Dario Geremia, Franco Marchesi, Luciano Polesello, Nicola Rossitto, Gianluigi Sacilotto, Guido Carlo, Maria Grazia Martino, Pietro La Grassa e Luca Ottorogo. Nel 2021 vinsero Luca Sonego (A1) e Roberto Cerini (A2). La finale Assoluta premiò l'ex bomber e ora mister Sonego, che superò Andrea Biancotto. Il vincitore (al decimo tentativo) si dichiarò felicissimo per aver centrato un obiettivo lungamente inseguito. La sfida del gruppo A2 si rivelò combattuta ed equilibrata, giungendo al tie-break. Giò Roberto Cerini, a spese di un tenacissimo Renato Micheletto, che rese la vita dura al leader di seconda fascia. La manifestazione tennistica, organizzata dal duo storico dell'hockey su pista Silvani-Dall'Acqua, è uno degli appuntamenti clou dell'agosto in quota. Anche da questa edizione il pubblico si attende colpi incisivi, volée di dritto e rovescio, schiacciate e passanti lungolinea. «L'anno scorso, con Gianni - conclude Dall'Acqua -, avevamo assistito a una delle più belle finali. Durante le premiazioni eravamo entusiasti per la qualità espressa dai partecipanti». Ci sarà da divertirsi.

Nazzareno Loreti

OWW Gli udinesi Pieri e Mussini, un giovane e un veterano, sono confermati nel gruppo dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

OLD WILD WEST-GESTECO È DERBY ANCHE NEL TIFO

▶Udinesi in vantaggio (652 tessere) nella prima fase della campagna abbonamenti
Strategie diverse tra i due sodalizi friulani per spingere i fans a fidelizzarsi con il club

CAPITANO Michele Antonutti dell'Oww (Foto Lodolo)

BASKET A2

A una decina di giorni ormai dai raduni delle due squadre, procedono le campagne abbonamenti di Apu Old Wild West Udine e Gesteco Cividale. Per quanto riguarda i bianconeri l'asticella è posta piuttosto in alto, a quota tremila "fidelizzati", che per il sodalizio udinese rappresenterebbe pure il record assoluto (ma va tenuto conto del fatto che nelle ultime annate la pandemia ha escluso o limitato pesantemente gli ingressi al palaCarnera). La partenza è stata esaltante, dato che in una sola settimana avevano già acquistato la tessera per le gare interne dell'Oww di capitan Antonutti ben 652 tifosi. Le operazioni di mercato sin qui attuate dalla società giustificano peraltro l'ottimismo mostrato dai sostenitori, in attesa di conoscere il nome del secondo straniero. Una scelta importante in tal senso fungerebbe da ulteriore trampolino verso i fatidici tremila, fermo restando che in genere sono i giocatori americani ad avere maggiore appeal. "#IWantYou: l'Apu Udine vuole proprio te!" è lo slogan scelto dallo staff marketing per lanciare la campagna abbonamenti, rilanciando l'immagine del palaCarnera come "casa del tifo bianconero pronto a riaccogliere tutti i tifosi friulani" (fans che però adesso possono addirittura scegliere fra due squadre, ossia Oww e Gesteco).

TEMPI

Gli interessati e gli indecisi hanno parecchio tempo a disposizione per acquistare la tessera, dato che il termine scadrà venerdì 16 settembre alle 19, guarda caso il giorno prima dell'attesissimo derby di SuperCoppa, in programma per l'appunto sabato 17 al Carnera. Proprio per attirare un maggior numero di abbonati l'ApUdine ha pensato a diverse formule. Una di esse è la tariffa Special per la curva Ovest e la curva Est, riservata agli alfieri delle società affiliate al progetto Apu Young Stars, alle atlete della Libertas Basket School, agli studenti iscritti all'Università di Udine e a quella di Trieste e agli abbonati all'Udinese Calcio per la stagione 2022-23. Tutte queste "categorie" di fans avranno insomma la possibilità di assistere alle gare interne della regular season e della cosiddetta fase a orologio pagando 80 euro in tutto. Non solo: l'opzione Special U12 per i giovani di età inferiore ai dodici anni prevede un esborso di 50 euro per seguire le gesta di Mussini, Pieri, Esposito e compagni.

AQUILE

Più fantasiosa la campagna abbonamenti varata dalla Gesteco Cividale, che per ovvie ragioni non può puntare ai tremila abbonati, ma che ragionevolmente può invogliare almeno mille tifosi ad assicurarsi la tessera in questione. Al momento si viaggia verso i 500 aficionados. "Travolgente. Come un sogno. Come la passione. Come la marea", è lo slogan dei ducali. Anche in questo caso viene adottata una tariffa agevolata, ribattezzata School, per invogliare gli alunni che frequentano le scuole primarie e secondarie del comune di Cividale: pagando 40 euro potranno assistere a tutte le sfide dalla curva dei caldi supporters gialloblù. Ai genitori accompagnatori sarà invece riconosciuto il prezzo dell'abbonamento ridotto (80 euro, ma può "approfittarne" un solo genitore per bambino). La Special vale poi per gli iscritti all'Università di Udine e i correntisti di Civibank, che per un posto fisso in tribuna numerata pagheranno 80 euro. Gli abbonati del parterre Desio Flebus godranno in esclusiva dell'accesso alla Eagles Club House. Da notare che tutti gli abbonati avranno in omaggio il biglietto della partita di SuperCoppa contro Mantova, in programma mercoledì 14 settembre. Sono stati anche pensati dei gadget, come il braccialetto celebrativo delle Eagles che verrà consegnato ai tifosi delle aquile contestualmente al ritiro della tessera stagionale. Gli abbonati gialloblù potranno inoltre accedere alle promozioni sviluppate dalla società in collaborazione con i vari sponsor. Per abbonarsi alle gare dell'Apu Old Wild West Udine e della Gesteco Cividale ci si avvale del circuito di VivaTicket, con sito online e rivendite autorizzate.

Carlo Alberto Sindici

L'ONDA LUNGA GIALLOBLÙ I tifosi della Gesteco "invadono" il palazzetto di Cividale per celebrare la promozione in A2 (Foto Pregnolato)

Colpo dell'Humus: ingaggiato l'americano Reams

▶È stato semipro in Germania
Calligaris regina

BASKET C

È dell'Humus l'ultimo colpo di mercato delle "minors" regionali: l'americano Aaron Reams, ala piccola del '91, 198 centimetri di altezza, va a Sacile per rafforzare una squadra che ha fatto registrare parecchie partenze, ma anche alcuni innesti di elevato profilo. Come quelli dell'all-around Mattia Galli, di ritorno da Ormelle, e del 32enne esterno Stefano Cescon, pure lui in uscita da Ormelle. L'Humus si è inoltre assicurata i due lunghi Gioele Bianchini (protagonista l'anno scorso nella cavalcata della Polisigma Zoppola verso la C) e Stefano Bertola, di ritorno da Rorai. Dopo avere affrontato una stagione 2021-22 piuttosto problematica - ma conclusa comunque ottenendo l'obiettivo di partenza: una meritata salvezza (seppure ai playout contro la Servolana) - la formazione liventina ha tutte le intenzioni di fare meglio.

Reams ha maturato esperienze da semipro in Germania, a Kaiserslautern, ma trattandosi di un militare dell'Esercito statunitense è stato appena trasferito alla Base di Aviano. Nel 2019 fu uno dei 12 giocatori selezionati dallo staff tecnico della squadra Usa per il Torneo delle Forze armate. Nonostante gli addii di Fabbro, Gelormini, Pignaton, Zambon e, soprattutto, Scodeller, la compagine allenata da Domenico Fantin appare in grado di togliersi parecchie soddisfazioni nel campionato che inizierà in ottobre. La super favorita del torneo era e rimane in ogni caso la Calligaris Corno di Rosazzo, che dopo avere visto la serie C Gold sfuggirle dalle mani nel supplementare della gara 3 di finale persa al Forum contro la Winner Plus Sistema Pordenone (il club ora in C Gold si è assicurato anche Angelo Luzza), è pronta a riprovarci con un roster extralusso.

Confermati il coach Andrea Beretta e i giocatori Giovanni Malisan, Tiziano Floreani, Michael Luis, Enrico Zorzutti e Pietro Poboni, i seggiolai hanno fatto un mercato di alto livello, ingaggiando la guardia Riccardo Tossut, in uscita da Cervignano; il play Giacomo Trevisini, ex Ubc; l'ala Umberto Nobile, lasciato andare dal Sistema Pordenone; l'ala-pivot Alessio Zakelj, a sua volta ai saluti con la Libertas Acli San Daniele; il centro Leonardo Fornasari, dalla Dinamo Gorizia e il 25enne lungo dell'Alba Cormons, Tommaso Silvestri.

SCHIACCIATA Angelo Luzza, nuovo acquisto della Winner Sistema

Le partenze? Innanzitutto quelle di Alessandro Petronio e Marco Gasparini, attaccanti prolifici in grado di assicurare assieme 26 punti di media a partita. Cambiano aria pure l'ala forte Carlo Baldin, il "centrone" (ex Snaidero Udine), Joel Zacchetti e lo stesso Jure Licen, ala forte che era stata ingaggiata proprio in vista dei playoff. Dopo avere giustificato l'investimento con delle ottime prestazioni, ha chiuso pure lui la sua (brevissima) esperienza in quel di Corno di Rosazzo.

C.A.S.

IL GIRO ALLA COMASCA BASILICO

▶L'alfiera della Bepink ha vinto in volata la gara rosa con traguardo ad Arzene. Omaggio a Zilli

▶Sul podio anche Zanetti (eterna seconda) e Grassi «Mi sono giocata il tutto per tutto nello sprint»

DUE RUOTE ROSA

La lombarda Valentina Basilico ha vinto in volata la 27. edizione del Giro della provincia di Pordenone, gara ciclistica riservata alle donne Open, in "omaggio" a Ligido Zilli. «Ho sfruttato al meglio il lavoro della mia squadra - afferma dopo l'arrivo Basilico, una Èlite al primo anno in categoria -. Non è stato facile emergere negli ultimi 400 metri, visto l'affollatissimo sprint. Ho dovuto zigzagare velocemente per trovare il varco giusto, ma alla fine ci sono riuscita e sono felicissima per questo successo colto in Friuli».

IMPRESA

Il tracciato è stato spettacolare per il pubblico. «Proponeva diverse curve "a u", dalle quali sono nate alcune fughe che però sono state prontamente ricucite dal gruppo - va avanti -. Così ci siamo giocati il tutto per tutto nell'epilogo». Questa è la terza vittoria ottenuta tra le Open per Valentina Basilico, che ha un sogno: «Ora vorrei ben figurare anche all'estero, e credo di poterci riuscire». Anche nella scorsa stagione al termine del Giro rosa aveva esultato una portacolori della Bepink: Silvia Zanardi. In precedenza Basilico si era imposta a marzo sulle strade bianche di Galliate, nel Novarese. La ciclista di Cabiate allora regolò in volata tutte le avversarie. Non solo. Nel mese di giugno la comasca fece sua anche la quinta edizione del Trofeo Antonietto Rancilio Ladies, ovvero la versione femminile della manifestazione organizzata in notturna a Parabiago dal Gs Rancilio. Al termine di uno sprint di gruppo, l'alfiera della Bepink ebbe la meglio su Emanuela Zanetti (beffardamente seconda anche ad Arzene) e Anastasia Carbonari.

CRONACA

La gara femminile più importante della Destra Tagliamento, a suo tempo ideata da Ligido Zilli, è stata perfettamente organizzata dall'Associazione ciclistica Valvasone guidata dai fratelli Michele e Daniele Zilli, i figli che proseguono l'impegno del padre. Le ragazze hanno completato a buon ritmo gli 85 chilometri in programma. Partendo dall'area del Castello di Valvasone, sono dapprima arrivate ad Arzene. La carovana ha attraversato Maiaroff, Arzene, Valvasone, Arzenutto, San Giorgio della Richinvelda e Postoncicco, prima di fare ritorno a Valvasone e di misurarsi con un ulteriore passaggio a Maiaroff. La sfida proponeva quindi 5 giri lungo il circuito locale, "a vantaggio" del pubblico, e infine l'arrivo ad Arzene.

SCELTE

«Abbiamo scelto per questo 2022 di tornare a Valvasone, privilegiando la zona del Castello per la partenza - commenta il presidente Michele Zilli -. Si è rivelata una buona idea, gradita da atlete e pubblico. Siamo felici per come sono andate le cose e anche per la felice sinergia creata con l'Unione ciclistica Sandanielese, il sodalizio friulano con cui abbiamo messo a punto una challenge per promuovere il comparto femminile».

TRAGUARDO

Come era nelle previsioni, in base al tracciato, c'è stato un arrivo in volata. Come detto, ha vinto con autorità la giovane Valentina Basilico, molto brava anche in pista. Nella passata stagione la ciclista lombarda aveva ottenuto l'oro nello scratch ai Campionati europei e il podio più alto anche ai Tricolori nella specialità dell'omnium. «Il nostro obiettivo principale resta quello di promuovere il ciclismo femminile - aggiunge Daniele Zilli - ma anche di far conoscere i "nostri luoghi", quelli intorno a Valvasone Arzene. Sono convinto che il Giro rosa della provincia rappresenti un valido strumento di promozione turistica. È poi importante segnalare che arrivano molte cicliste dall'estero, con il loro seguito».

L'ordine d'arrivo: 1) Valentina basilico (Bepink), che ha percorso gli 85 chilometri in 2 ore 2'18", alla media di 41,701, 2) Emanuela Zanetti (Isolmant Premac Vittoria), 3) Vittoria Grassi (V02 Team Pink), 4) Francesca Pellegrini (Valcar Travel & Service), 5) Chiara Sacchi (V02 Team Pink), 6) Carmela Cipriani (Team Pool Cantù), 7) Camilla Locatelli (V02 Team Pink), 8) Elisa Tottolo (Conscio Pedale del Sile), 9) Gaia Benzi (Acca due O Women's Team), 10) Marta Pavesi (Valcar Travel & Service). Iscritte 137, partite 105.

Nazzareno Loreti

CICLISTE Il podio dell'edizione 2022 del Giro della provincia di Pordenone

I Mondiali Under 20

Al sacilese Caiani non riesce il "miracolo"

Il sogno è finito. Dopo il titolo tricolore ottenuto a Rieti, il diciottenne sacilese Cesare Caiani ha disputato la finale dei 3000 siepi ai Mondiali Under 20 di Calì, in Colombia. Il mezzofondista della Friulintagli Brugnera era uno dei 5 friulani presenti nel gruppo azzurro alla rassegna iridata. Caiani si presentava con un buon credito, grazie anche al bronzo continentale ottenuto agli Europei di categoria. In stagione il sacilese era riuscito a stare sotto i 9', mentre il terzo posto continentale era maturato in 8'50". Tempi che non sarebbero comunque bastati per arrivare a medaglia. Dopo una sfuriata iniziale promossa proprio da Caiani, assieme al giapponese Asahi Kuroda, il gruppo si è ricompattato a metà gara.

L'azione dell'azzurro si è però fatta più pesante via via e sono partiti gli specialisti degli altipiani, imponendo il ritmo. Ma non è stato il Kenya a farla da padrone (solo sesto Wafula), bensì l'Etiopia, grazie a una coppia con una marcia in più. La sfida per il podio si è accesa sulla penultima riviera con l'attacco del tandem etiope: ha vinto Samuel Duguna (8'37"92), staccando Samuel Firewu (8'39"11), entrambi al traguardo alzando le braccia per festeggiare. Sul terzo gradino del podio è finito il marocchino Ben Yazide (8'40"), seguito a ruota dall'ugandese Chemurai e dall'alfiere del Bahrein, Dabhar.

Per Caiani, in calando nella seconda parte della sfida, un crono all'arrivo di 9'14"73, per un quindicesimo posto, ben lontano dalle sue migliori prestazioni. In semifinale il classe 2003 aveva stampato un tempo di due secondi superiore ai 9', che gli aveva consentito il ripescaggio per l'ingresso in finalissima.

L'obiettivo dichiarato alla partenza della spedizione mondiale era quello di dare un occhio al cronometro per migliorare le proprie prestazioni, senza porsi troppi obiettivi di classifica. In questo senso il sacilese non può ritenersi particolarmente soddisfatto. Resta invece la forte gratificazione di essere l'atleta di riferimento nazionale per la specialità in questa categoria d'età, insieme all'aver fatto un'eperienza formidabile come la partecipazione a una finale mondiale. Al termine della manifestazione il presidente della Fidal Friuli Venezia Giulia, Massimo Di Giorgio, si è dichiarato felice di quanto espresso dal movimento regionale «Come presidente sono orgoglioso – le sue parole - e nutro la speranza che gli organi di stampa e i palinsesti locali sappiano dare da oggi il giusto spazio alle imprese delle atlete e atleti che da sempre onorano con grandi risultati la regione».

SACILESE Cesare Caiani

Mauro Rossato

Di corsa nella valle e in riva al Livenza

PODISMO

Si preparano due suggestivi appuntamenti podistici. Il primo, in calendario per domenica 11 settembre, è il Three Lakes Trail. Si correrà in Valtramontina, nel cuore dalle Dolomiti Friulane. Nel 20021 lo stesso scenario aveva ospitato il Campionato europeo Master di corsa in montagna, trail running e nordic walking. Quest'anno la sfida tornerà ad assumere la sua fisionomia più tradizionale: una gara di 45 chilometri e 200 metri, con un dislivello positivo di 1780, aperta a tutti gli appassionati di trail running. Nato nel 2018, il Three Lakes non si è mai fermato, andando in scena (con le dovute restrizioni) anche nel periodo della pandemia. La prossima sarà così l'edizione numero quattro, che porterà i partecipanti a correre tra laghi, pozze smeraldine, torrenti e gallerie.

Venti giorni dopo, il 2 ottobre, altro appuntamento da non perdere, in una città a forte vocazione sportiva anche nell'ambito del podismo. Sacile, con le sue strade e le sue piazze degne di uno storico "Giardino della Serenissima", diventerà il teatro della seconda edizione di Mytho Marathon, che conferma uno dei propri capi saldi: la valorizzazione del territorio che la ospita. È da questo presupposto di fondo che nasce infatti la collaborazione tra l'unica sfida di 42 chilometri e 195 metri che si disputerà nel 2002 nel Friuli Venezia Giulia e la No Stop Viaggi, tour operator partner della manifestazione e ideatore dei pacchetti turistici realizzati proprio per "sostenere" l'evento podistico. L'emozione chiamata Mytho Marathon porterà così i runners alla scoperta di un tracciato di gara che comincerà dalla centralissima piazza del Popolo e vedrà gli atleti percorrere due volte un anello cittadino di 5 chilometri, prima di spostarsi verso nord, entrando nel comune di Caneva dove si raggiungerà il sito palafittico del Palù di Livenza, dal 2011 iscritto nella lista delle aree riconosciute dall'Unesco come patrimonio mondiale dell'Umanità. Successivamente si attraverserà Polcenigo, entrato invece nell'esclusiva lista dei Borghi più belli d'Italia, per superare quindi l'abitato di Fontanafredda e far ritorno a Sacile dove il secondo traguardo della Mytho 2022 aspetterà tutti i partecipanti.

Tre giovani talenti nel "motore" del Pordenone

▶Zoccolan, Paties e Bortolin si aggiungono al gruppo dei "senatori"

FUTSAL A2

La matricola Diana Group Pordenone C5 dopo l'addio a capitan Milanese (pausa di riflessione dall'agonismo) che lascia dopo otto anni i ramarri tra gli applausi, si sta muovendo sul mercato. Milanese, che era il capitano dal 2017, segnando mediamente 20 gol a stagione ha guidato i ramarri dalla C1 regionale all'A2, tra promozioni e finali di Coppa. Si è dimostrato un buon capitano sia dentro che fuori dal campo e, nell'arco delle 8 stagioni è sempre stato titolare inamovibile. «Un ragazzo cresciuto con il Pordenone - commentano i dirigenti naoniani - e diventato sempre punto di riferimento per i nuovi arrivati e per il gruppo». Adesso ha deciso di fermarsi, ma non è detto che tra un anno sia ancora "ai box".

Nel quartier generale di via Peruzza fiducia rinnovata al tecnico Marko Hrvatin, il condottiero della promozione in A2, già con idee chiare per la prossima stagione. «Se vi dicessi che vorrei vincere anche l'A2, voi mi dareste del pazzo - sorride -. Però con questa mentalità arriverò fin dal primo allenamento, ad agosto, e poi si vedrà. E lo stesso mi aspetto dall'ambiente. Se firmerei per la salvezza? No, me la voglio giocare e gustare sino alla fine, questa serie A».

Sul nuovo torneo: «Dobbiamo conoscere meglio la categoria, adattandoci al campionato mantenendo la nostra solita umiltà. Dal punto di vista tecnico il cuore questa squadra ce l'ha, per questo io non ho paura. Se la maggior parte del gruppo resta, credo che con tre innesti importanti si possa fare davvero bene. Ma niente passi più lunghi della gamba».

Al suo fianco ci sarà come vice il fido Cristian Bertoli, già alla guida dell'Under 17 nella passata stagione e con esperienze nel settore giovanile neroverde, dove si era messo in mostra. Non solo: il tecnico è da poco rientrato da Coverciano, dove ha conseguito l'abilitazione come allenatore nella massima serie del futsal.

PARLA IL TECNICO MARCO HRVATIN: «VOGLIO VEDERE UNA MENTALITÀ VINCENTE, SENZA ALCUN TIMORE»

Per quanto riguarda la rosa i ramarri hanno prolungato il rapporto con i "senatori" Marco Vascello (portiere, alla quinta stagione in neroverde), Rok Grzelj (al sesto anno), Matteo Grigolon (al quale spetterà il compito d'inventare, ispirare e segnare le reti dei ramarri) e Federico Finato (che sarà anche il nuovo capitano, in virtù della grinta e del senso del sacrificio dimostrati durante 9 stagioni consecutive con i colori neroverdi addosso). A loro si aggiungono Luca Zoccolan, classe 2002 promosso dall'Under 19; il giovane portiere do scuola maniaghese Federico Paties, che sarà la "spalla" dell'esperto Vascello, e il talentino Matteo Bortolin.

Giuseppe Palomba

DIANA GROUP La festa-promozione dei neroverdi pordenonesi